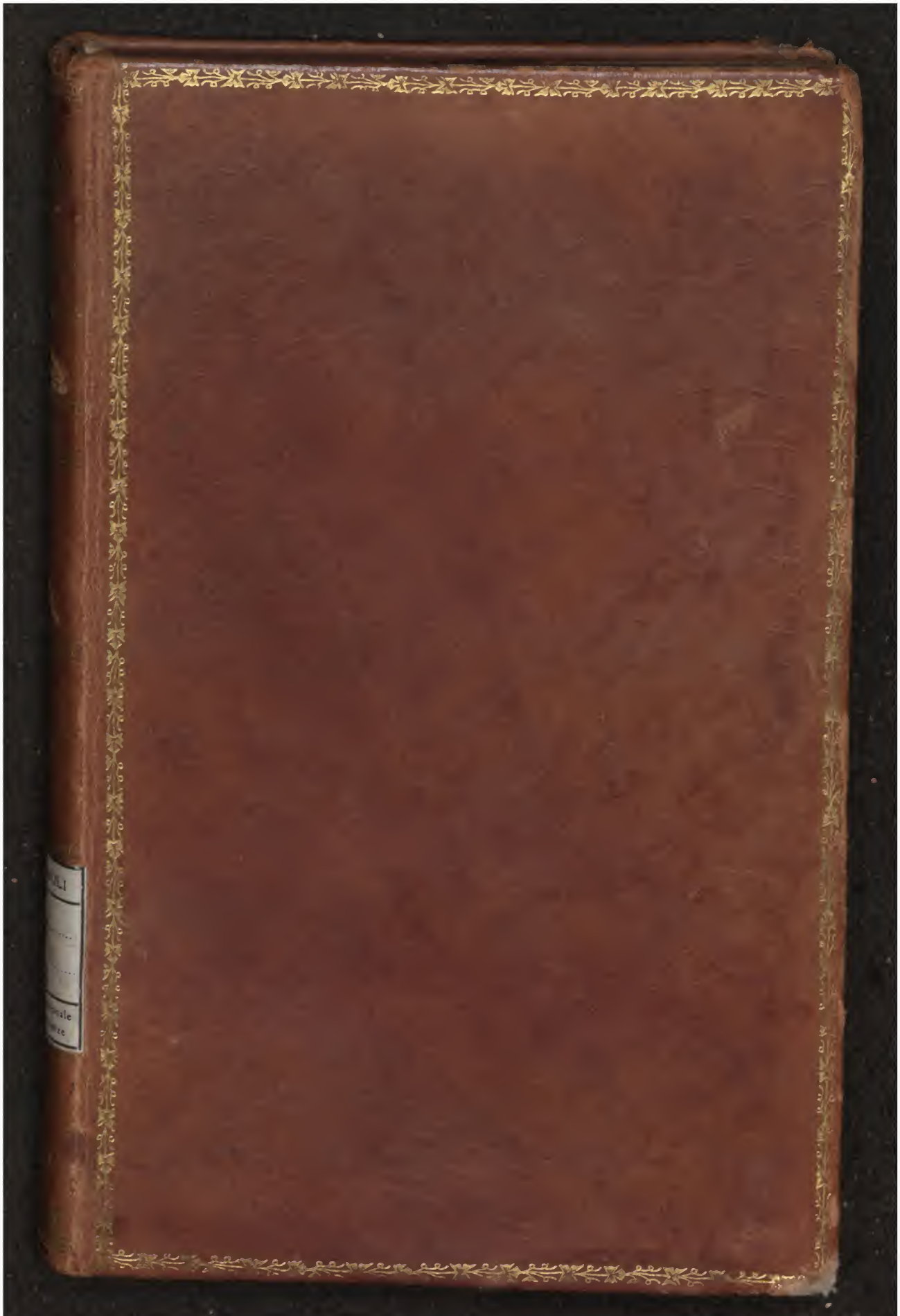
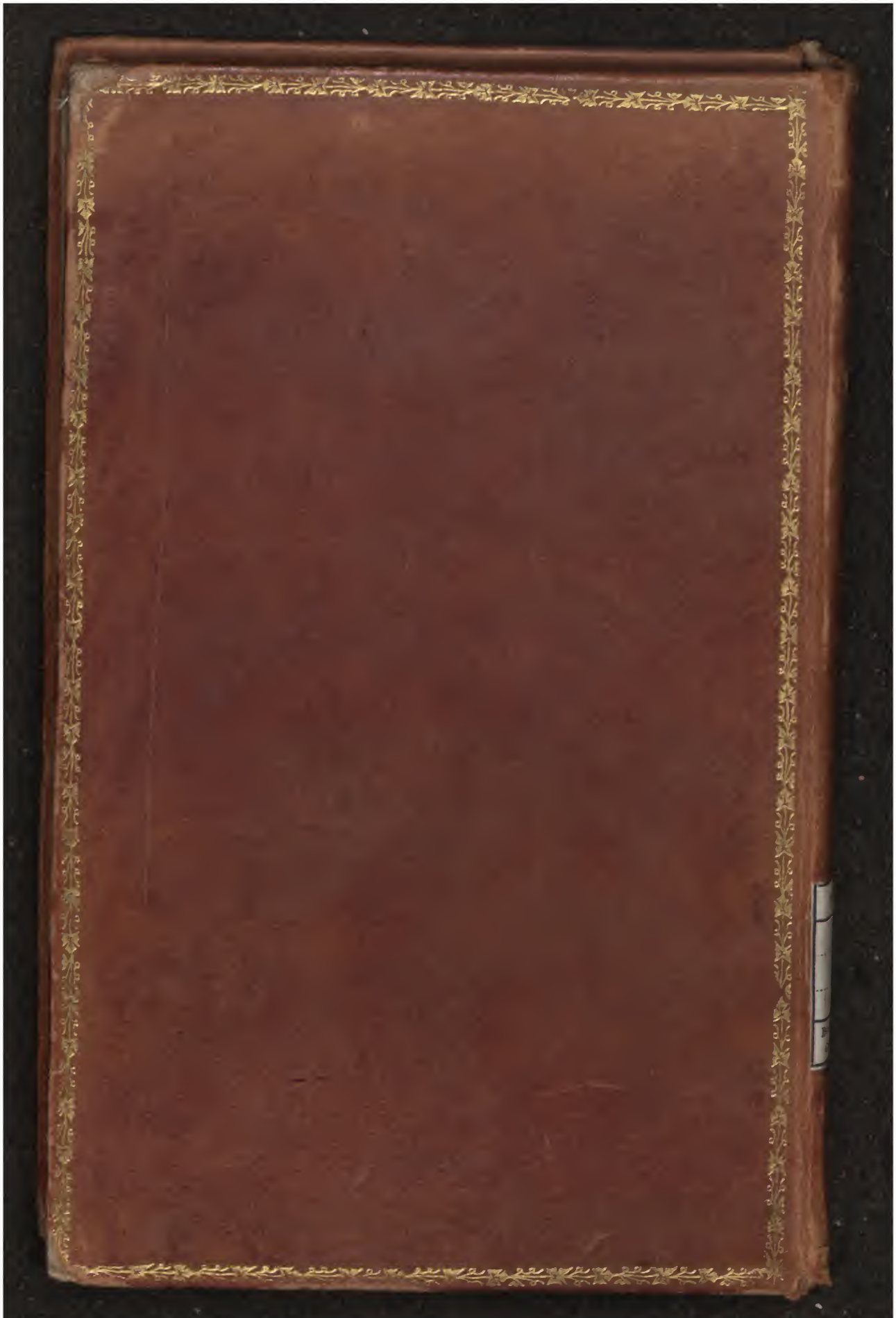


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

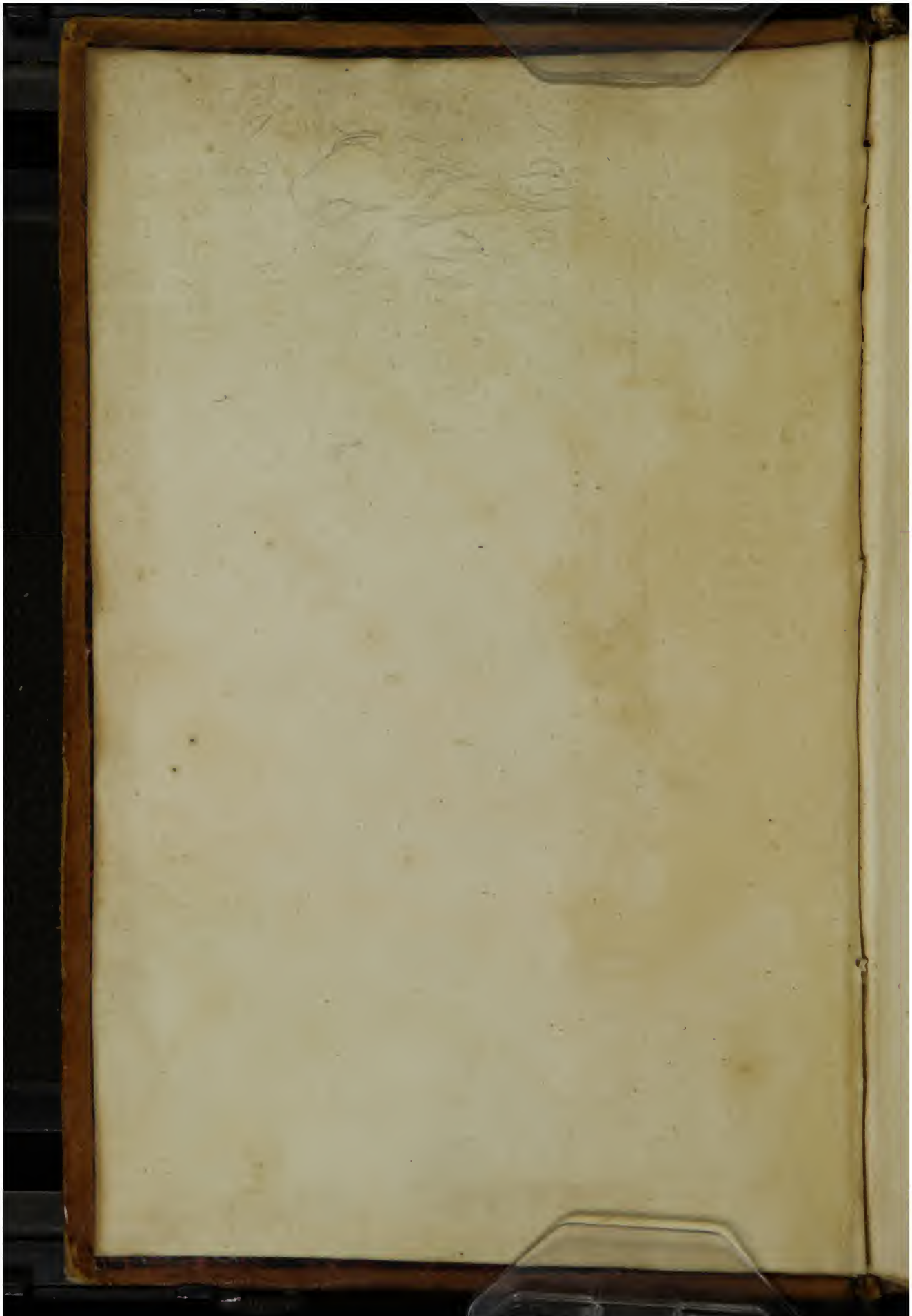
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

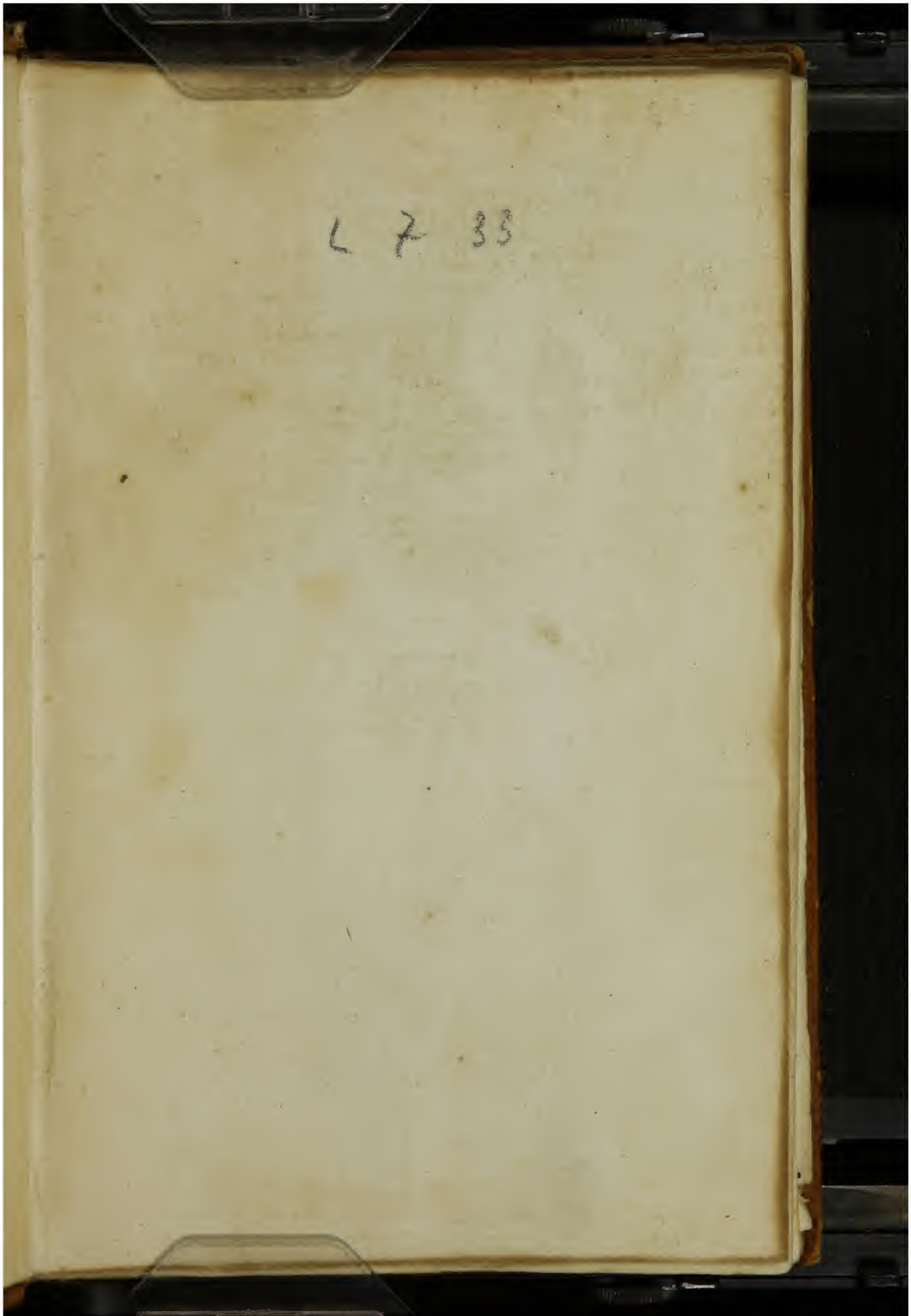
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

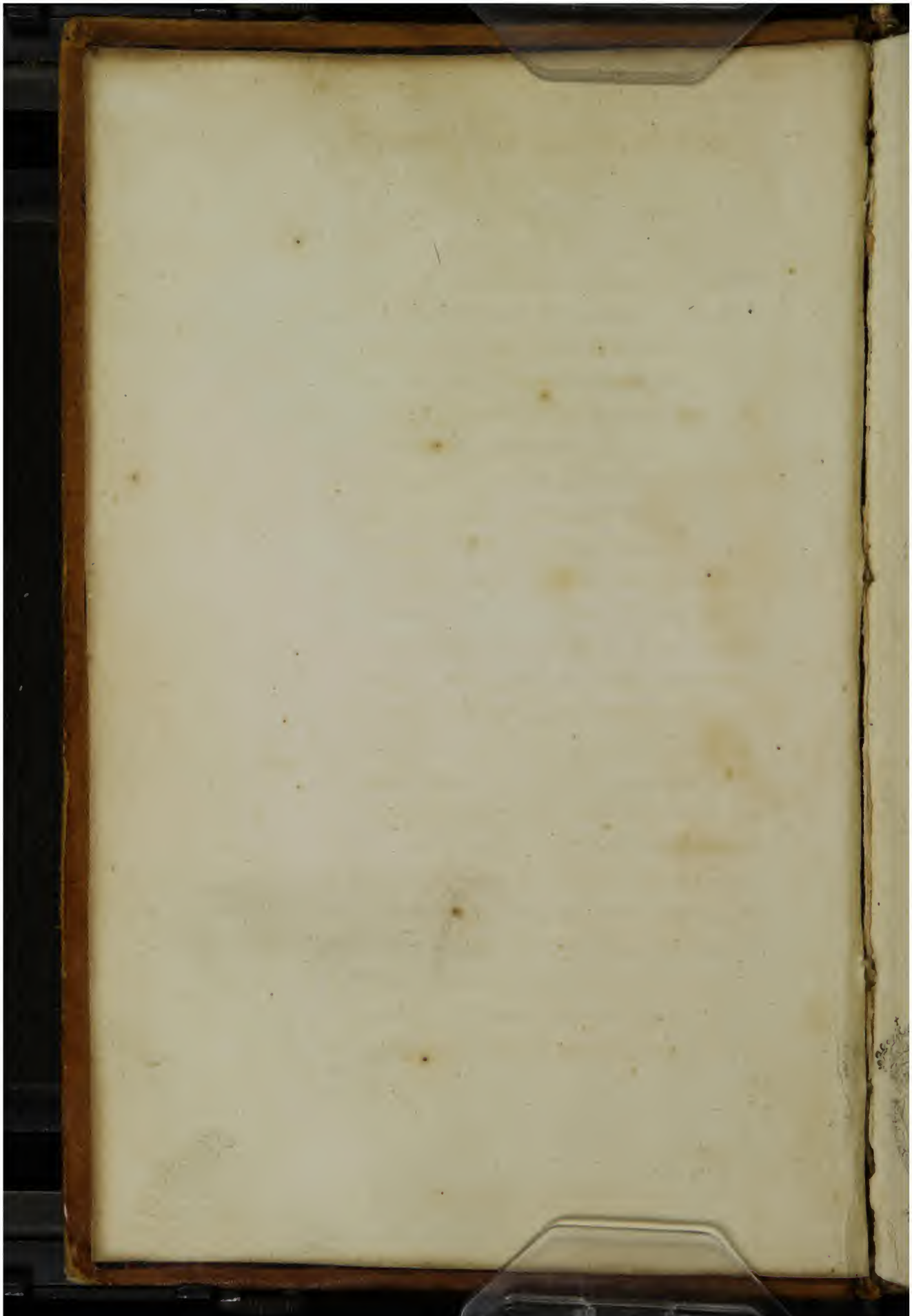
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

LA PASSIONE DEL NOSTRO SIGNORE IESV CHRISTO.

O Increata maesta di dio
o infinita eterna potenza
o Iesu sancto fonte giusto & pio
ilqual se pieno disomma sapienza
spirito sancto allo intellecto mio
dona uirtu fontana diclemenza
& che lagratia tua in me discenda
della passion sancta elcor maccenda
A cio chio possa dire in uersi enrima
della passion sancta con gran pianto
auangelisti cominciando imprima
dilachryme mibagni tutto quanto
dicendo alla pianta insino alla cima
con diuotion seguẽdo iluangel sancto
ichiamo & chieggo per maestra & duce
quella donna chesta giusta alla cruce
Per lo peccato che commisse Adamo
mando iddio ilsuo unico figlio
dicielo in terra per lhuom chera gramo
ciascuno andaua alleterno periglio
della salute nostra fu si bramo
che prese carne & fessi anoi simiglio
della uergine nacque: & fessi huomo
per lopeccato del uietato pomo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Quando Gieſu fu quaſi danni trenta
era fontana & ſpecchio diuirtute
ogni coſa terrena fu in lui ſpenta
aciaſcuno era exemplo diſalute
diquel che eſſo ſenti ciaſcun ſenta
piangian lepene che glha ſoſtenute
cio furono tormenti & pene forte
& della croce la penoſa morte

E ſſendo ilbuon Gieſu ad un caſtello
bethania chiamato di Maria
& di Lazero & di Marta lor fratello
in caſa duno che chiamar ſifacia
Simon lebbroſo dalla gente quello
& Magdalena in caſa ſua uenia
& reco ſeco un pretioſo unguento
unſe Gieſu damoroſo talento

L odor diqueſto unguento tanto charo
et piu lanoſtra gran fragilitade
unſe ediſcepoli ſiche mormoraro
freddi di core con pocha charitade
Giuda ſcarioth di dolore amaro
partita gia da lui ogni pietade
che perdimento e queſto preſe adire
poteaſi deſſo epoueri ſouenire

Cognoſcendo Gieſu epenſieri delcore
diſſe perche moleſti ſiete allei
opera buona in me con grande amore
ha facto: che mha unto elcapo epiei

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

di questo unguento di si gran ualore
de non uene turbate figliuo miei
de poueri sépre hauer con uoi porrete
ma sempre me con uoi non hareto
E t un discepol chauie nome Giuda
dinuidia pieno et dauaritia et ira
entro Serhanasso in quella anima cruda
a tradir suo signor lonfiamma et tira
hauẽdo di pieta la mẽte ignuda
di far morir giesu col cor disira
andõne a sacerdoti molto ratto
per tradir suo signor & far ilpatto
C he mi uolete dar del mio maestro
se a tradimẽto uel darragio preso
nõ riguardãdo ilfuturo sinestro
hauẽdo ilcore di malitia accesso
et fece ilpacto quel traditore alpestro
di farlo molto tosto staua atteso.
trenta danari ilsuo maestro uende
et cotal prezo nelle sua man prende.
O imegiuda perche ha tu uenduto
eltuo maestro et signore egregio
che se lamadre lhauissi saputo
che ilsuo figliuolo uẽdessi acotal pregio
cioche lhauessi chiesto haresti hauuto
oime tu eri delsancto collegio
luntion facta a giesu da te uista
die morte allui et fe lamadre trista

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

E ſſendo giuda apparecchiato & preſto
atradimento far gieſu pigliare:
diſſon gli ſcribi non in die feſto
che ilpopolo cipotre romoreggiare
diſſe allor giuda laſciate adme queſto
delle mie mani non potra ſcampare
laſciate adme trouare iltempo & modo
allor ſipoſe iltradimento inſodo
Diſſe gieſu adiſcepoli lapaſca
dopo dua di ſara che de ſeguire
acioche nullo ſcandol per noi naſca
conuienſi adunque lalegge ubbidire
& dellagnello cõuien chognun ſipaſca
Piero & Giouanni fece ad ſe uenire
& diſſe alloro nella cipra nandate
di far lapaſca noſtra apparecchiate
Voi trouerrete uno huom con uaſello
con acqua in qual caſa loſeguite
& domandate ilſignor dello iſtello
& dalla parte mia queſto glidite
dice ilmaeſtro preſſo e/iltempo dello
che uuol far paſca con uoi elſeruire
& lui uimoſterra ilcenacolo grande
iui parate lenoſtre uiuande
Vdendo queſto ladiuota figlia
diſcepola di Chriſto Magdalena
diſſe maeſtro grande marauiglia
con ſoſpiri lachrymoſi doglia mena

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

uuo tu partirti da questa famiglia
per farla trista & si di dolor piena
modo nõce che tu da noi tiparta
piagnẽdo forte Magdalena & Marta
Dicẽdo nõ sa tu maestro charo
come iprincipi sacerdoti & scribi
di far morirti gia diliberaro
sta qui cõ la tua madre nõ gir ibi
che rimarremo con dolore amaro
de nõci torre gli amorosi cibi
disse giesu in pace lósostiene
nella cipta far pasqua mi cõuiene
Allor laMagdalena siparria
piagnẽdo & lachrymãdo amaramẽte
& accostossi alla madre Maria
enginocchiossi allei diuotamẽte
& disse o riuerẽda madre mia
dice ilmaestro mio trista dolẽte
che uuol far pasqua drento della terra
in gierusalem onde mio cor safferra
De nõ uellassar ire o madre sancta
che questa andata mifa tal paura
che ilcor di doglia tutto misi schiãta
tiello madonna famene sicura
ladonna allor tremaua tutta quãta
di palido color fu facta scura
poi disse eglie murato nella faccia
o Magdalena tutto ilcore madiaccia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Et poi ladõna albuon gieſu ſappreſſa
et dipaura tutta era ſmarrita
rimoſſo hauea ilcore nõ patea eſſa
et diſſe figliol mio dolce mia uita
nel cor me ſtata ſi gran doglia meſſa
perche detto hai diuoler far partita
& che in gieruſalem tu uuo paſquare
o figliol mio per mio amor nõ uandare
Tu ſai figliuol pero che te paleſe
che ſacerdoti ſono irati forte
contra di te hãno trouate & preſe
figliuol cagioni di uolerti dar morte
figliuol tu fuſti ſempremai corteſe
figliol nõ micondurre a cotal ſorte
de fa lapaſqua qui ſperanza mia
con Lazero cõ Marta & con Maria
Allor riſpuoſe ildolce gieſu ſãcto
dicẽdo iuo che ſappi madre bella
che lhumana natura io amo tãto
che morir micõuien per amor della
o dolce madre laſcia ſtare ilpiãto
che di laſciarti ilcor miſiflagella'
dãmi labenedittione o dolce madre
ubbidir uoglio aluoler del mio padre
Allor lamadre in ginocchion ſimiſe
alſuo figliuolo con le man raggiunte
elſãcto uiſo percotendo affiſe
ſentẽdo alcor ledoloroſe punte

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

& poco meno che ilcor non ſidiuiſe
tãte degliocchi hauea lachryme munte
allora ilbuon gieſu in terra ſinchina
per leuar ritta lamadre meſchina
Leuoſſi ritta cõ amare iſtrida
lamadre di gieſue gridãdo omei
nõ milaſſar figliuol gridãdo grida
habbi miſericordia di coſtei
o figliuol fa chelamorte muccida
prima chio uegga te cogliocchi miei
morir: figliolo & poi fa cioche tipiace
lamorte ſara a te & a me lapace
Allora diſſe gieſu le tue parole
nel cor midan pena tãto crudele
chaſſai piu iltuo dolor chel mio midole
ma in croce miuedrai madre fedele
uedrai per me ſcurar la luna elſole
uedrami abeuerar daceto er fele
battere & fragellare uedrami imprima
diuedermi morire per certo ſtima
O dolce figliuol mio o che ſermone
miparli tu che tal mida flagello
ben dipiagner figliuol mio ho ragione
ſe tu milaſſi dolce amor mio bello
ben ueggo chel uero midiſſe Simeone
che tu ſareſti quel mortal coltello
che doueua paſſar lanima mia
dolce figliuol de nõ laſciar Maria

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Se uuoi figliuolo altruo padre ubbidire
fami una gratia dolce figliuol & padre
reco milascia figliol mio uenire
aesser presa dalle genti ladre
se morir debbi cõ reco uo morire
acioche colfigliuolo muoia lamadre
dolce sperãza mia hora aconsente
aquel che uuole latua madre dolẽte
O madre mia lagratia che michieri
esser nõ dee dolce madre exaudita
quãto riuorrei meco uolẽtieri
non riuorrei lasciare allamia uita
che solo a me cõuien questo mestieri
fornire: o madre & far da te partita
alquãto madre iltuo dolor raffrena
rimarrai qui cõ Marta & Magdalena
Se tu sapessi madre quãto bene
debbe seguir dellaspro morir mio
che spezeransi leforte carene
depadri che maspecton con disio
per me tratti saran diquelle pene
legato fia per me Serhanas rio
o madre tien ql chio dico amemoria
per morte tornero nella mia gloria
Maria & Marta & gli altri tutti quãti
chiedeuono a giesu tutti mercede
inginocchiati gli stauan dauãti
& a pregarlo ciaschedun sidiede

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

tutti piagnēdo con amari pianti
lamadre dolorosa in terra siede
gridādo miserere figliol chiama
& piu lamorte che lauita brama
Piagneuan tutti cō amaro duolo
pregādolo che da lor nō sipartisse
allora ladōna alsuo dolce figliuolo
piagnēdo con pietosa uoce disse
tu se lamia sperāza & in te solo
spero: poi labbraccio & benedisse
poi disse oue milasci in tāti guai
o dolorosa uedrottio giamai
Allora giesu lamadre guarda fiso
che parea che di duol uenissi meno
dibiācho inbruno hauea cābiato iluiso
ben par che senta alcor mortal ueleno
Reina disse dello paradiso
p mio amor poni alla tua doglia freno
eltempo mio sappressa dipresente
o dolce madre almio partir consente
Allor lamadre piagnēdo labbraccia
dicēdo ome figliuol come milassi
accosto iluiso a quella sancta faccia
disse tu se ilcoltel che ilcor mipassi
o figliuolo di a me quel chio faccia
& giesu lachrymādo cogliocchi bassi
allei & anche a tutti gratia rende
& poi inuer gierusalem andar prende

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Drieto gligia lamadre & Magdalena
& con laltre ſuore in lor compagnia
a gieſu era illoro andar gran pena
& ſpeſſo in uer lamadre ſiuolgia
dicẽdo dolce madre mia ſerena
de nõ uoler turbar landata mia
allora glibacia Magdalena epiei
poi ſipartir gridãdo forte omei
Chi mai potrebbe racõtare elduolo
chebbe Maria inſu quel partimẽto
et quella madre di coral figliuolo
ſarebbe troppo lungo parlamẽto
gieſu ſiparte & Maria cõ loſtuolo
rimaſe con gran doglia & cõ tormẽto
gieſu coſuoi diſcepoli accompagnato
in cipta di gieruſalem ne andato
Quãdo gieſu nella cipta fu giunto
entroron nelloco ouera apparecchiato
& nel uiſo gia era tutto defuncto
ciaſcun diſcepolo e/a menſa ordinato
poi diſſe alloro uenuta e/lhora elpũto
del deſiderio chio ho deſiderato
di far paſca cõ uoi prima che parta
fra uoi e/uno che di tradir miguata
Altraditore io gliannuntio guai
per cui ilfigliuol dellhuom ſara traduto
ben gli ſarebbe che nato giamai
nõ fuſſe ne almondo mai uenuto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

gli discepoli si cõtristorno assai
ciascun parea drento alcor ferito
& cominciorno adir maestro mio
disse ciascuno sare traditor io
Risposse allora elmaestro cortese
colui che nel catino meco intigne
laman: ma ilsuo dir poco sintese
giuda di non intenderlo sinfigne
et almaestro suo aparlar prese
di liuido color suo uiso tigne
sarei io desso disse ilmaladetto
giesu rispuose & disse tu lhai detto
Leuossi dalla dolorosa cena
giesu & pose giu ilsuo uestimẽto
rechar sifece una caldaia piena
dacqua: & fussi con un lenzuol cento
enginocchion con amorosa uena
sipose in terra con humil talẽto
& comincio idiscepoli a lauare
et collenzuolo epiedi arasciugare
Glipie de suoi discepoli ilsignore
lauar con grãde amore a tutti intẽde
et alle creature ilcreatore
sta iginocchiato huom supbo cõprẽde
uedelo inginocchiato eltraditore
giuda maluagio lagãba distende
lauãdo a tutti giũse a Simonpietro
che con gran sospiri si trasse adricto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Dicēdo ome maestro & signor mio
dunque uuo tu ad me gli pie lauare
che sono huom peccatore & tu se dio
elcore in corpo tutto mifai tremare
tu se sanza peccato & io son rio
dilauarmi ineterno nō pensare
disse giesu di lauarti ti preco
se nō che tu nō harai parte meco
Cotal parola drento alcor glipassa
& disse signor mio nō che ipie tāto
et triema di paura & gli occhi abbassa
epiedi elcapo laua tutto quāto
& poi lauare albuon giesu silassa
guardādo humilmēte eluiso sancto
quādo glha ben lauati torno a mensa
& nel futuro tempo giesu pensa
Poi disse giesu a discepoli suoi
quel che se facto sapete che cōtiene
maestro & signore michiamate uoi
percio chio sono adunche dite bene
a tutti io ho lauati epiedi: & poi
hor che laui lun laltro sicōuiene
lexemplo chio uho dato ritenete
si come ho facto a uoi cosi farete
Poi prese ilpane & gli occhi in alto affisse
benedicēdo disse māducate
questo eilmio corpo che tradito disse
sara per uoi: in mia memoria ilfate

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

poi ilcalice del uino benediſſe
queſto e/ilmio ſangue beete & guſtate
per leparole dette in coral forma
in pane & ī uino ſuo corpo ſitrāſforma
Comunicogli adunque tutti quanti
ſeſteſſo die quel ſancto ſacramento
eltraditor ſigli leuo dauanti
per dare effecto alſuo intendimento
Gieſu rimaſe codiſcepoli ſancti
chiarificato diſſe ſono et contento
hauea ilbuon gieſu prima propoſto
& detto a giuda quel che fai fa toſto
Et diſſe poi lamoroſo ſignore
tutti ſarete in me ſcandalizati
in queſta nocte percoſſo ilpaſtore
uoi ſarete diſperſi o dolci frati
quelle parole dieloro gran tremore
tutti diuennon quaſi ſpauentati
riſurgero allor Gieſu dicea
et procedero ad uoi in galilea
Riſpuoſe piero allor con grande audace
ſe ſcandolo in tutti in me giamai
nullo ſcandol uerra:queſto e/uerace
diſſe Gieſu o piero tu nol ſai
hora mintendi umpoco ſe tipiace
non ſtarai molto che minegherai
in queſta nocte:& queſto e/ſenza fallo
tre uolte prima che due canti ilgallo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Cotal parola nõ gliparue ciancia
ma fecelo cõ gran doglia languire
paruegli hauer nel cor colpi di lancia
et diſſe ſe mi cõuerra morire
et percuoteſi cõ le mani laguancia
mai nõ ti neghero maeſtro et ſire
inãzi chio caggia a cotal ſorte
ſignor mio mãdami lamorte
Fuor di gieruſalem uſcir laſera
adolorati tutti quanti inſieme
ſaluo che giuda che partito era
chi piagne et chi di morte forte teme
elcor loro ſiſtrugge come lacera
degliocchi loro molte lachryme preme
andoron tutti inſieme nella uilla
gethſemani in un orto poſto in illa
Quãdo gieſu codiſcepoli arriua
nellorto cambiato era nella uiſta
laſenſualita facta era priua
dogni letitia et di paura miſta
perche lacarne paſſion ſentiua
diſſe frategli lanima e/triſta
fino alla morte diſſe uigilate
acioche in tẽtatione uoi nõ entriate
Poi ſiparti dallor quaſi dalunga
quãto ſigitta una prieta cõ mano
tremãdo che par che ilcor gliſimũga
enginocchioſſi in terra humile et piano

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

ſempre aſpectando chel traditor giũga
comincio a dire padre mio ſourano
ſeglie poſſibile Ilcalice amaro
parti da me dolce ſignor mio chato
Ma cotanto ridico o padre mio
che tu non guardi alla mia uoluntade
quel che tu uogli di me quel uoglio io
ma forte teme queſta humanitade
fa che ti piace di me ſignore idio
o Re eterno habbi di me pietade
& poi torno a diſcepoli di preſente
et trouo che ciaſcun era dormente
Diſſe gieſu ueghiar con meco unhora
non potete et ciaſcun di uoi ſidorme
o piero epar che tu dorma ancora
di tue promiſſioni non ſegui lorme
colui che mi tradiſce non dimora
toſto uerra con linfiammate torme
di ſtare in oratione tutti gli priega
la graueza delſonno cio far niega
Stette gieſu codiſcepoli um poco
poi ritorno a far ſua oratione
et quando giunto fu nel primo loco
adorando ſi miſſe ginocchione
tutto infiammato damoroſo foco
oro alpadre elmedeſmo ſermone
nel conchiuder della oration ſua
diſſe fia facta la uolunta tua

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Ver gli diſcepoli poi Gieſu ſi diede
& tutti gli trouo ancora adormire
quando Gieſu dormir coſi gli uede
con humil uoce comincio adire
dormite diſſe: & poſar lor concede
conſiderando lor doglia et martyri
fiſo glimira et alquanto ſoggiorna
et poi alluogo delloration torna

Et fuſſi inginocchioni in terra miſo
elpadre ſuo allora pregar prende
inuerſo ilcielo cogli occhi guardo fiſo
dicendo padre ilmio aiuto intende
et facea lachrymare elſancto uiſo
ſudor diſangue inſino in terra ſcende
et par che ilcor ſegli conſuma et prema
elſangue uerſa et dipaura triema

Loſpirito di Chriſto hauea gran zelo
diricomperare lhumana natura
lacarne dipaſſione caldo et gielo
ſente: ſi che tremaua dipaura
allor gli apparue un angelo dacielo
che tutto loconforta et raſſicura
gieſu ſta inginocchiato et dice alpadre
ſieti raccomandata lamia madre

Poi ritorno alla ſua ſancta greggia
laqual dogni leritia era longinqua
Piu nō dormite: ognun leuar ſideggia
colui che mitradiſce ſappropinqua

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

& quãdo quella gẽte ſappaleggia
ogni uirtu par che ciaſcun relinqua
& par che a tutti quãti il cor ſi chiuda
ueggẽdo il popolo che uenia cõ giuda
Giuda era andato a principi laſera
& feſſi dar gran quãtita di gente
uſciron della cipta la gente fera
di nocte per andar celatamẽte
giuda nellorto aſſai uolte ſtato era
cõ gieſu che uiſtaua ſpeſſamẽte
andar cõ arme quãte hauer poterne
con fuſte & lancie fiaccole & lanterne
Giuda hauea di malitia molto ingiegno
diſſe alla turba ciaſcedun mintẽda
per darui gieſu preſo cõ uoi uegno
& che nullo altro i ſuo ſcãbio ſoffenda
uo dilui darui queſto uero ſegno
bacero quel che e/deſſo et quel ſiprẽda
et dilegarlo ognuno ſtia atteſo
ſiche il meniare occultamẽte preſo
Et quãdo giunſe il traditor fallace
cõ quella gente facea gran tẽpeſta
ciaſcuno parea fiero lupo rapace
di gridar muoia gieſu neſſun reſta
feceſi incontro allor gieſu uerace
parlo dicẽdo di chi fare chieſta
riſpuoſe ognun cõ rabia et cõ ueleno
in alta uoce gieſu nazareno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Rispuose allhora lamoroso signore
mostrãdo gran uirtu disse ison desso
lasãcta uoce lor die tal tremore
che in terra caddon tutti inãzi adesso
in piana terra senza alcun sentore
giesu allhora segli accosto appresso
cui domãdate & alta uoce mette
& erispuoson Giesu nazarette
Allhora sappressa il traditore arguto
alsuo maestro & disse rabi aue
poi chebbe dato ilfallace saluto
glidie ilbacio che gli fu si graue
hauẽdo giesu ilbacio riceuuto
parlo & disse a quelle genti praue
dissiui chio son desso & me pigliate
emiei discepoli uia andar lasciate
Et poi giesu altraditor siuolse
& disse amico mio ache uenisti
giuda dinãzi allui tosto sitolse
ediscepoli piagnẽdo neuan tristi
quella ria gẽte intorno siracolse
albuon giesu dicẽdo hor nõ fuggisti
missongli adosso lespiatate mani
tractãdolo come affamati cani
Piero non era ancor dindi partito
elsuo maestro si tractar uedea
un seruo del pontefice ha ferito
Malco per nome chiamar sifacea

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

lorecchio ritto dal capo ha partito
Giesu parlo a piero & si dicea
rimetti nella guaina eltuo coltello
chi di coltello fere perisce dello
E lcalice che midie il padre mio
nō uuol che alcuno aoffender disponi
nō pensi se io pregassi ilp adre pio
dangioli harei dodici legioni
so che tiduol quel cho riceuuto io
ueggēdomi tractar come ladroni
& poi quel seruo Malco adse amicca
lorrechio sana & alcapo loripicca
E ra giesu fra leturbe arrabiate
& ciaschedun di percuoterlo sisfama
chi glida pugna & chi glida gotate
chi dice ladro chi traditor ilchiama
& chi drieto leman glhāno legate
chi losospigne & chi che muoia brama
poi glimisson alcollo una catena
chingiu chinsu chinqua chinla lomena
E t con grandira ilfan cadere in terra
difargli ingiuria ciascun sicontēta
chi lasua sancta gola stringe & serra
et chi lasua faccia glha lordata et rēta
alquāti ue che suoi capelli afferra
tal come lupo adosso glisauenta
ditormētarlo & far di lui stratio
niun ue che sipossa ueder satio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Disse giesu a quella gente ria
come alladro cõ fuste & cõ coltella
uenisti a prẽder me che star solia
con uoi nel tẽpio praua gente fella
amaestrãdo ladoctrina mia
ciaschedun senza ragione miflagella
& piu non parla ma come agnel tace
& lasci asi tractar come allor piace
Poi sauioron inuerso la ciptate
giesu menãdo come uno animale
facẽdolo cader molte fiate
& adilecto ognun glifacẽ male
piero ilseguia in tãta aduersitate
unaltro ilseguia suo cugin carnale
preselo un seruo dispietato & crudo
et elascio ilmãtellofuggẽdo gnudo
Non ristauano a giesu di fare ingiuria
tiensi beato quel che piu laffãna
nella cipta entroron con gran furia
menat silascia come aluẽto cãna
condocto lhãno nella perfida curia
del pontifice uecchio chiamato Anna
dhauer preso giesu tutta lacorte
fan festa et dicon che degno di morte
Anna suocero di Cayphasso era
pontefice diquellãno presente
ragunato ilpopolo di gente fera
Anna disse econuien certamente

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

che per cãpare ilpopolo un huom pera
prima che pera tutta laltra gẽte
benchede fusse dicharita caluo
disse per morte duno fia ilpopol saluo
Piero elmaestro sempre sequia
cõ un discepolo del principe noto
eldiscepolo incasa dAnna gia
driero a giesu da gran doglia remoto
Piero fuor della casa rimania
dolẽte & dogni sentimẽto uoto
ma quel discepolo allostiera disse
parole:ondella Piero drento misse
Fiso mirollo quella hostiera ancilla
& inuer Piero comincio aparlare
dicẽdo allui et tutta sisfauilla
che sia discepol diquesto huõ mipare
a Piero tutto ilcore glisidistilla
per lapaura incomincio anegare
disse nõ sono tremãdo tutto quãto
allhora fece ilgallo ilprimo cãto
O huom cõtempla quãto uitupero
fu facto a Cristo quãdo fu dauãti
ad Anna primo pontefice fero
gridauano muoia illadro tutti quãti
Anna disse a giesu hor dimmi iluero
dira infiãmato con crudel sembiãte
degli discepoli et doctrina tua
et questa si fu lapetition sua

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Dauanti ad Anna ſta gieſu ſecondo
come fuſſe un ladro legato contéplo
poi riſpuoſe paleſe tiriſpondo
lamia doctrina amaeſtrai nel templo
non in occulto ilbuon gieſu giocõdo
predicai: di uirtu dãdoui exemplo
quel chio parlai nella ſinagoga
que che miuidero & udiro iterroga
Fra quella gẽte era un uillan ſuperbo
piu che neſſun che in quella gẽte foſſe
& era del gran pontefice ſeruo
alla riſpoſta di gieſu ſi moſſe
con un uiſaggio crudele & aceruo
con man laguãcia di gieſu percoſſe
a gieſu diſſe quel ſeruo malefice
dunque riſpondi coſi alpontefice
Diſſe gieſu ah ſeruo diſpietato
ſanza ragione & con poco intellecto
diquel chio diſſi ſio mal parlato
dicalo un teſtimonio ſio ho mal detto
ſio diſſi bene perche tal colpo hai dato
nella faccia mia con tãto diſpecto
allhora leuorõ un gran grido & romore
dicẽdo muoia ilfalſo ingãnatore
Anna gieſu a Cayphaſſo poi
mãdo legato come malfactore
Cayphas fe uenire conſiglier ſuoi
gli ſcribi & ſacerdoti a gran furore

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

poi disse Cayphas che pare ad uoi
sifaccia del maluagio seductore
tutti sirallegroron facẽdo gioia
gridãdo forte che de altutto muoia
Piero si staua co serui & famiglia
alfuocho: percio chera gran freddura
disse una ancilla costui massomiglia
discepol diquesthuom ponete cura
come e/qua drento mifo marauiglia
galileo mostra alla sua portatura
uenuto e/drento ad noi & nõ so como
discepol ueramẽte e/diquesthuomo
Quãdo Piero cotal parole intrẽde
negãdo disse io non so chi sisia
& quãto puo negãdo sidifende
questhuom mai piu uidi in uita mia
a Piero tosto un certo altro prende
a me par certo che galileo sia
lhabito suo ne lalingua nol cela
manifesto tifa latua loquela
Allhora giurãdo suo maestro niega
& nel uisaggio era pallido & smorto
quel seruo contro allui dicẽdo allega
non tiuidio con esso lui nellorto
ma piero sta costante & non sipiega
cõ giuramẽto dinegarlo accorto
tremãdo tutto dalcapo alla pianta
elgallo laseconda uolta cãta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Quel che Piero hauea promesso ignora
& desser morto fortemẽte teme
giesu risguada a Piero insu quellhora
diciascun gliocchi riscõtrorsi insieme
allhor saccorsi Piero & usci fora
diquel che ha facto agiesu lasua speme
gridãdo ome maestro in alto rugge
cõ amaro duolo dipiagner sistrugge
Dhauer testimonii falsi per far pruoua
cõtro agiesu cercan per dargli morte
nessuno cõueniente sene truoua
che sisomigli diparole scorte
& poi dua falsi testimonii rinnuoua
che disson cõtro a giesu in quella corte
questhuõ ha detto chel tẽpio guastare
ilpuo:& in tre di rehedificare
Cayphas disse & nõ par che rispõda
quel che testimonii than detto uerace
dirabbia par che tutto si cõfonda
guarda giesu che pare un can mordace
ciascuno indirgli & fargli strazi abõda
egli sta cheto & come muto tace
poi loscõgiura elpontefice rio
dirai a noi se se figliuol didio
Difar risposta apena hebbe rispecto
giesu et poi parlo humilmẽte
alpontefice:& disse tu lhai detto
del padre elfiglio uscira ueramẽte

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

danugoli delcielo dallato ritto
per la uirtu di dio omnipotẽte
uenir uedrete queſte ueritate
nel trono della ſua alta maieſtate
Cayphas quãdo lariſpoſta inteſe
hauete diſſe labeſtemia udita
& con lemani laſua ueſte preſe
per ira lha delcapo a pie partita
poi diſſe quel che detto hauie paleſe
& ſol per queſto de perder lauita
degno e/dimorte ognũ iluede & rocca
detto ha che glie idio cõ laſua bocca
Difargli & dirgli ĩgiuria ognun ſaccorda
& adoſſo gli corron con grandira
laſãcta faccia diſputo hãno lorda
alcun per gli capegli aterra iltira
alcollo glihãno meſſo una aſpra corda
beato par colui che piu logira
neſſun ueneriman che nõ loffenda
dinãzi agliocchi glihã poſto una bẽda
Alcun glibatte con lemani iluiſo
chi laſua ſãcta barba pela & ſtrappa
chi con lecãne glhãno ilcapo alliſo
et chi laguancia con leman gligrappa
chinterra ſotto ecalci ſelhãn miſo
chi dice ladro ſe tu puoi iſcappa
con dargli pugna acoſi facte note
dicendo indouina chi ripercuote

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Poi fecionlo ſpogliare ignudanato
con leman drieto legato ad un legno
dua manigoldi ciaſcuno iſpietato
gridãdo dagli che di morte e/degno
& tanto lhãno batturo & fruſtato
carne nõ glie rimaſa ſenza ſegno
tutta nocte iltractarono a quel modo
rõpẽdolo tutto quãto a nodo a nodo
La madre di gieſu uergine ſãcta
era in bethania cõ Marta & Maria
due ſuore eran cõ lei con doglia tãta
che dire ne contar non ſiportia
dipiagner era tutta rotta enfranta
chi gliera itorno ognun piagner facia
dalluna parte traſſe & ad ſe mena
la diuota di Chriſto Magdalena
Et diſſele chara figlia et ſorella
del mio chiamar tiuo dir lacagione
alcor miſento punte diquadrella
Per una amara & ſcura uiſione
che tutta miconſuma et mifragella
ueduto ho ilmio figliuol cõe ladrone
alla colonna eſſer preſo et legato
igniudo et tutto quãto inſanguinato
Et ella diſſe per lamor di dio
madonna nõ midite tal parole
et non piagnete piu per lamor mio
chelpiagner uoſtro piu chelmio midole

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

126.27

come fia giorno allhora andro io
et qui ilfaren uenir come far ſuole
o dolce madre ſancta habiate pace
ad uoi ilfaro tornare ſe addio piace
Coſi parlãdo alla porta fu giunto
un diſcepol che digridar non reſta
et era iſtanco palido et defunto
lamadre di gieſu hebbe richieſta
ladolorata dõna inſu quel punto
piagnendo diſſe che nouella e/queſta
Giouãni allhora ſeleginocchia apiei
& diſſe gieſu e preſo da giudei
De uenitene toſto madre chara
gran paura ho che nol trouiate uiuo
battuto lhãno tutta nocte agara
et non par eſſo et par di uita priuo
quandella udiua lanouella amara
lelachryme degliocchi facien riuo
et grida iddio habbi di me pietade
et poi in terra come morta cade
Lamagdalena lhauia nelle braccia
ricolta: facendo crudele iſtrida
et cõ lemani ſipercuote lafaccia
ome ome gieſu maeſtro grida
elbiondo capo pela: eluiſo ſtraccia
et diſſe o me nõ ſara chi muccida
o ſignor mio gieſu maeſtro & padre
come fara queſta dolente madre

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Et poco istante del spasmo silieua
Maria gridãdo oue ilmiò figliuolo
et poi a magdalena siuolgeua
& aldiscepol con amaro duolo
elsãcto uiso con man percoteua
dicẽdo ome fusti lasciato solo
disse giouãni ognun lhabãdonato
giuda iltradi & Piero lha negato
La Magdalena siparti alquãto
con gran sospiri & doglia silamenta
chiamãdo giua giesu maestro sãcto
ben par che mortal doglia nelcor senta
& hebbe tratto fuora un nero amãto
et ueli et altre brune uestimẽta
a Maria torno ginocchion fu presta
uestire disse questa bruna uesta
Maria & Marta et di Maria lesuore
quel uestimẽto indosso lhãno miso
giesu piagnẽdo maestro et signore
uelata lhãno che nõ siuede iluiso
et posonle lamãto di si gran dolore
ben par che ciascun habbi ilcor diuiso
quãdo e/uestita dipiagner nõ posa
dicẽdo ome uedoua dolorosa
Figliuolo dunche son uedoua io
figliuol che haueuo di te tãta letitia
figliuol tu eri ogni diletto mio
figliuol chi mi titien contro a giustitia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

figliuolo patirallo lalro iddio
figliuol che muori per lalrrui nequitia
persona non fu mai di piagner dura
che non piagnessi tãto parea scura
Fuori della cipra rutti quãti insieme
presson lauia & gran piãto facendo
uedrotti io uiuo dolce lamia speme
lamadre giua per lauia dicẽdo
di ciascun gliocchi di lachryme preme
non gien cõ lenti passi ma corrẽdo
di piagner era si afflicra & stãca
ladonna che ogni uirtu lera manca
Equãdo giunti fur nella ciprade
facesi ognun di lor gran marauiglia
& per ueder correuan uie & strade
uedẽdo si doloroſa famiglia
era si grãde quella scuritade
che molra gente gran piãto nepiglia
ladonna mai non resta di lãguire
& con gran piãto incomincio a dire
Pietosa gente haresti uoi ueduto
ilmio dolce figliuol giesu dilecto
che derto me che qua drẽto e/uenuto
preso & legaro come un ladro strerto
o figliuol mio come rho io perduto
di lachryme bagnaua iluiso elpecto
ecci nessun che sappi doue sia
per dio lonsegni a me rristа Maria

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Dolci frategli per dio pieta uiprenda
che ſon lamadre uedoua dolente
ſara neſſun chel mio figliol mirenda
che nõ ſia morto coſi ingiuſtamẽte
ben par che ilcore in corpo miſifenda
piagnẽdo legia drieto molta gẽte
nõ fu mai udito un pianto ſi uiſto
quãdo giunſono ouera preſo Chriſto

Elpricipe pertẽpo in quella mane
luniuerſo cõſiglio ha ragunato
dicẽdo che faren di queſto cane
a un uoler tutti han diliberato
gli ſcribi & ſacerdoti et genti ſtrane
et fariſei che ſi mãdi a Pilato
legato lhãno et ciaſcun glifa noya
menorlo fuori gridãdo muoia muoia

Lamadre ſtaua a quelle grida accorta
elſuo dolce figliuol ueder ſicrede
et quella turba uſci fuor della porta
gieſu trattãdo ſenza hauer mercede
diſſe ladõna ſe io fuſſi morta
iltrocchero quãdo appreſſo ſiuede
o figliuol grida et poi fra lor ſigitta
in terra cade & nõ poteiſtar ritta

Per ſequitar gieſu giouãni auaccia
ledõne le ſorelle et Magdalena
ladõna ſoſtenẽdo con lebraccia
piagnẽdo leuan drieto cõ gran pena

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

chi percuote ladõna & chi lascaccia
chi spectegiando indrieto larimena
chi labestemia et chi lefa ingiuria
& chi leua incõtro con gran furia
Giungnẽdo in casa di pilato Christo
con quella gẽte che legato iltriene
sempre ilsequia Giouãni uangelisto
con quella dõna con amare pene
& era rãto doloroso et tristo
che apena ritto insu pie sisostiene
fra quella turba un gran romor silieua
muoia Giesu quella gẽte diceua
La madre digiesu piagnẽdo priega
quella ria gẽte che a pieta si muoua
del suo figliuolo enginocchion sipiega
contro a giesu ciascun crudel truoua
dicien ua ua costui lalegge niega
difar che morto sia fãno lapruoua
Maria udẽdo chognun giesu biasma
in terra cadde come morta dispasma
Accusaron giesu lagẽte cruda
Anna uifu & Cayphasso et Tiro
Gamaliel barcam leui & giuda
et nepthalim con que che lor sequiro
chi uuol giesu dicien labocca chiuda
o uer che morto sia daspro martyro
nõ entroron nel pretorio ma difuora
stauan gridãdo tutti giesu muoia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Stava giesu a Pilato presente
legato come fusse un gran ladrone
Pilato allhora parlo aquella gente
& disse iuo saper per qual cagione
costui menate cosi crudelmente
qual di lui fate laccusatione
chi dū peccato & chi dunaltro lōfama
& chi di bestemiar giesu sisfama
Dissono alhora que prīcipi uillani
se questo huomo nō fusse malfactore
messo nō lharemo nelle tue mani
ma glie huomo maluagio & igānatore
disse pilato a que prīcipi uani
punitel uoi segliha cōmesso errore
eglie deuostri & della uostra gregge
giudicatelo secōdo uostra legge
interficere alcun nō siconuiene
Drispuoson quelle gēti acerbe & ladre
perche lalegge nostra nō sostiene
nō trasson sangue giamai nostre spade
contro a costui procedi & farai bene
peruerrito ha tutte queste contrade
Pilato per empier lor desideri
disse a giesu se tu Re de giuderi
isse giesu da te medesimo questo
Dtu dice o altri a te di me ti disse
Pilato alhora gli rispuose presto
giudeo non son enuer di lui saffisse

facendo un uiſo crudele & rubeſto
pontefice lagẽte tua ti miſſe
nelle mia mani & ciaſchedun taccuſa
di che faceſti ſe tu poi riſcuſa
In queſto mõdo non e/ilregno mio
diſſe allhor gieſu cõ uoce humile
ſe uoleſſi imiei miniſtri con diſio
uerrebbe ad me lexercito gẽtile
et da te & da giudei nõ ſarei io
tradito ne uẽduto tãto uile
ma iltẽpo & ladiſpoſition dimoſtra
di coſi fare peroche lhora e/uoſtra
A dunche ſe tu re diſſe Pilato
Gieſu riſpuoſe et diſſe tu lhai detto
nelmõdo uenni & in queſto ſon nato
per dar teſtimoniãza con effetto
diuerita & acio fui mãdato
peroche in eſſa molto midiletto
cheunche uerita et lei diſia
con gran dilecto ode lauoce mia
P ilato riſpuoſe a gieſu allhora
et diſſe dimmi che e/ueritade
poi ſiparti da lui & uſci fora
a queſta gẽte che nõ ha pietate
& allor diſſe ſanza far dimora
inqueſthuomo truouo tutta puritade
nulla cagione trouar poſſo in coſtui
toglietel fate che uipar di lui

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

116

Allhora rispuose quella gente rea
costui lanostra gente ha souertita
cõmosso hauea tutta lagiudea
lalegge nostra sempre lha schernita
incominciando dallagalilea
infino aqui mosso ha gẽte infinita
de fa messere che della uita ilpriui
diradicalo di terra de uiui
Seppe Pilato come giesu era
galileo: & di galilea sinoma
acioche giesu per sua man nõ pera
penso ad herode poner cotal soma
menatelo ad herode gẽte fera
allhora giesu preson per lachioma
legarolo forte & in collo un caprestro
glimisson: & dicien uienne maestro
Giesu di casa di pilato e/tratto
& dinuiarsi uerso casa Herode
lamadre gli giua drieto molto ratto
dipiagner nõ sitien chil suo piãto ode
dicẽdo figliuol mio che ha tu facto
a questa gente che ciascun tirode
Giesu sentẽdo ilpiãto di Maria
indrieto molte uolte siuolgia
Tirãdo iluãno facẽdo dilui scherne
che auederlo era dolorosa pieta
chi losgrida & bestemia & chi locerne
de prĩcipi lasetta nera lieta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

alcuna uolta lamadre eldiſcerne
& cõ gran doglia ilſuo piãto nõ chera
giunſono a caſa dHerode rapace
dhauer gieſu a Herode non piace
Herode hauea di gieſu deſidero
per ueder da lui ſegni el Re ſuperbo
dudire di nuoue coſe hauea pẽſiero
rallegro nella uiſta iluiſo acerbo
molto lodomãdo herode fero
gieſu nõ gliriſpuoſe a niun uerbo
Herode & ſuoi ſimarauiglia molto
tutti loſpregiono come fuſſi ſtolto
Staua dinanzi a Herode come muto
gieſu per deboleza rotto & ſtãco
Herode un ueſtimẽto glha ueſtuto
dunaſpro racollin dicolor bianco
lamadre nõ lhare riconoſciuto
elcor parea che leueniſſe mãco
rienſi beato quel che piu laffãna
poi gli poſono in mano una uil cãna
Conſtãtemẽte quella gẽte accuſa
gieſu & niſſuno ue che lui difenda
ogni belleza parea dallui iſchiuſa
nõ trouono gnuno a cui pieta neprẽda
ueggẽdo herode cha nulla fa iſcuſa
diſſe a Pilato che ilmãdo ſirenda
era pilato et herode nimici
pel mãdar di gieſu fur facti amici

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Allhora fu preſo dalla gente mala
gieſu infranto che apena iſta ritto
rirando iluāno aualle per laſcala
chi lopercuote et chi glifa diſpecto
lagiudea gēte allhor drieto glicala
gieſu da ogni amico e/derelicto
tractādo iluāno cōe un ladro e peggio
la madre aſpacta & dice inō cel ueggio
Ledōne cherono in ſua compagnia
diſſon madonna gieſu oltre e/gito
legato ilmena quella gēte ria
elſācto uiſo ha tutto ſcolorito
& ſpectegiādo iluāno per lauia
a modo dun ribaldo lhan ueſtito
ome come faren madonna noſtra
preſſo e/allamorte iluiſo ſuo ildimoſtra
O triſta chio non uidi ilmio figliuolo
o crudel gēte perche mirubare
o figliuol mio ſe tu fra quel ſtuolo
ſorelle mie de non mabbādonare
drieto piagnēdo gligien cō grā duolo
gieſu ſirivolgeua molte fiare
ladonna ſimetteua fra lapreſſa
ognun diquella gente uia laceſſa
Queſta ria gente allhor gieſu rimena
a caſa di Pilato a gran furore
ladonna el leſorelle & Magdalena
difuori rimaſon piene di dolore

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

& quella gente di malitia piena
leuar tra loro gran grida & romore
gridãdo q̃sto maluagio huõ sisperga
giesu tremaua come aluẽto uerga
Q uesthuom ilquale a me uoi aducesti
disse Pilato a quella praua gẽte
examinato ho lui come uedesti
che dite che del popolo e/uertẽte
et disse daltre cose glho richiesti
nulla cagion gli truouo ueramẽte
ne anche herode iltruoua ĩ colpa nulla
quella ria gẽte di rabia sistrulla
E glie cõsuetudine figliuo miei
lasciare in pasca un huom tenuto preso
uolete uoi che lassi Re degiudei
o Barabam che uha cotanto offeso
dissono allhora glischribi & farisei
contro a giesu tutti col core acceso
cõ alte uoci dogni pieta cassi
nõ giesu no ma Barabam silassi
B arabam era ladro & homicida
& pero incarcerato sirenea
et era dogni mala opera guida
che in gierusaleme sicõmettea
allhor pilato disse et alto grida
che faren di giesu o gẽte rea
la dõna ascolta et di dolore afflige
loro gridando in alto crucifige

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Quando pilato intese ilpopol crudo
fe agiesu spoglar leuestimenta
alla colonna come nacque gniudo
ilfe legare & non sene laméra
& hebbe manigoldi col cor crudo
ciascuno adosso al buon giesu sauenta
senza pieta ciascun colla suo sferza
battendo giesu insino allora terza
Ladonna quãdo cosi ilfigliuol uede
igniudo batter tutto sanguinoso
piagnẽdo giesu chiama & giesu chiede
o figliuol mio odolce mio riposo
harãno mai costor di te merzede
figliuolo che facto mipari un lebroso
in frãto thãno lossa & lepolpe
non perle tue ma per lenostre colpe
Tanto era di maria lamaro pianto
che molta gẽte con lei piagner fece
dicẽdo ome dolce figliuol mio sãcto
ome che atutti mipar contumace
ome figliuolo tutto riueggo ifranto
hauerãno costoro con techo pace
o dio iltuo elmio figliuol soccorre
o tu mifai con lui legata porre
Gente pietosa per dio mascoltate
uedere quãteglie lamia sciagura
elmio figliuolo un poco raguardate
se mai ahuomo sidie tal battitura

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

che non ſeglifaccia piu mal pregare
ſanguinar ueggo laſuo carne pura
haueracci alcun pietoſo huomo o dõna
chel faccia ſcioglier daquella colonna
Q uando lhebono aſſai infrãto &cõquiſo
& e loſciolſono & fecionlo riueſtire
con reale amãto i ſieda lhanno afiſo
gliocchi gli feciono faſciare & coprire
diſpine una corona glianno miſſo
in capo che alceruello ſifa ſentire
in ta martiri gieſu tace & nõ lãgue
elcapo eluiſo hauea intriſo diſãgue
C on canne incapo glidãno percoſſa
tal glipercuote con laman laguancia
ſiche lhãnõ facta uenir tutta roſſa
tal per grãde ira adoſſo ſegli lancia
infrãto glhanno tutta lacarne &loſſa
tal ſinginocchia & dilui gabba & ciãcia
elſãcto uiſo tutto han pien di ſputo
aue Re degiudei gli dan ſaluto
P ilato uſci unaltra uolta fuora
aquella gente parlando ſermona
dũche uolete uoi che queſto huõ mora
nullacagione truouo i ſuo perſona
ecco che ueladduco qui ancora
gieſu diſpine incapo hauia corona
diporpora ueſtito &non ſocomo
uedere diſſe pilato ecco lhomo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Veggendo allhor gieſu legenti folle
leuorſi in pie gridãdo ad alta uoce
& a Pilato dicon tolle tolle
crucifigi coſtui & muoia in croce
Pilato per lor gridar nõ ſiuolle
diſſe nulla cagion gẽre feroce
truouo in coſtui onde pena ſerua
crucifigetel uoi o gente acerua
Dira & di rabbia quella gente abonda
lalegge habbiamo icominciorno adire
di dolor par che ciaſcun ſiconfõda
ſecondo noſtre legge de morire
e/qui neſſun che per coſtui riſponda
chi louuol difendere fallo qui uenire
pieta nõ ſiuuol hauer deſthuom rio
derro ha piu uolte che/figliuol di dio
Quãdo pilato inteſe tal ſermone
aſſai piu che prima hebbe remẽza
perche in gieſu nõ trouaua cagione
onde doueſſe dare allui ſentenza
tornoſſi drento con gran contritione
hauea con ſeco laſua conſcienza
poi parlo a gieſu & diſſe donde
ſe tu:& gieſu tace & non riſponde
Diſſe Pilato hor non miparlerai
che ſai chio tho allamia uolũtade
che crucifiger tipoſſo & tu loſai
et di laſciarti ho in mia poteſtade

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

gieſu riſpuoſe poteſta giamai
alcuna hareſti in me ne libertade
ſe data non ti fuſſi gia diſopra
chi a te diemi piu peccato adopra
Pilato cerca che gieſu ſia largito
& quãto puo di queſto ſene ingegna
hauẽdo quella turba gia ſentito
contro a Pilato forte ſidiſdegna
dicon ſe laſci che nõ ſia punito
amico di Ceſare maeſta degna
tu nõ ſarai: che chi ſifa Re uero
a Ceſare cõtradice & allo impero
Quãdo Pilato udi coſi parlare
in ſe haueua doloroſo tedio
uedẽdo che gieſu nõ puo ſcãpare
con giudei non gliual neſſun rimedio
fece gieſu a gabatha menare
& in quel luogo fe porre un ſedio
& egli allhora per tribunal ſiſiede
onde poi a gieſu ſententia diede
Gran grido allhor leuo lagẽte ſtrana
& ciaſcun gliocchi inuer di gieſu figge
gente ſeluaggia parea nõ humana
gridãdo tolle tolle crucifigge
crucifigo iluoſtro Re gẽte uana
diſſe Pilato alpopol che laffligge
riſpoſon non habbian Re ſe nõ giuſto
Ceſare diRoma imperadore Auguſto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

42

144

Allora che giuda tal parole intende
hauia nelcor dispietato tormẽto
& la pecunia riceuuta prende
cio furono trẽta danari dargento
& aprincipiando che non attẽde
el prezo rende delsuo tradimẽto
cosacerdoti giuda forte lãgue
peccai disse chi tradi il giusto sãgue
E pontefici udendo le parole
dissono agiuda che fa anoi questo
giuda trẽta danari lor render uuole
ognun lespignea & risponde rubesto
& come rabbioso can siduole
& adirato forte era di questo
gittõ trẽta danari & nõ attẽde
& cõ un laccio il traditor sappẽde
Peltribunal pilato allor sedeua
un messaggier ginochiõ segli piega
daparte dellamoglie glidiceua
che giesu nõ cõdãni & dicio ilpriega
lauisione disse che hauuto haueua
chegliera huõ giusto & pilato nol niega
ma tãto hauea crudelta & nequitia
chelben ꝓprio ilfe far cõtro giustitia
Digridar muoia que perfidi cani
nõ restauã difar gridar lagente
Pilato allhora silauo lemani
del sangue dicostui sono innocẽte

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

disse pilato aque principi uani
rispuose allor laturba crudelmẽte
del sãgue suo gran paura dimostri
sia sopra noi et sopra figluo nostri
Per sadisfare allagẽte feroce
aspra rabiosa crudele & superba
parlo pilato allhora in alta uoce
dicẽdo amara & dispietata uerba
giesu cõdanna che sia posto i croce
cõfitto ignudo et faccia morte acerba
feciono allhora igudei grã festa
et era quasi lhora della sesta
La madre di giesu con grã remẽza
piagnẽdo aspecta cõ amaro duolo
quãdo udi dare quella crudel sẽtẽza
che morto fusse i croce ilsuo figliuolo
piu distar ritta non hauia potẽza
& grida o dio come soferir puolo
che altruo elmio figliuol sia fatto torto
et siemi contro agiustitia morto
O dolce figliuol mio e/ questo laue
che mifacesti dire a Gabriello
che mifu allor dolce et soaue
ome come mitorna ingrã flagello
figliuolo io sẽto pena tãto graue
lanima passa elpungẽte quadrello
figliuolo tu mifacesti dir Maria
hor sõn dolẽte piu che dõna che sia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Dir mifacesti che piena di gratia
sarei: hor son tãto dolorosa
o figliuol mio questa gẽte tristratia
o figliuol mio quãto son tenebrosa
o figliuol di toccarti misaria
prima chio muoia cotãto penosa
poi chio miueggio i tãta doglia missa
figliuolo fa chio sia teco crucifissa
Gabriel disse che cõ meco ilsignore
era figliuolo & toccar nõ riposso
altri titiene si come malfactore
legato thãno figliol tutto percosso
se cõdamnato a morte dolce amore
& sparto elsangue che tesce da dosso
donna nõ prouo mai si aspro morso
o dio mãda alla uedoua soccorso
Ancor mi disse chio ero benedetta
fra laltre piu che femina ueruna
o figliuol mio hoggi son maladettta
figliuol perdẽdo te son facta bruna
o figliuol mio sisono da te relicta
per me nõ ce figliuol persona alcuna
de tuoi discepoli ce pur sol giouãni
abbãdonato se in tãti affãni
Gabriel disse chera benedetto
del uẽtre mio ilsãctissimo fructo
hoggi figliuolo se stato maladetto
da ogni gente & amorte condocto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

o dolce figliuol mio io pure aſpeto
per toccarti ſto ſẽpre in piãto & lutto
non ſo figliuolo che mifaccia o dica
tutta lagẽte me ſtata nimica
Fece Pilato a gieſu trar lamãto
& poi lacroce in collo gli fe porte
fuor delpalagio iltraſſon tutto infrãto
neſſun uera che quella croce torre
uoleſſe: ma lamadre cõ gran pianto
inuer del figliuol ſuo ſtridẽdo corre
per leuargli da doſſo ilgraue pondo
nel qual fu ricomperato tutto ilmõdo
Tantera della gran turba la ſtretta
che alfigliuol appreſſar nõ ſiporeua
in mezo a dua ladroni menato ifretta
allhora gieſu indrieto ſiuolgeua
ladonna allhora fra laturba ſigetta
quella ria gente indrieto laſpigneua
& ella priega Giouãni che deggia
menarla ĩluogo chelſuo figliuol uegia
Gionãni haueua nel cor ſi gran doglia
nõ ſa quel challa donna ſiriſpõda
dappreſſarſi agieſu tanta hauea uoglia
parlar nõ puo tãte lachryme abonda
& tutto triema come aluẽto foglia
ladõna ilguarda & par che ſiconfonda
non gliriſpõde & con leman ſinfragne
gieſu chiamãdo ua & ſempre piagne

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Va alla morte come agnel manſueto
alluccisione ua come pecorella
gieſu & come muto ſiſta cheto
in tãta angoſcia & niẽte fauella
& lagran turba ſigli ua pur drieto
ſempre ſchernẽdol quella gẽte fella
difargli & dirgli ingiuria ognũ ſiſpigua
gieſu ſta come nõ haueſſe lingua
Drieto gli giua cõ lamadre giouãni
laltre Marie & anco Magdalena
ſoſtenẽdo Maria a grãde affãni
nelle lor braccia cõ grauoſa pena
piagnẽdo uãno lor doloroſi damni
elpiagner di Maria niẽte allena
ſi che alpaſſare dinãzi alla porta
parea ladõna piu che uiua morta
Et poco ſtãte & uide uenire
gieſu che in collo lacroce portaua
quãdella iluide cõ grãde lãguire
& cõ gran piãto incontro allui andaua
& di toccarlo hauea ſi gran diſire
fra quella gẽte Maria ſigittaua
non laſcia per alcun che laminaccia
giunſe a gieſu & ſtridẽdo labbraccia
Ladõna nelle braccia ſtretto iltiene
baciãdolo tutto dice figliuol mio
anima mia perche tãte pene
che hai tu facto dolce mio diſio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

o figliol mio ſai che non ſiconuiene
ſe tu ſe morto che non ſia anchio
figliuol tu ſe ilcoltel chel cor mipaſſa
& cadde: allhor gieſu lacroce laſſa
Non potea ſtar ritto & cadde in terra
gieſu lamadre in braccio lha ricolto
figliuol chiamãdo a ſe loſtrigne & ſerra
lafaccia gli accoſtaua alſãcto uolto
quella ria gente luno et laltro afferra
ella grida figliuol chi mitha tolto
et cadde in terra quaſi tramortita
per quella aſpra & doloroſa partita
Gieſu lacroce non potie portare
perchera della deboleza ſtãco
non potea ſtar ritto ne andare
mutato hauea in bruno ilcolor biãco
dannogli calci per farlo leuare
percuorongli dinãzi & drieto ilfianco
ſi che a gran pena ilfecion leuar ritto
elpouerel gieſu coſi afflicto
Venia di uilla el Cireneo Simone
dAlexãdro et di Ruffo padre egliera
per far de ſuoi figliuoli deriſione
ilpreſono et menaro alloro ſchiera
et quella croce in collo gli ſipone
poi ſauiaro quella gente fera
la madre ilſegue doloroſa et grida
fra lor leuoſſi grande piãto et ſtrida

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Sentẽdo allhor gieſu della gran torma
dhuomini & donne lor gran lamẽtare
ſiuolſe allor parlãdo in coral forma
figluo di gieruſalem uo cõtare
ad uoi lauoſtra doloroſa norma
laſciate di me diſſe ilpianto ſtare
piu piagner ſopra me uoi non potete
ſopra uoi & uoſtri figliuol piagnete
Annũtiando allor legraue pene
che ſequitar douea lor duolo amaro
dicẽdo loro ecco iltẽpo che uiene
beati iuentri che non ingeneraro
tãto ſarete damareze piene
beate lepoppe che mai non lactaro
comincierete a dire o monti uoi
cadete colli & inghiottite noi
Et una dõna udẽdo Ieſu Chriſto
laqual per nome ſichiamo Veronica
diſſe dolẽte ad me quãto ilcor triſto
poi uerſo lui ſichiuſe nella tonica
& diſſegli maeſtro qualche acquiſto
di tue reliquie laſcia a queſta monica
gieſu ſiuolſe allei cõ dolce zelo
ella glipoſe aluiſo un biãco uelo
Tutta laforma uilaſcio del uiſo
& queſto ciaſchedun louide chiaro
comera uero idio di paradiſo
& queſto fu ilſancto ſuo ſudaro

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

dilachryme ſi bagna elpecto eluiſo
poi nelporto & tennel molto caro
inſin che lompero di Tiberio ſinoma
per ſua ſalute ilfe portare a Roma
Giunſe almonte caluaro ilpopol crudo
preſon lacroce & in terra lhāno fitta
elbuon gieſu poi ſpogliaron ignudo
lacarne ſāgue dogni parte gitta
& un ribaldo diſpietato & crudo
diſſe uiene oltre tremādo diſpitta
poi appogiar laſcala alſācto legno
che fu diſoſtenere elſignor degno
Quādo ladōna ilſuo figliuolo ſguarda
dōna nō fu giamai cotāto triſta
uedēdolo mōtar ſu ben par che arda
didoglia cade i braccio aluāgeliſta
laMagdalena afflicta piu nō tarda
Maria ueggēdol coſi mutar uiſta
ſtridēdo forte & le mani batte inſieme
lachryme ſempre de ſua occhi preme
Vn manigoldo crudele & arguto
coſua compagni ciaſcun piu ſuperbo
nella man dextra ficcano uno aguto
& cōficcaronlo cō animo acerbo
gieſu taceua come fuſſe muto
lemani hauea forate carne & nerbo
poi laſiniſtra mano tāto tiraro
per forza allacroce lacōficcaro

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

50. E. 172

Stava giesu insu dua chioui sospeso
elsãcto corpo rannichiato insuso
& que ribaldi ognun aualle sceso
epiedi per forza tirorono ingiusu
infin che lhán per forza tãto steso
che ilcõdussono a un facto pertuso
nesãcti pie ficcarono un chiauello
dandoui su gran colpi dun martello
Si forte glhan cõficti mani & piei
dãdoui del martello gran percossa
tanto tirar & steson glhuomini rei
che segliannouerauan tutte lossa
partir leuestimẽta sue egiudei
lacõsutiuil uesta chera rossa
diuider nõ si puo ma furo accorte
in essa uesta gittoron lesorte
El creatore di tutto luniuerso:
dicielo:terra:sole:luna:& stelle
chera biãco uermiglio e facto perso
disteso in croce come in cerchio pelle
lacagion disua morte scripta in uerso
gliposon sopralcapo genti felle
ebraice grece & latine diceno
Re de giudei giesu nazareno
Del titol molti lessono iltinore
perche a gierusalem presso elluogo era
ouera in croce giesu redẽptore
gran turbatione tra principi nera

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

& a Pilato dissón cõ furore
non iscriuer nostro Re anulla maniera
ma scriui edisse Re dicieno ipsi
Pilato disse allhora quod scripsi scripsi
Q uãdo ladõna ilsuo figliuolo in croce
in mezo a dua ladron uedea chiauato
si gran doglia alcor lastrugge & coce
chel uede ignudo tutto insanguinato
piagne ilfigliuol chiamãdo adalta uoce
figliuol come tiueggio sfigurato
& grida o dio habbi di me merzede
che colmio figliuolo muoia micõcede
P oi dicea ome figliuolo ome omei
o figliuolo della uedoua dolẽte
elsãgue uersa letue mani epiei
ueggioti in croce figliuol mio pẽdẽte
meno uenir sento glispiriti miei
perchio tiueggio morir si uilmente
giugner nõ credetti mai questa sorta
poi cadde in terra & quasi parea morta
L adõna come morta in terra giace
tanto ladoglia di giesu lastrigne
ciascuna sua sorella piagner face
dagliocchi loro ciascun lachryme pigne
lamaddalena tutta si disface
lacroce cõ lebraccia stretta cigne
chiama giesu i alto & stride & rugge
agiugner nõ glipuo tutta sistrugge

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Era intorno allacroce turba molta
cõtro a gieſu quello exerciro rio
crollãdo ecapi quella gẽte ſtolta
ua che diſtrugge lotempio di dio
& ĩ tre di redifichi unaltra uolta
ognuno loſcherne delpopolo impio
& gieſu diſſe padre a quelli ignoſce
nõ ſan quel che ſifan gnuno ilconoſce
Color che crucifixi eran cõ eſſo
cominciar gieſu arimprouerare
glialtri ſalua: ſaluar nõ puo ſeſteſſo
ſe ſe figliuol di dio ſaluo re fare
puoi & noi ſalui fare ſtu deſſo
luno nõ reſtaua gieſu beſtemiare
ſe ſe figliol di dio di croce ſcẽde
laltro ladrone ilcompagno riprẽde
Dicẽdo allui perche non teme iddio
ciaſcun di noi a morte e/condãnato
per mal che habbiam facto tu et io
che certamẽte lhabbiam meritato
coſtui e/giuſto gratioſo et pio
che non commiſſe mai alcun peccato
figliuol di dio coſtui e/ueramẽte
che/crucifixo per ſaluar lagẽte
Poi ſiriuolſe agieſu con humil fronte
che gliera allato conficto nellegno
ſignor mio diſſe con parole imprõpte
io ſo ben chio nõ ſon di gratia degno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

•ricordati di me pietoſa fonte
ſignor quãdo ſarai nelaltro regno
allhora gieſu gli uolſi ilſãcto uiſo
diſſe hoggi ſarai meco in paradiſo
Allhor ladõna del ſpaſmo ſiſueglia
gridãdo ome doue e/ilmio figliuolo
& leuo í alto gliocchi uiſo & ciglia
uide gieſu í tanta pena & duolo
& allocroce cõ leman ſappiglia
chiama gieſu abãdonato & ſolo
o figliuol diſſe latua madre mira
gieſu inqua & inla gliocchi raggira
Straua preſſo alla croce cõ gran pena
lamadre di gieſu & leſorelle
Maria cleophe & Magdalena
eldiſcepolo Giouãni era cõ elle
ciaſcuna allhora gran lamẽto mena
tutte piagnẽdo diciẽ meſchinelle
gieſu ſentia lor doloroſo piãto
uolgeua iuer loro gliocchi eluiſo ſãcto
Vedeua lamadre el diſcepolo che amaua
preſſo allacroce ſtar ſenza cõſiglio
cõ piana uoce allamadre parlaua
et diſſe allei fẽmina ecco iltuo figlio
& poi giouãni cõ ſoſpir guãrdaua
chauia perduto ogni color uermiglio
& diſſe allui ecco lamadre tua
& egli allhora lariceue per ſua

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

O figliuol della uedoua ſcurata
dicea figliuol piu chaltra dõna ſcura
figliuol pche nõ mhai madre chiamata
mã femina tãta e lamie ſciugura
figliuolo agiouãni per madre madata
perche glhabbia dime uedoua cura
figliuol tal cambio me ſi forte & graue
che morte piuche uita me ſuaue
Gieſu dicẽdo unaltra uoce miſſe
Hely Hely idio mio idio mio
lamazabatani ſequẽdo diſſe
perche mabãdonaſti ſignor pio
lagiudea gente a quel grido ſaffiſſe
dicẽdo echiama Helia quel popol rio
perche Helya laiuti lochiama coſtui
ueggiamo ſe uiene per liberar lui
Si grãde ilpiãto allhor uiſirinuoua
quãdo ode ilfigliuol ladolẽte madre
figliuolo nõ e/chi a pieta ſimuoua
figliuolo abãdonato dal tuo padre
figliuol per te nullo aiuto ſitruoua
in croce ſe figliuol tra gente ladre
o figliuol mio inãzi che tu paſſi
fa figliuol mio che uiua nõ milaſſi
Con ladõna piagnea gente pietoſa
elredemptore dellhumana natura
laterra triema & piagne doloroſa
ancora ilſole per luniuerſo ſcura

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

& ſpezanſi priete & lair tenebroſa
ecorpi ſãcti uſcian di ſepultura
cherano ſtati dellanime ſciolti
riſuſcitati & apparuono amolti
S tette ſcurato ilſol dallhora ſeſta
tenebre eſſendo inſino allhora nona
in croce ſtãdo ladiuina maieſta
abãdonato da ogni perſona
ogni elemẽtõ dolor manifeſta
fra loro doloroſo piãto ſuona
ſtãdo gieſu per noi in tal ſupplitio
per laſalute noſtra diſſe ſitio
A llhora tolſe lagente infedele
ſpugna & intinſonla nellacero
ouera miſta mirra & amoro fele
delquale ueniua puzolẽte fero
ſopra una cãna un tibaldo crudele
lapoſe a bocca a lagnel mãſueto
lamaro beueraggio elſignor giuſto
nõ uolſe bere quãdo ſenti ilguſto
G ieſu lacarne i croce hauea confitta
lanima di Maria crucifixa era
giaceua i terra & nõ potie ſtar ritta
ſtruggeſi tutta come alfuoco cera
figliuolo laſete chai mha ſi afflicta
dar nõ ti poſſo bere perche nõ cera
diſſe allhor gieſu nelle tue mani iddio
padre racomãdo loſpirito mio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Sentia giesu uenir lauita meno
riuolge iuer la madre elsácto uolto
acioche sempia lascriptura apieno
misse una uoce gridádo alto molto
Cósumatum est disse iuer loseno
inchino ilcapo & fu diuita sciolto
partissi quello spirito beato
rimase i croce ilcorpo ignudanato
Quádo ladóna ilfigliuol morto uide
tal piáto almódo nó fu mai udito
có doloroſa uoce i alto stride
o figliuol mio chi tha di me partito
allhora iluel deltẽpio sidiuide
chi sipercuote ilpecto & chi smarrito
era Céturione dogni error desto
uero figliol didio disse era questo
Si gráde piáto facean quelle dóne
che udito almódo nó fu mai simile
piagne ciascun q̃to piu piagner ponne
piagne ladóna allhor có uoce humile
o figliuol mio toccarti mai potróne
dóna non credo perchio son si uile
o figliuol mio de fammi i croce loco
si chio misazi ditoccarti umpoco
Tenea lacroce có lebraccia stretta
Maria dicẽdo perche mhai conquisa
o arbor sopra ognarbor fusti electa
perche mhai tu dalmio figliol diuisa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

lebraccia ĩ alto per toccar ſigetta
delſangue digieſu tutta era intriſa
agiugner non glipuo ma ilſãcto ſãgue
baciãdol ua & doloroſa langue
Figliuol dogni mio aiuto midiffido
ueggẽdo chio non ripoſſo toccare
figliuol gliucelli hãno tutti nido
ogni animale ha loco onde poſare
poi miſſe unalto & doloroſo ſtrido
tu non hai ilcapo doue rinchinare
ueggiolo dallacorona delleſpine
forato:che hoggi fuſſi lamia fine
Diſangue ueggo intriſi ituo capegli
ogni belleza par da te rimoſſa
gliocchi tuoi ſancti gratioſi & begli
ueggio ſcurati et labocca percoſſa
lacarne tua par peſta da martegli
uiuero io tãto che toccar ripoſſa
nulla e/che latua nudita ricuopra
ueggoti morto et ciaſcun tiuitopra
O tutti uoi che paſſate per lauia
attẽdete et uedete ſe dolore
ſimil ſitruoua alla gran doglia mia
pieta uiprenda delmio dolce amore
et di me madre uedoua Maria
che ĩ cróce e/chiauato lanima elcore
ſara neſſun acui pieta neprenda
chelmio figliuol coſi morto mirenda

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

58 200

Dilecto figliuol mio quãdo riſguardo
& pẽſo quãto thãno facto noia
nel cor miſento ferire dun dardo
pẽſando quãto hauea cõ teco gioia
ſio ritroccaſſi ma credo fia tardo
conuien che inãzi alla croce muoia
ſare io figliuolo poi di morir cõtenta
poi inuer glipie del ſuo figliuol ſauẽta
Per toccare ilfigliuol lebraccia ritte
tenea Maria cõ gran uoglia & martyro
guardaua ipiedi & lemani cõficte
intorno allaſpra croce facea giro
poi ſiuolgeua alle ſorelle afflicte
dicẽdo ome morto e/ilnoſtro diſiro
ome triſta agiugner non gli poſſo
chio baci ilſangue che glieſce dadoſſo
O figliuol mio tu ſe ſi alto poſto
che agiugnier nõ ripoſſo i neſſũ modo
o dolce prezo ame damaro coſto
figliuol mio q̃to obrobio dicerto odo
ſi ragiugneſſi dolce figliuol roſto
tutto ritorcherei anodo anodo
et lauereti ilſanguinoſo uiſo
elcorpo tutto che di ſangue entriſo
O figliuol tu miſe ſigraue doglia
che parche morte lamie uita ſtrugha
per che mitruouo come ſecca foglia
che per diſio par cheil cor miſimũgha

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

toccherottio giamai alla mia uoglia
che mena eluēro & nō ſa doue fugha
poche ladoloroſa tāto perde
palida & ſecca ſono douero uerde
Coſi piagnēdo a Giouāni ſiuolſe
dicēdo che fareno figliolo & nipote
Giouāni nelle braccia laricolſe
poi co lemani eluiſo ſipercuote
cō dolenti ſoſpir lalingua ſciolſe
piagnēdo che a gran pena parlar puote
& diſſe o me madōna habiate pace
elſignor riſoccorra ſe allui piace
Allhora lamagdalena inuer lei corre
enginocchioni lei ſimiſſe dau anti
madōna diſſe ſaria chi miporre
uoleſſe in croce ſotto a piedi ſācti
delmio dolce maeſtro: & a me torre
lauita per fuggir tormēti tāti
poi gliocchi i alto lieua & gieſu mira
eluiſo graffia ebiondi cape tira
Perche lapaſqua de giudei douea
eſſere in ſabbato a quel di ſequēte
que principi a Pilato ſidicea
per leuar uia ogni incōuenente
neſſun de corpi in croce ſtar piu dea
ma morti & tolti uia icontanēte
lapaſqua noſtra e/di tāta pompa
chatutti atre legābe allor ſirompa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Et dipresente furono accordati
di cosi far sanza dimora o fallo
& crudeli huomini furo apparecchiati
cō arme quale apie quale acauallo
a mōte caluaro nefurono andati
a ladroni saccostar sanza iteruallo
cō forte mazze percossono ad ambe
rompēdo a ciaschedun dilor legambe
Quādo ladōna uide tāti strazi
aladron fare disse oime ison deserta
& grido croce fa che i te mispazi
acioche del morire inesia certa
frati & suore enon sono ancor sazi
delmio figliuolo & di me madre sperta
& poi nel bruno amāto si richiude
& fessi icontro a quelle gēti crude
Enginocchione dauāti allor sidiede
gridādo ome dime pieta uiprenda
misericordia i alta uoce chiede
sara nessuno che lamia doglia itenda
Giesu e/morto habiatene merzede
me uccidite prima che soffenda
un caualiere di lei siride et ciancia
feri ilcostato digiesu duna lancia
Quel che ilferi si era auocolato
ciecho degliocchi & nō uedea lume
poi che ferito lhebbe nelcostato
elsāgue uersa che parea un fiume

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

et per lalãcia quel ſãgue e/colato
giunſe illamano ſequẽdo ilcoſtume
gliocchi ſirocchа et apre et guarda fiſo
poi diſſe queſto e/iddio diparadiſo
O me dolẽte diceua lõgino
queſto e/iddio & e/di dio figliuolo
del ſuo gran fallo ſi chiama tapino
poi ſiuolgeua a quel crudele ſtuolo
& diſſe queſto e/uero iddio diuino
alluminato ſono da coſtui ſolo
uolſe ilcauallo & partiſſi cõ pianto
& per quel pianto poi diuẽto ſãcto
Quel crudel colpo lanima elcor paſſa
& ladolẽte madre e/tramortita
in terra cadde & par di uita caſſa
piãgon leſuore dicẽdo elle/trãſita
magdalena a ſuoi pie cader ſi laſſa
dicẽdo madre mia dolce mia uita
cheueggo morto ilmio maeſtro epadre
hor mipar morta laſua ſãcta madre
Si grãde ſtrida ſilieua fralore
chel piãto loro neſſun altro aſſomiglia
della gran doglia piagnean leſuore
che chi laſcolta per gran marauiglia
gieſu chiamãdo celeſte theſore
Maria diceua a chi ſuora & chi figlia
G iouãni afflicto et doloroſo langue
guarda lapiaga che uerſa acqua e ſãgue

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Fiume di ſãgue & dacqua quella piaga
uerſaua cõ grande uigore & onde
ſi che lacroce & laterra nallaga
& lhumana natura ſene infonde
o prezzo meſſo dital compra paga
o buon gieſu hor chi non ſiconfonde
& ſparſe ilſangue che lecolpe purga
chi piagner uuol gieſu cõ Maria ſurga

Sterre ladonna tramortita alquãto
poi ſidiſueglia & fu del ſpaſmo deſta
gieſu figliuol chiamãdo i alto tãto
o figlinol mio & dichiamar non reſta
frategli & ſuore ouelfigliuol mio ſãcto
hauer di lui non micredea tal feſta
quãdella riguardo lapiaga acerba
indrieto cadde ſenza dir piu uerba

Ladonna ſi rilieua con gran pena
et delle ſuore ciaſcuna laſoſtiene
ueggẽdola piagneua magdalena
del ſuo maeſtro & di Maria lepene
ladonna doloroſo piãto mena
grida figliuol lacroce mitiriene
o doloroſa piu che altra infelice
con alta uoce poi piagnẽdo dice

O figliuol mio dinãzi a quella lancia
ſtata fuſſio chel fianco ti percoſſe
acioche prima ome ſi facta mancia
hauuta haueſſe ſicchio morta foſſe

poi ſi batteua luna & laltra guancia
che diuentar lefe liuide & roſſe
o figliuol mio fu mai almõdo udito
che huomo morto fuſſe poi ferito
Poi in uer la croce forte ſi laméta
dicẽdo croce letua rami inchina
o arbor alta che ſe hor cõtenta
morto toccãdo ilmio figliuol rapina
lacroce ſtretta cõ lebraccia attẽta
dicẽdo qui morto triſta meſchina
de croce hauer pieta hor ritimẽbri
de fa chio rocchi almio figliuol emẽbri
O buona croce inchina glituoi rami
che fiacchi tutte loſſa altuo ſignore
dirõpergli lebraccia parche brami
o buona croce eglie iltuo creatore
tu nõ timuoui perchio merze chiami
ome triſta quãto e/ilmio dolore
poi che lhai morto me cõ lui uccide'
o tu melrende: & forte piagne & ſtride
Et poi piagnẽdo dice o dolce legno
piu che niunaltro dolce o dolce chioui
diſoſtenere el Re delciel ſe degno
et del ſecolo elprezzo porti & pruoui
o croce ſancta o amoroſo legno
dime dolẽte a pieta nõ timuoui
o buona croce itichieggo per gratia
chi tochi ũpoco elmio figluolo miſatia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Quãdo nacque gieſu mio gran diſio
partorillo in una ſtalla pouerello
per ricoprire ildolce figliuol mio
nulla coſa hebbi ne faſcia ne mãtello
eſſendo creatore huomo & iddio
pouero uiſſuto dolce amor mio bello
o croce in te morto iluoggio mẽdico
afflicto & gnudo ſenza alcuno amico

Elbuon Giuſeppo quel di baramatria
nobile di core & cõ lamẽte pura
diſcepol di gieſu & lui ſeguia
occulto che hauea di giudei paura
egli a Pilato cõ gran doglia gia
palido haueua iluiſo et lafigura
elcorpo di gieſu morto glichieſe
Pilato glieldono ſenza cõteſe

Giuſeppo ſipartiua da Pilato
che di ſua petitione era cõtẽto
cõ Nicodemo ſifu riſcõtrato
che haueua ſeco pretioſo unguẽto
mirra et aloe molto pregiato
miſtura chera quaſi libre cẽto
poi ſauiar piagnẽdo ad alta uoce
per leuar gieſu morto della croce

Cõ lor menar certi amici et ſergenti
diuoti di Chriſto et cõ loro andaro
facẽdo inſieme ſoſpiri dolẽti
fino che peruennon almõte caluario

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

quando ladõna uide queſte genti
diſſe ome dolce figliuol mio charo
fratelli & ſuore poi dice e nõ ſoggiorna
per tormi ilmio figliol lagente torna
Fratelli & ſuore de nõ mabãdonate
uedoua ome che nõ ſo che mifaccia
elmio figliuol tor nõ milaſciate
cõ meco aqueſta croce ſtar uipiaccia
ome fratelli che gente elle ſappiate
et poi preſe lacroce cõ lebraccia
Giouãni gliraguarda cõ gran triemo
poi diſſe eglie Giuſeppo & Nicodemo
Ladõna quãdo ildiſcepolo intẽde
dir che Giuſeppo & Nicodemo uiene
lebraccia i alto lieua & gratia rende
alpadre: che ha pieta delle ſue pene
Giouãni & Magdalena & leſuor prẽde
et dice icõtro allor gir ſi cõuiene
fecionſi icontro alloro alquãti paſſi
forte piagnẽdo doloroſi & laſſi
Quãdo Giuſeppo & Nicodemo uede
Maria ueſtita abruno tãto ſcura
tãto han dolor chognũ dimorir chiede
& con gran piãto agieſu pongon cura
enginocchion ciaſcun di lor ſi diede
alla dõna guardãdo ſua figura
dicẽdo ome ciaſcun madõna noſtra
molto ciduole della ſciagura uoſtra

ei

Et ella allhora lor nerẽde merzede
di lor uenura & dice frate miei
ſara neſſun che lamia doglia crede
piagnẽdo forte allhor gridãdo omei
hor ſon figliuol di te rimaſa frede
triſta dolẽre roccar riuorrei
diſſe Giuſeppo allhora in baſſa uoce
madõna noi loleueren di croce
Giuſeppo & Nicodemo rechar fero
appie lacroce laſcala et ferramẽto
che aſcõficcar gieſu era meſtiero
dellor maeſtro molto era illamẽto
ladõna aſpecta cõ gran deſidero
et ciaſcunhora lepareua cento
chauer poteſſi ilfigliuol morto ibraccio
di piagner ſidiſtrugge come diaccio
Poi a quel legno laſcala hãno ritta
et appogiar lafe dallato deſtro
della croce: douera laman confitta
dellamoroſo lor padre & maeſtro
ciaſcun di loro dolẽti ſoſpir gitta
et poſta laſcala allor molto alpeſtro
et poi uimontaro con amaro duolo
Maria piagnẽdo dice ome figliuolo
La deſtra mano Nicodemo ſconficca
et traſſene per forza ilchiouo acerbo
et con gran pena dallegno loſpicca
tutta fracaſſa carne pelle et nerbo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

giouãni alhora Nichodemo amicca
che glidia ichioui ſẽza dirgli uerbo
poi laltra man tra legno elmartel rãcha
giuſeppo traſſe ilchiouo della mãcha
E lſãcto capo elbuſto inuer laterra
era chinato & lamadre ſi lãcia
ſu perlaſcaſa elſuo figliuolo afferra
lapiaga bacia cha ſopra lapãcia
ſiforte con lebraccia ilchiude & ſerra
eluiſo acoſta aquella ſãcta guãcia
dicẽdo ome dolce figliuolo mio
morto to in braccio doloroſa io
D epiedi ilchiouo traſſon con grã pena
cõ grã ſoſpiri & doloroſi piãti
ſu per la ſcala ſalia Magdalena
con grande ſtrida agiunſe apiedi ſãcti
& quella baciando tanta doglia mena
dicẽdo chi ua ſiforati enfrãti
tutti gli lecca et ſu uitiẽ labocca
col uiſo &cõ lemani ſẽpre iltrocca
G iuſeppo priega Maria dolcemẽte
chel ſãcto corpo laſci poſar giuſo
con grã piãto allor uoler conſẽti
ciaſcedun parea di dolor confuſo
poſaronlo i terra poi diuotamẽte
dilachiyme hauien tutto iluiſo ifuſo
lamadre ilſãcto capo i gremo tiene
& Magdalena apie ſtridẽdo uiene

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

O anima diuota pẽſa & ſtima
apri del core & della mẽte gliocchi
guarda Maria che tutta ſidilima
mẽbro nõ ha ilfigliol chella nõ tocchi
tenẽdo iluiſo ſopra ilcapo prima
ſu lepunture che hauien facte ibrocchi
delle ſpine crudeli della corona
ſi che piagner facie ogni perſona
E nſulla faccia gli teneua iluiſo
& cõ gran piãto doloroſa dice
o figliuol mio cõ quãti ſtrazi ucciſo
ſe ſtato: cheri corãto felice
ueggioti morto & tuttoquãto alliſo
dolẽte piu che madre o che nutrice
di lachryme quel ſãcto uiſo allaga
& poi baciãdo ua ciaſcuna piaga
L eman forate ſiponea aluolto
dicẽdo mani cõ lequal miformaſti
legate fur quãdo mifuſti tolto
hor ueggio ipie tutti furati & guaſti
or tho io i braccio figliuol mio racolto
bere nõ tidei quãdo ildomãdaſti
umpoco dacqua morẽdo di ſete
frategli & ſuore cõ latriſta piagnete
F igliuol lacarne tua che parea neue
hor ueggo bruna & ſanguinoſa tutta
te riguardãdo me ſi forte grieue
penſãdo ouio dolẽte ſon cõducta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

figliuol lamorte misarebbe lieue
per te figliuol miueggio esser distrutta
eluiso sopra delsuo figliuol posa
dicendo ome uedoua dolorosa
O dolorosa fu giamai almõdo
a madre di figliuol facto tal torto
& questo mesi doloroso pondo
figliuol uederti a tanti strazi morto
o figliuol latua morte ha messo al fõdo
me dolẽte: & perdo ogni conforto
sio morta fussi figliuol teco in croce
posta era ĩ pace mia dolẽte uoce
Giuseppo & Nicodemo allhor sappressa
alla dõna & giouãni cõ lor gia
intorno allei di gẽte hauea gran pressa
con dolẽti sospir ciascun piagia
giunsono allei enginochiorsi adessa
giuseppo parla & piagnẽdo dicia
noi uipreghiamo madõna cheuipiaccia
che sipelir giesu omai cilascia
De lasciatemi piagner frate miei
che nõ ho piu figliuol trista dolẽte
che questo solo ome dolẽte omei
morto mestato cosi crudelmẽte
morta col mio figliuol esser uorrei
& poi sepulta cõ lui dipresente
nõ meltogliete & chieggiouel p gratia
che ditoccarlo nõ saro mai satia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

O dolce donna el tuo amaro pianto
con crudel pena drento al cor mi passa
o chara madre riposati alquãto
chel piagner tutta quanta ti fracassa
el tuo figliuol nostro maestro sãcto
per gratia dõna sepelir ci lassa
& ella allhora nel mãto el uiso occulta
dice figliuol teco saro sepulta
Sul sancto uiso poi pose la faccia
la dõna & dice dolce figliuol mio
figliuol che uuo tu chio dolente faccia
se sepulto sarai dolce mio disio
uuo tu figliuol mio chogni gẽte saccia
che sepulta saro cõ teco io
pochio morta col mio figliuol non fui
de sepelliteme cõ esso lui
La Magdalena a quel parlare attẽta
staua & cõ doloros sospir piange
sua chiara faccia palida diuenta
epie del suo maestro bacia & tange
dicea maestro di morir cõtenta
sare io stãdo teco: el uiso frange
el capo el uiso si percuote el pecto
dicẽdo ome maestro mio dilecto
Dolce maestro mio padre & signore
oime in quãta doglia ci hai lassati
son questi ipie doue tãto dolzore
remissione hebbi di miei peccati

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

confirti furon cõ chioui di dolore
che sempre misarãno nel cor chiouati
qualũche e/quel che megli uoglia torre
mifaccia nel sepulcro a suoi pie porre
Percio che lhora e/quasi tarda
uolẽdo ritornar nellaciptade
Giouãni cõ sospir ladõna sguarda
parlãdo allei parole di pietade
bẽ par chelcor didoglia ĩ corpo gliarda
madõna dissei sãcta caritade
latardeza star qui piu non e/bene
madre giesu sepelir sicõuiene
Ladonna intese ben quel che glidisse
eldiscepolo Giouanni uangelisto
allhora un doloroso strido misse
o figliuol mio o dolce charo acquisto
poi gli occhi doloros̃i in alto fisse
dicẽdo o dio ome q̃sto ilcor tristo
a Giouanni un pie toso sguardo face
poi disse figliuol fa quel che tipiace
El nobile Giuseppo & Nicodemo
faceno di lor maestro gran lamẽti
& dissono a Giouãni noi hauemo
per sepelir Giesu glifornimẽti
si che hoggimai sepelir noi ilpotemo
qui son gli spezi & pretios̃i unguẽti
apparecchiate hauiamo lecose & preste
cioe elsudario ellẽzuolo & leueste

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

72 240

Giouãni lachrymãdo lor riſpuſe
& diſſe dio per noi merito uirenda
delle operatione uoſtre pietoſe
priegoui che ad acconciar ſattẽda
facien ledõne ſtrida dolorose
ben parche a tutti quãti ilcor ſifenda
giuſeppo & Nicodemo cõ gran pianto
ſinginocchiaro in terra alcorpo ſãcto
Allhor giuſeppo con gran pieta preſe
laſãcta ueſta & uuol gieſu ueſtire
ladonna ſtride & facie gran conteſe
non laſciaua a gieſu iluiſo coprire
& Magdalena ſtaua apie diſteſe
baciãdoli dicea qui uo morire
piagne giouãni & dice ome diſerto
tenendo iluiſo col mãto coperto
Era a uedere ſi grande quella pieta
della donna & di ciaſcuna ſorella
elpianto di Magdalena che non cheta
dilachryme epie ſãcti laua ella
giuſeppo allhora con uoce manſueta
humilmẽte alladonna fauella
ilcorpo ſancto hor acconciar cilaſſa
cota parole ilcor tutto lepaſſa
Quel ſancto corpo Nicodemo ugne
daromatica iſperie & dellunguẽto
giuſeppo gli occhi di lachryme mugne
gli occhi a gieſu eluiſo palido & ſpẽto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

cō un lēzuolo che da capo apie giugne
a modo de giudei legato & lēto
non uuol lamadre cheluiſo ſicopra
apie tien magdalena eluiſo ſopra
Giouāni lapietoſa intētion uede
a piedi alladōna ginocchion ſipiega
madōna diſſe chieggioui merzede
che gieſu laſſi ſepelir lapriega
& ella con gran pianto gliel concede
nullaltro allhora cotal licētia niega
allhora leuaron quel corpo pretioſo
per ſepelir con pianto doloroſo
Oue gieſu fu crucifixo & morto
era ſi come pel uangelio ptuouo
preſſo allacroce in eſſo luogo un orto
& in quel orto un munimēto nuouo
giamai non uifu drento neſſun porto
iui poſoron gieſu ſi come truouo
era ilſepolchro nella prieta inciſo
oue fu poi gieſu ſepulto & miſo.
Eſſendo ilcorpo di gieſu conducto
almunimēto ſilpoſaro in terra
lamadre labbracciaua & ad ſe tutto
con dolēti ſoſpiri loſtrigne & ſerra
& Magdalena con doloroſo lutto
eſancti piedi ſtrignēdo forte afferra
con doloroſe lachryme glinfonde
& poi gli bacia & cuopre eglinaſconde

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

74 256

Eluãgeliſta alla dõna ſabbaſſa
inginochiato piãgendo dicia
madonna lhora e/tarda el tẽpo paſſa
didimorar qui piu non conuerria
eltuo figluolo madre ſeppellir laſſa
ricuopri iluiſo odolce madre mia
la ſãcta faccia maria bacia & piagne
eluiſo elpecto ſi percuote enfragne

Forte piagnẽdo dicea figliuol mio
figliuol mio tu ſia tãto benedecto
dalpadre tuo omnipotẽte idio
quante gocciole dilacte delmio petto
figliuol traeſti: che morta fuſſio
benedicẽdo labracciaua ſtretto
eluiſo ſguarda & poi con pianto amato
ilbacia et cuopre dũ nobil ſudaro

Tantera didolor ladonna piena
dilaſſare elfigliuolo tãto lera agro
ma concorteſe forza et con grã pena
dinanzi gli leuar quel corpo ſagro
maeſtro mio dicea Magdalena
quãto riueggo ſfigurato et magro
laſciaro uelhauere torre omei
cõ lui nelmonumento eſſer uorrei

Giuſeppo et altri di gieſu diuoti
et Nicchodemo doloroſo tanto
con piu loro altri dimeſtichi et noti
meſſon nelmonumento ilcorpo ſancto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

ladõna cadde in terra e ſenſi uoti
paren pattiti albor rinforzo ilpianto
poi chiuſono ilſepulcro dun grã ſaſſo
ciaſcun rimaſe doloroſo & laſſo

Q uãdo ſiriſẽti ladõna afflicta
intorno almunimẽto guardo fiſo
dicẽdo hami figliuol mio derelicta
o figliuol mio chi mha date diuiſa
nõpotea gia ladõna ſtar piu ritta
mortal dolor lhauia quaſi cõquiſa
et grida inalto cõ amaro duolo
riuedrotti gia mai dolce figliuolo

L adoloroſa madre ſi ſedea
i cõtro alſepulcro dilachryme ifuſa
con grã dolore lamẽtandoſi dicea
o figliuol mio dare miuego ſchiuſa
toglier miti laſſai quãdo thauea
hor fuſſi teco nel ſepulcro chiuſa
rimaſo e ilcorpo mio figliuol difuore
teco e lamẽte mie lanima elcore

G iouãni & magdalena &laltre donne
uedeuan bene che dipartire era hora
ciaſcun ladõna ginochion pregõne
giuſeppo & niccodemo priega anchora
ella piãgẽdo diſſe oue ne uonne
riuedrotti figliuol prima chi mora
elſepulcro abraccio molte fiate
poi cõſenti alla lor uolontate

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

76 263.

Dal munimẽto ladonna ſi muoue
miſſonſi in uia et lamẽrando uiene
hor doue tho laſſato figliuol doue
nel munimẽto morto a tante pene
ciaſcũ degliocchi ſuoi lachryme pioue
Giouãni et Magdalena laſoſtiene
nel ritornar paſſando apie alla croce
ladonna ſtride et piagne ad alta uoce
Enginochion ſipoſe apie dellegno
adorando uaccoſtaua lafaccia
dicẽdo croce di ſicurta ſegno
mortohai ilfigliuol ucider meripiaccia
nullarbor nacque mai in ſelua ſi degno
baciandol locingeua con lebraccia
et chi laſcolta con dolor piagnia
poi inuer gieruſalem preſon lauia
Giugnẽdo della cipta alla porta
ladonna et con lei era gente aſſai
huomini et donne lefeciono ſcorta
piagnẽdo et ſoſpirando gian con guai
Giuſeppo et Nicodemo laconforta
dicẽdo madre con noi neuerrai
ciaſcun lapriega con dolce parole
ognuno a caſa ſua menar lauuole
Allhor piagnẽdo Magdalena forte
dice madõna uoleremi laſciare
partire mide da te madre lamorte
dandare ad altra caſa non penſare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

poi che cõdotti ſiamo aqueſte ſorte
inbethania tipiacia di tornare
pregãdo ſtaua inginocchiata adeſſa.
& ella diſſe agiouãni fu comeſſa
Allhora lamagdalena preſe adire
aGiouãni piangendo amaramẽte
fratel laſſalamadre tua uenire
alla caſa dime triſta dolẽte
riſpuoſe ſuora piaciati ſofferire
entriamo nella cipta hor dipreſẽte
uerrai tu & ciaſcuna tuo ſorella
con lei alla mie caſa pouerella
Allhora entraron drẽto alla ciptade
coperta e ladõna delnero amãto
dinero' uelata che una ſcuritade
e auederla & udire elduro piãto
per ogni uia lagente & perle ſtrade
corrien ſentẽdo leſtrida alte tãto
q̃ſta e lamadre dellhuõ che oggi morto
dicieno e ſtato da principi atorto
Molti dicien dõna idio tidie pace
dauer perduto coſi facto figlio
gẽte era aſſai chẽ grã pianto neface
chi dicea dõna idio tidia conſiglio
me uccidere dice ſeui piace
che morto me gieſu aulẽre giglio
dicẽdo gente ache ſonio cõdotta
poche mhauete del figliuol diſtructa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Quando ladonna giunſe nellacaſa
del diſcepol giouāni uangeliſta
in terra cadde tutta ſteſa & paſſa
in alto ſtride dicēdo ome triſta
figliuol di te ſon uedoua rimaſa
di morte hauia piu che di uita uiſta
& ſi gran pianto facean leſorelle
Magdalena piagnea ancor con elle

Giouāni a que chauien accōpagnata
ladōna a tutti quāti gratia rende
della gran charita per lor moſtrata
& poi ciaſcun diloro comiato prende
torno ildiſcepolo alla iſcōſolata
enginochioni diſſe madre hor mirēde
pognian filētio alpianto & aldolore
dicio ti priego madre per mio amore

Ladōna allora ilſuo piāto raccheta
& poi riſpuoſe con uoce ſuaue
o figliuolo io nō ſo eſſer diſcreta
cheldolore elnon piagner me ſigraue
alla mie uita nō deggio eſſer lieta
dimortal pena alcorſento lachiaue
ma poi chel mio figliuolo a te laſſōmi
per ſuo amore & tuo pace darommi

Strette ladōna & gli altri quella ſera
con grā ſoſpiri doloroſi & laſſi
parlādo della dolēte matera
tutta lanocte i fin che giorno faſſi

quel fu ilcibo eldormire ripoſo chera
Magdalena dicea hor mitrouaſſi
reco maeſtro mio nel munimento
ogni mie deſiderio ſaria contẽto
Et coſi ſtãdo luſcio fu percoſſo
onde ladonna fortemẽte teme
giouãni per ſaper toſto fu moſſo
euide Pietro che condolor freme
coperto hauea elcapo eluiſo eldoſſo
colmãto langue uergognoſo & geme
allhora giouãni ſiriuolgeĩ drieto
& diſſe ome madõna cheglie pietro
Quãdo ladõna ildiſcepolo inteſe
figliuol mio diſſe ua aprigli toſto
giouãni incontanente aualle ſceſe
quel fece che ladõna gliauia ipoſto
uedẽdo pietro perla mano ilpreſe
egli hauia eluiſo nellmanto naſcoſto
& cõ lemane lauie percoſſo enfrãto
poi che gieſu nego ſẽpre hauia pianto
Pietro di dolore era atal condotto
che agrã fatica ritto ſiſoſtiene
& luna delle man ſirenea ſotto
laltra mughiando alla guancia ſiriene
nulla aldiſcepol diſſe ne fa mocto
giouãni ilchiama & dice meco uiene
traſſelo ad ſe & eragli colõna
finche ilconduſſe douera ladõna

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Ladõna ſguarda pietro dalla lunga
& poi ſilieua con dolẽte ſtrida
benpar che mortal colpo alcor lagiũga
opietro dõde uieni piãgendo grida
& pietro prima che alla dõna giunga
uien meno che parche ilcor gliſidiuida
interra cadde & nulla parlar puote
& amaramẽte ſinfragne et percuote
Staua allor pietro cõe huomo ſmarrito
poi grido in alto miſerere idio
& tu madõna chio ſon tãto ardito
che ĩ nãzi ate uenir eſſẽdo rio
o dolce madre io ho tãto fallito
gieſu negai maeſtro & ſignor mio
ome chio nõgli ſeppi tener fede
peccai madõna chieggoti merzede
Ladonna elpiãto & leparole aſcolta
apietro riſpondea cõ piana uoce
o pietro ogni tua colpa eidate tolta
pelſãgue che gieſu aſparto ĩ croce
lamorte ſua natura humana ha ſciolta
chera legata dal demon feroce
nõ piãger pietro ma ſitti conforta
loffeſa tua e cãcellata & morta
Coſi parlãdo Iacopo & Andrea
uigiunſe Tõmaſo et Bartholomeo
piãgẽdo ome maeſtro ognũ dicea
Phylippo uẽne Iacopo et Matheo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

uedien ladonna obſcura ognũ piãgea
allhor urgiunſe Simone & Taddeo
alhor piãgẽdo tutti quãti inſieme
hor doue ſe maeſtro dolce ſpeme
Tutti piãgẽdo dicean dolce madre
con grã uergogna tiuegnan dauãti
eſiẽdo preſo elnoſtro ſãcto padre
dellorto cifuggimo tutti quãti
abadonamolo fra legẽte ladre
uedemo fargli i giuria & ſtrazi tãti
odolce madre ſacra hor ciconſiglia
la iconſolata & uedoua famiglia
Vedẽdo alhor ladonna congregati
agliapoſtoli diſſe ogniun mintẽda
perdio uiprego cari figli & frati
che ꝑmio amore ciaſcun cõforto prẽda
elfigliuol mio cia ĩ croce ricomprati
del peccato da damo facto e lamẽda
per lhumana natura ilſãcto ſangue
haſparto õde eldemonio forte nelãgue
Poi fece un grãde & diuoto ſermone
parlando di gieſu et de ꝓpheti
annuntiando lareſurreſſione
egli aſcoltauan con diuotion cheti
donde egliaueuan gran conſolatione
et diuentaron didoloroſi lieti
finito lo ſuo dir ladonna tace
&laſcio tutti idiſcepoli in pace

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Et laltro di che lapasqua seguia
gli pricipi &gli sacerdoti stolti
& phariſei iniqua gente ria
con loro insieme si furon raccolti
lacrudel gente a Pilato negia
messere diceon preghiamo che ciascolti
Pilato una cortese uista faccia
& disse alloro dite q̄lche auoi piaccia
Allhora parlar gliprincipi affamati
& phariſei mostrādo gran timore
dissen messer noi sian qui congregati
perche temiamo che non cresca lerrore
e/uero messer che sian ricordati
di quel che solia dir quel seductore
molte fiate nel tempio che lui uisse
che ilterzo di susciterebbe disse
Comāda adūque messere che guardato
sia ilsepulcro insino alterzo die
acciochel corpo suo non sia furato
dadiscepoli maluagi & gente rie
& dichin poi damorte e/susciatato
publicamēte per piaze et per uie
sarebbe nuouo errore percerto sti ma
assai u epeggio che lerror diprima
Pilato hauēdo lor parole udite
disse sia facto molto uolētieri
uostre preghiere deneſſere exaudite
leguardie chauete uoi fa mestieri

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

154.

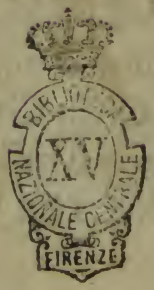
ſtre et come uoi ſapete cuſtodite
poi alſepulcro mãdorono egiuderi
con gẽte diguardare dierono emodi
et poi ſẽgnar laprieta con cuſtodi
Gratie rẽdiamo allatiſſimo dio
decto hauiamo della paſſion laſtoria
preghian gieſu che forte giuſto et pio
che ciconceda hauer lieta uictoria
del mondo et della carne eldiauol rio
et pelmerito delſãgue ſuo lagloria
etdieci ſua benedition paterna
aglinfiniti ben diuita eterna

(·.·.·.·.·.·. A M E N .·.·.·.·.·.·)

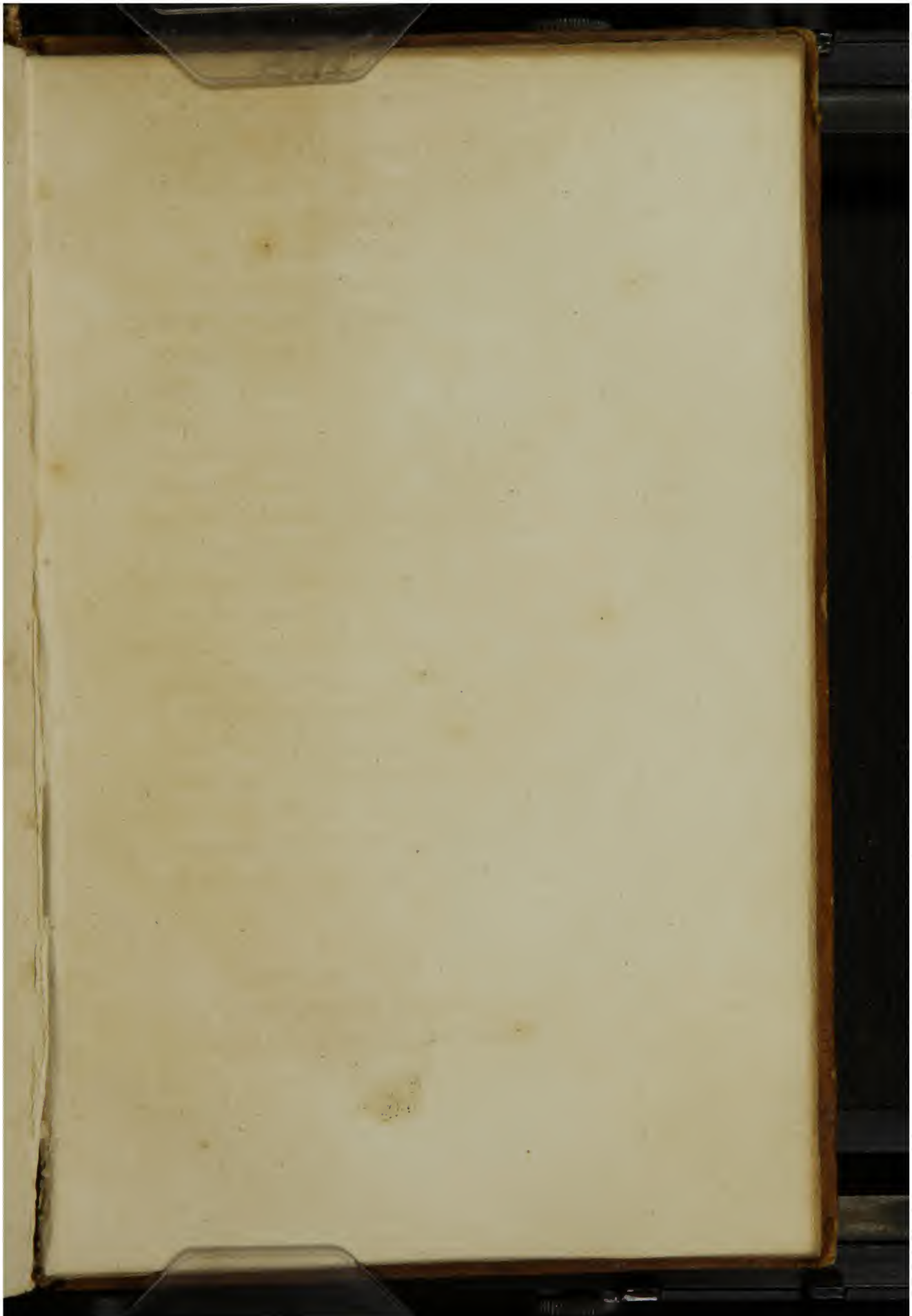
O anima diuota et paſſionata
che lecto harai lamorte del ſignore
et piãto con lamadre adolorata
et cõ lamagdalena et laltre ſuore
torna tipriego a quel che tha creata
ſe pur tu hai cõmeſſo qualche errore
& goderai in beata pace
douè ripoſo ꝑpetuo & uerace .

IMPRESSA
fu queſta diuota paſſione del
noſtro Signore Gieſu Chriſto infirẽze ꝑ
Ser frãceſco bonacorſi nellãno della ſalute
M.CCCCLXXXX. a DI VI. DIMARZO.

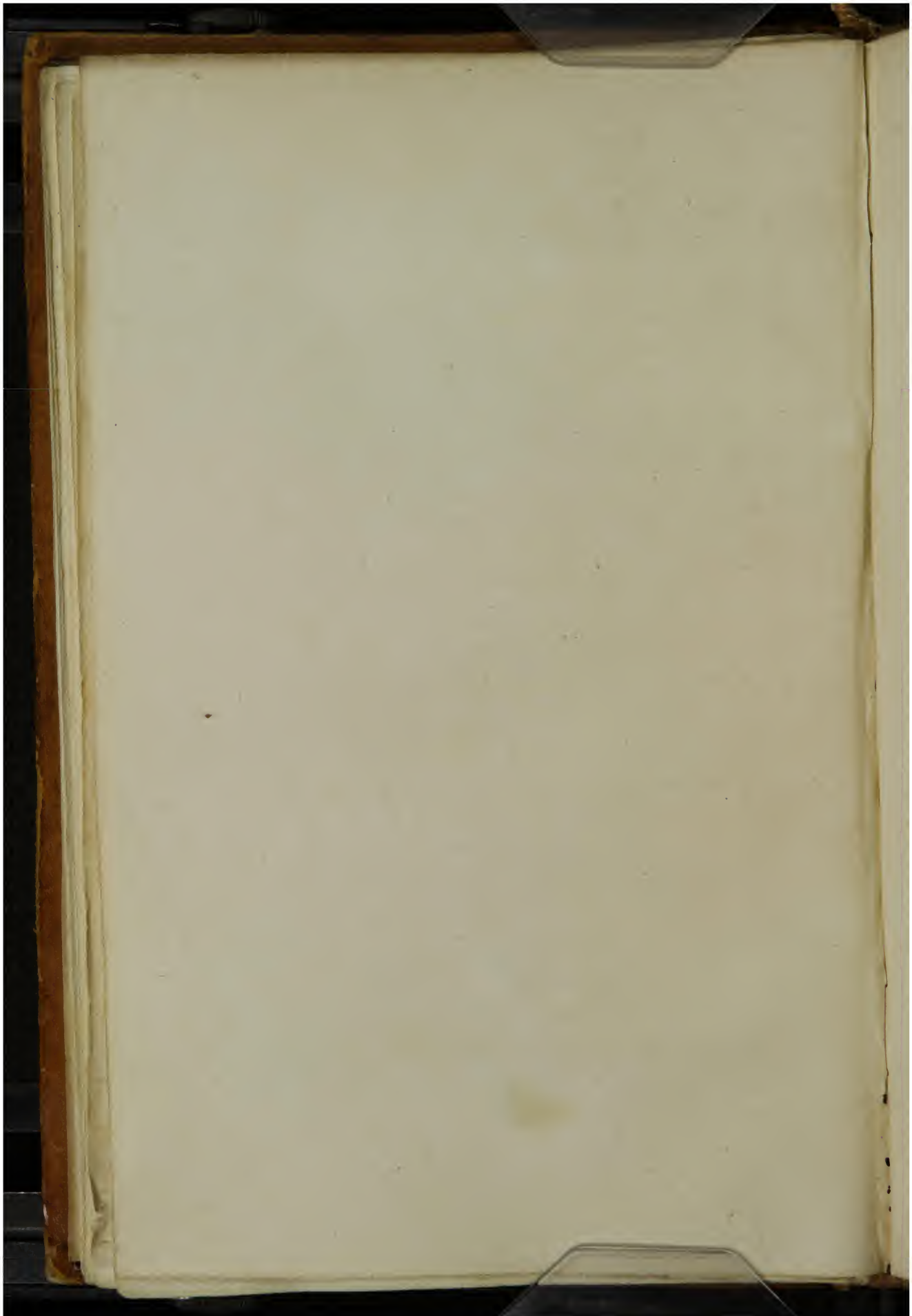
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



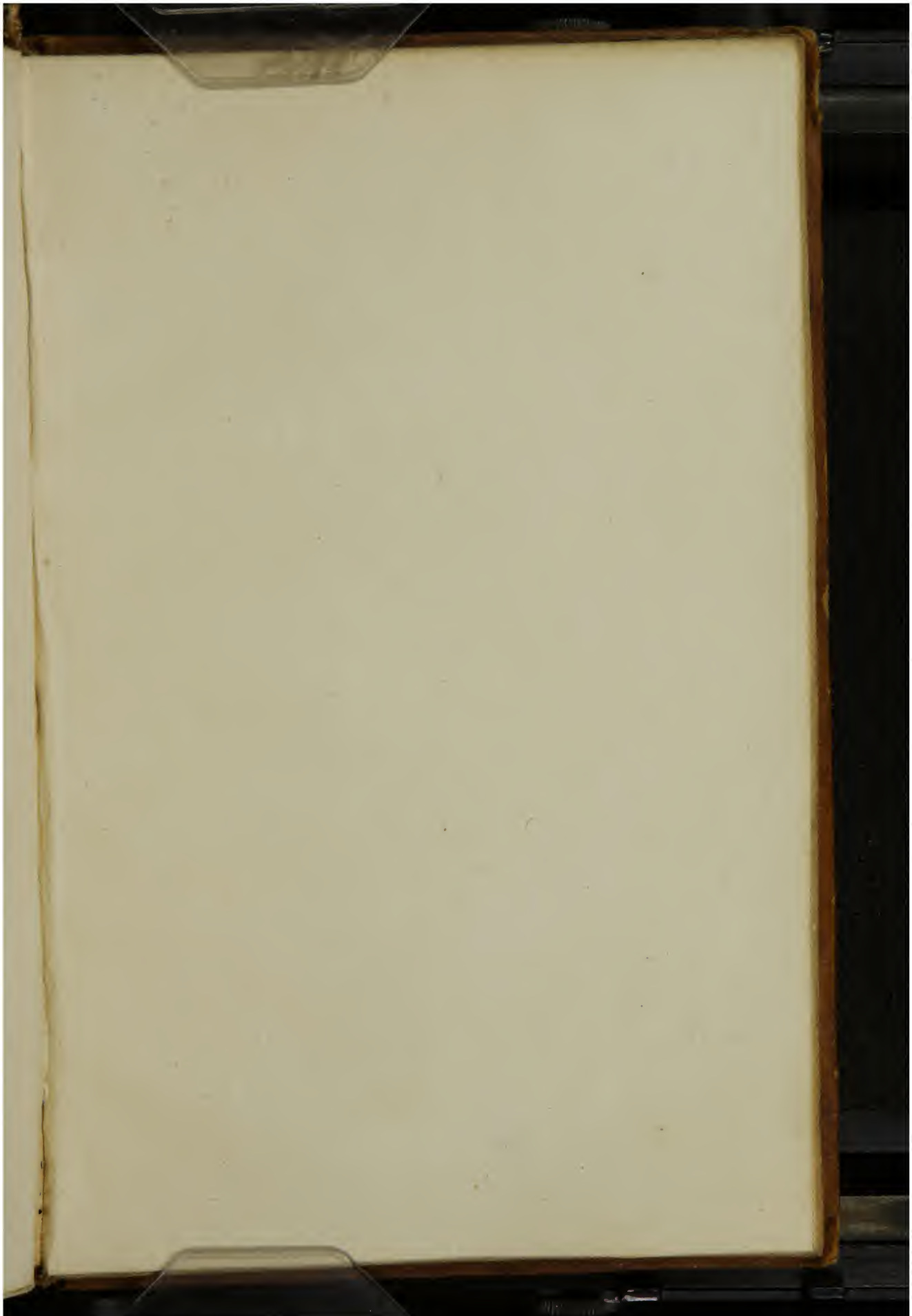
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



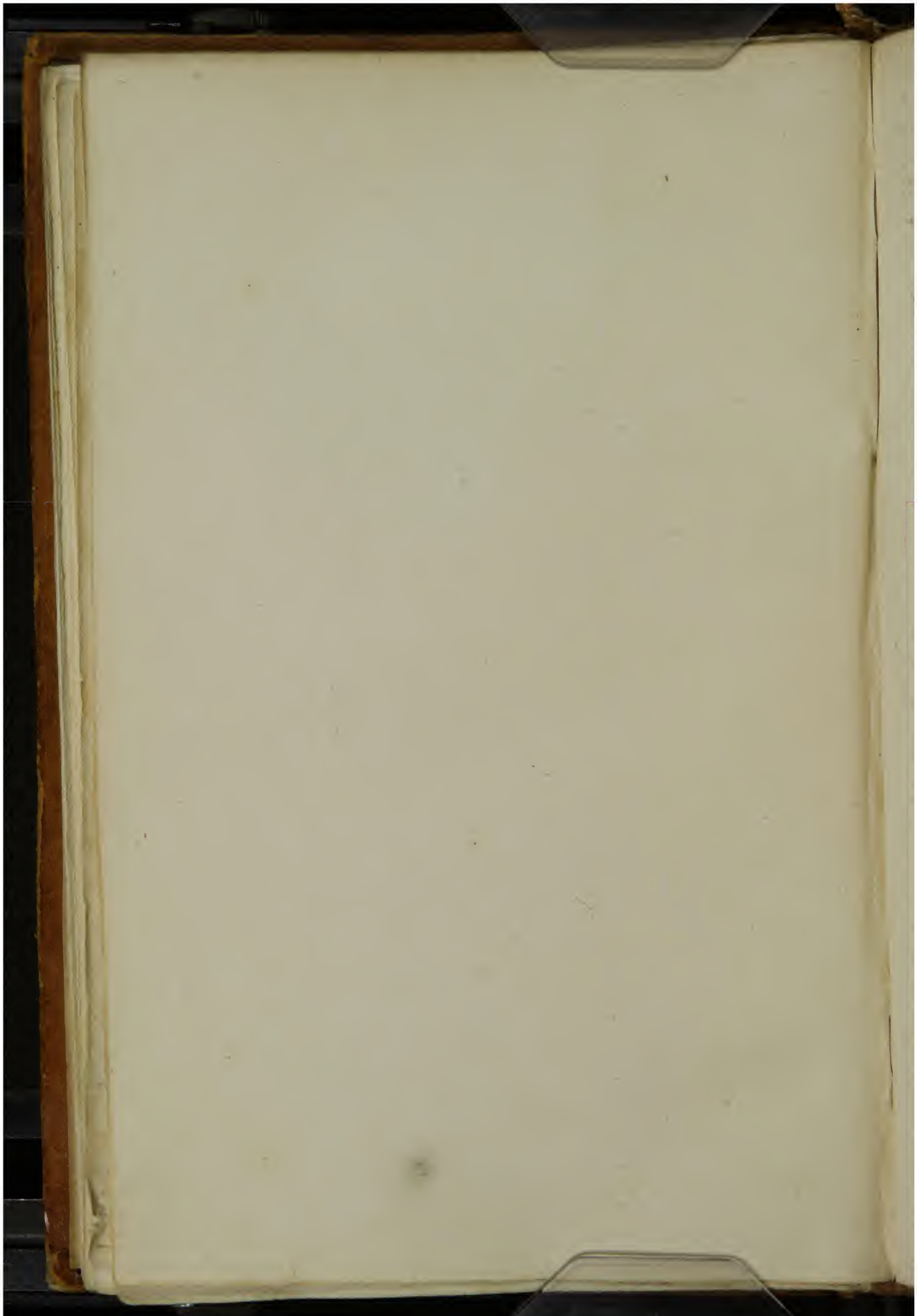
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

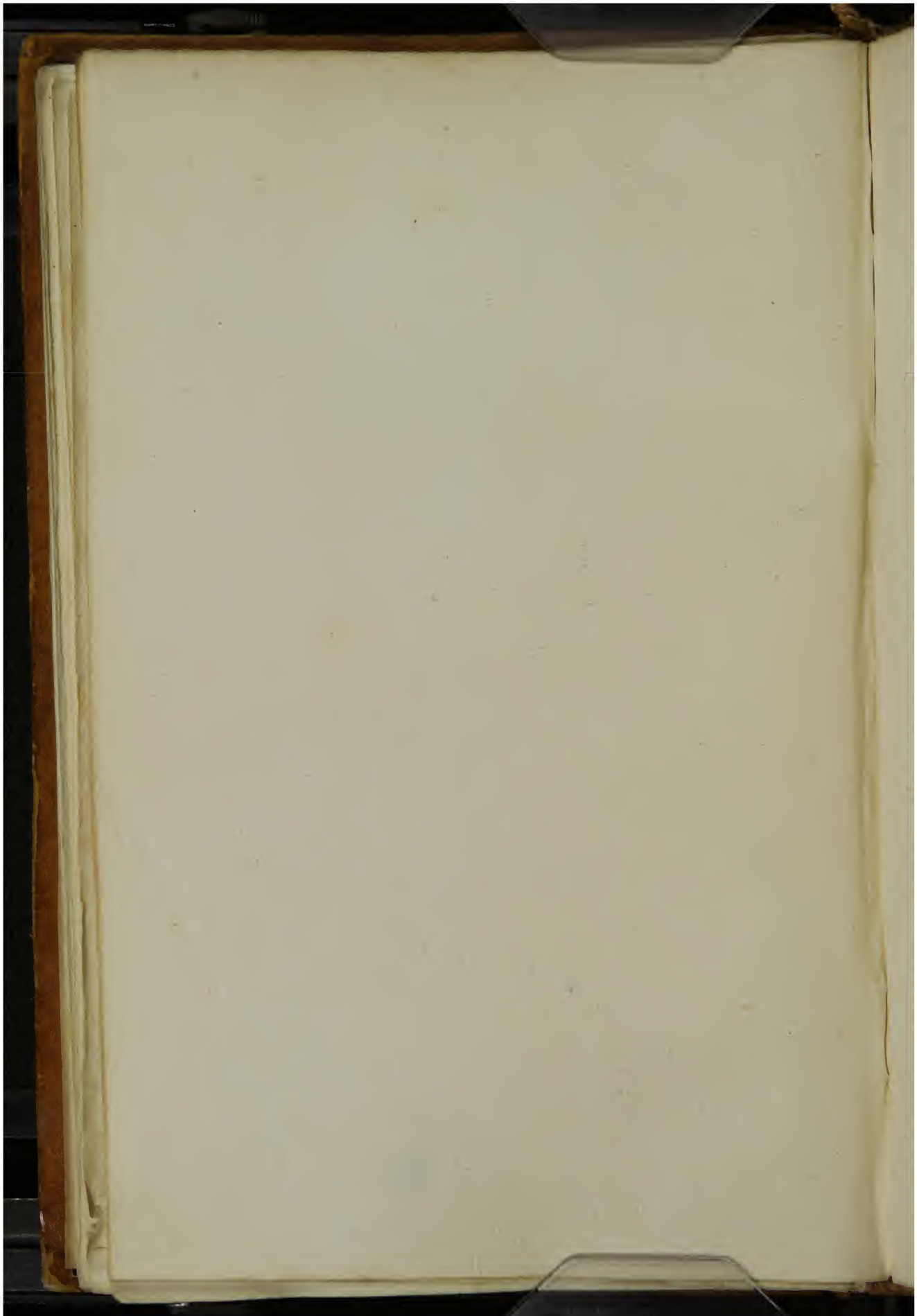


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

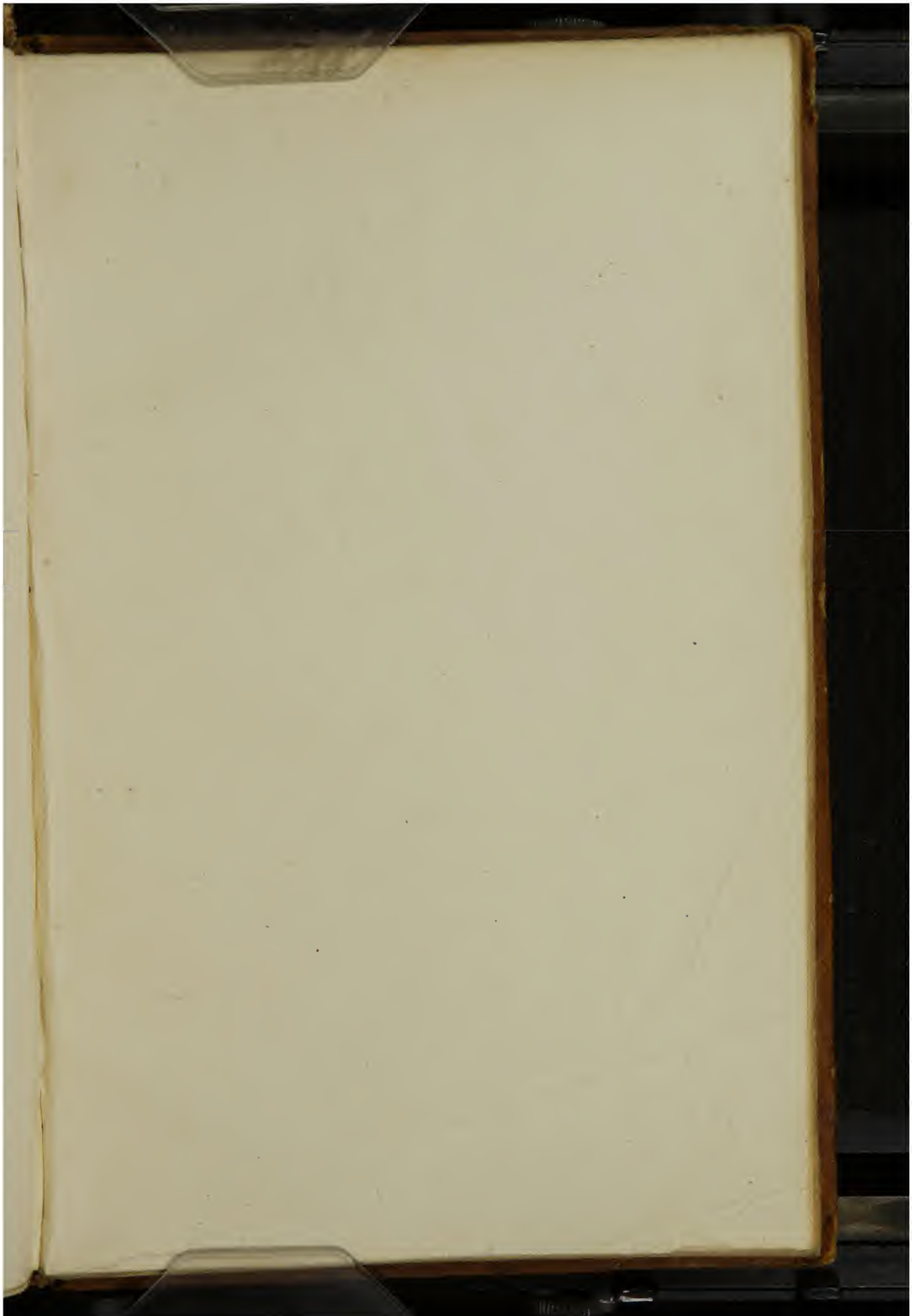


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

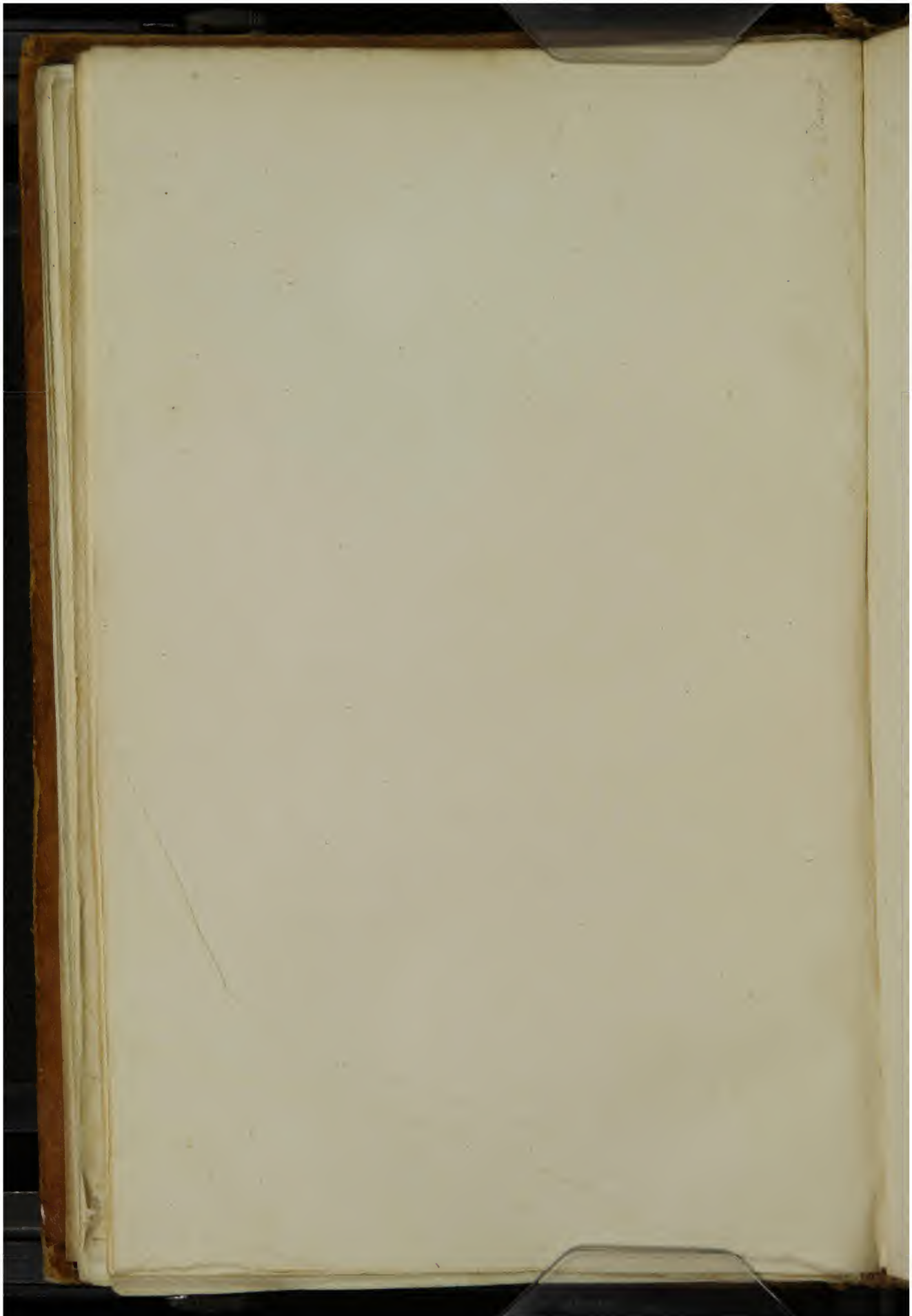
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



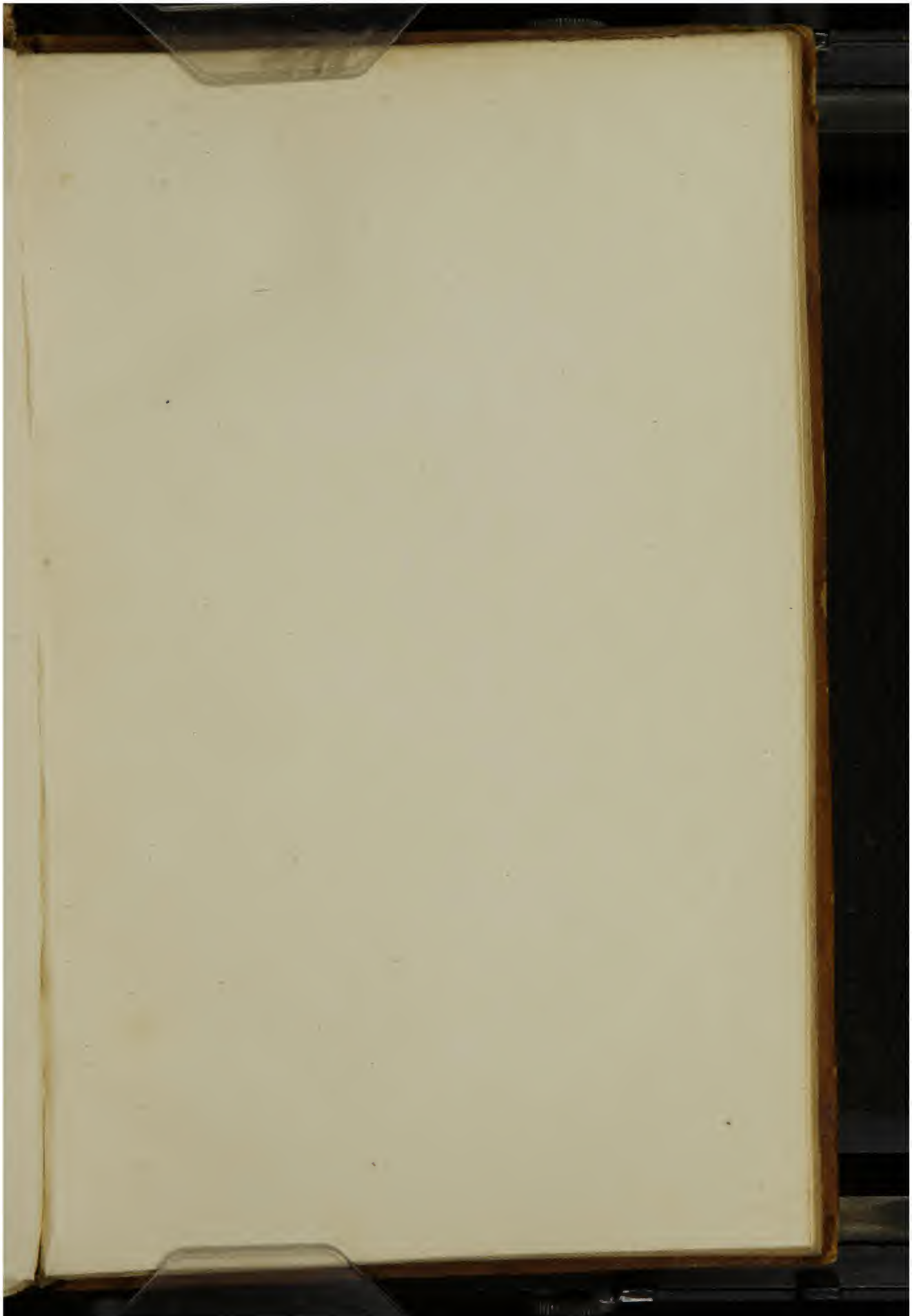
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



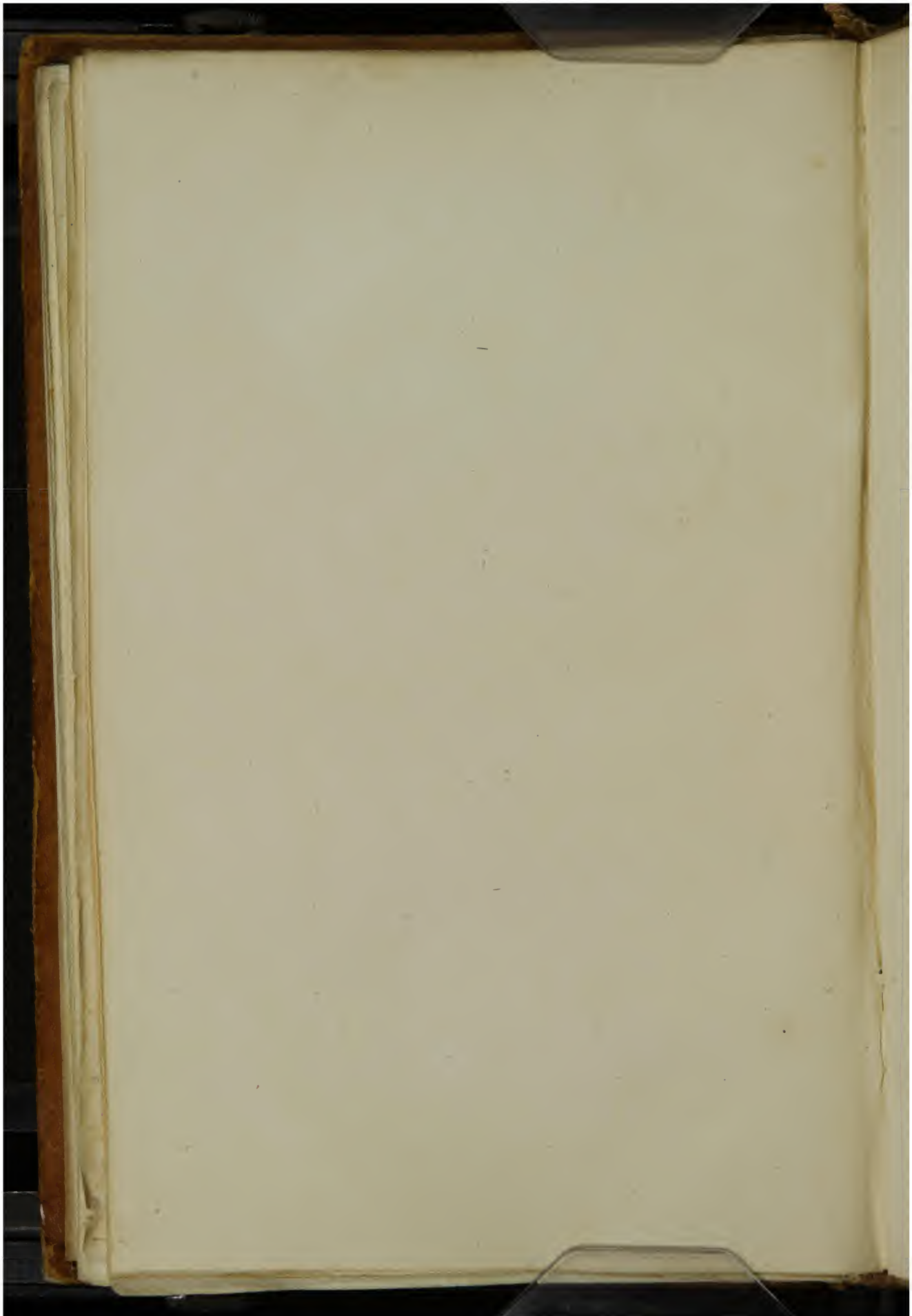
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



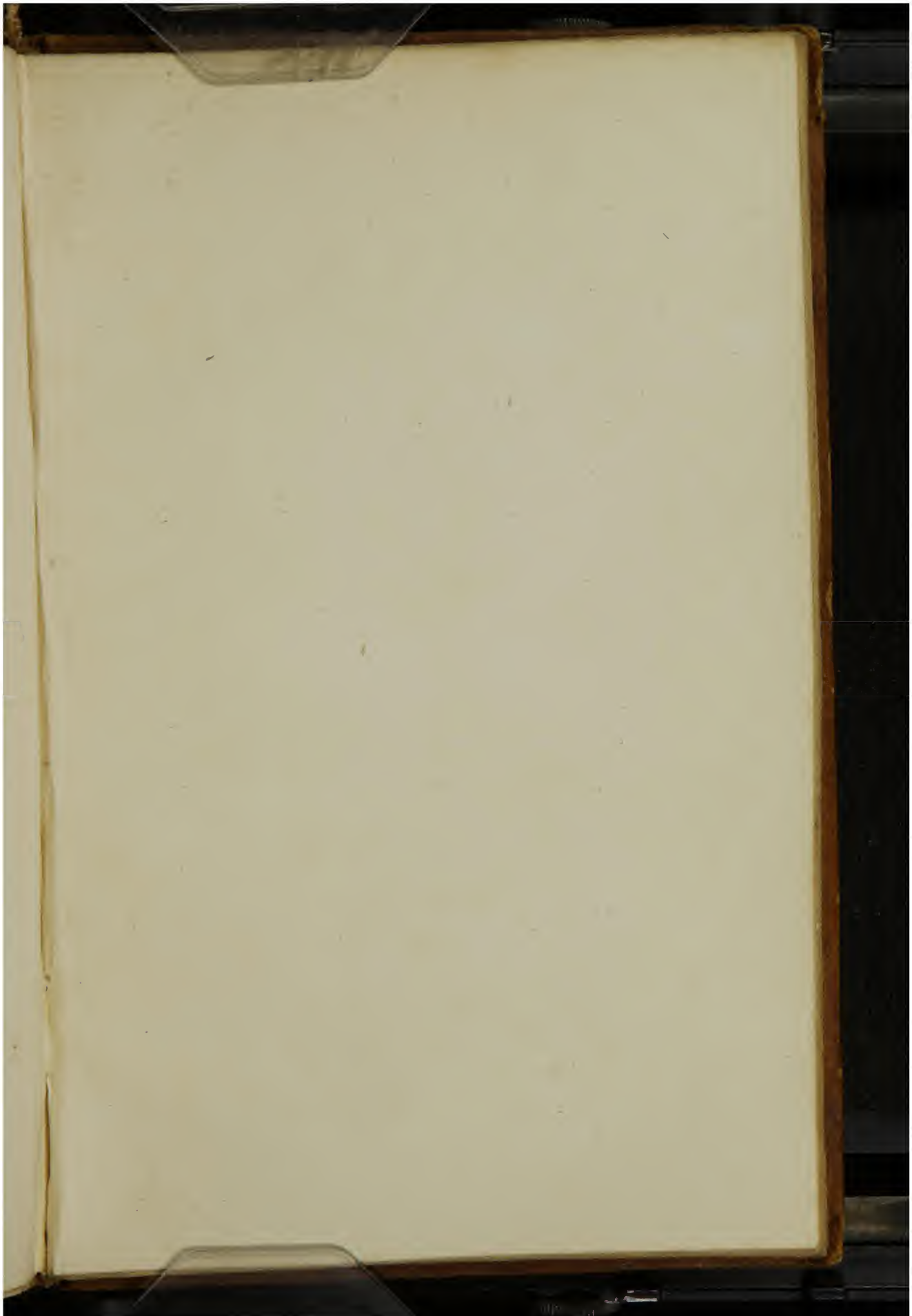
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



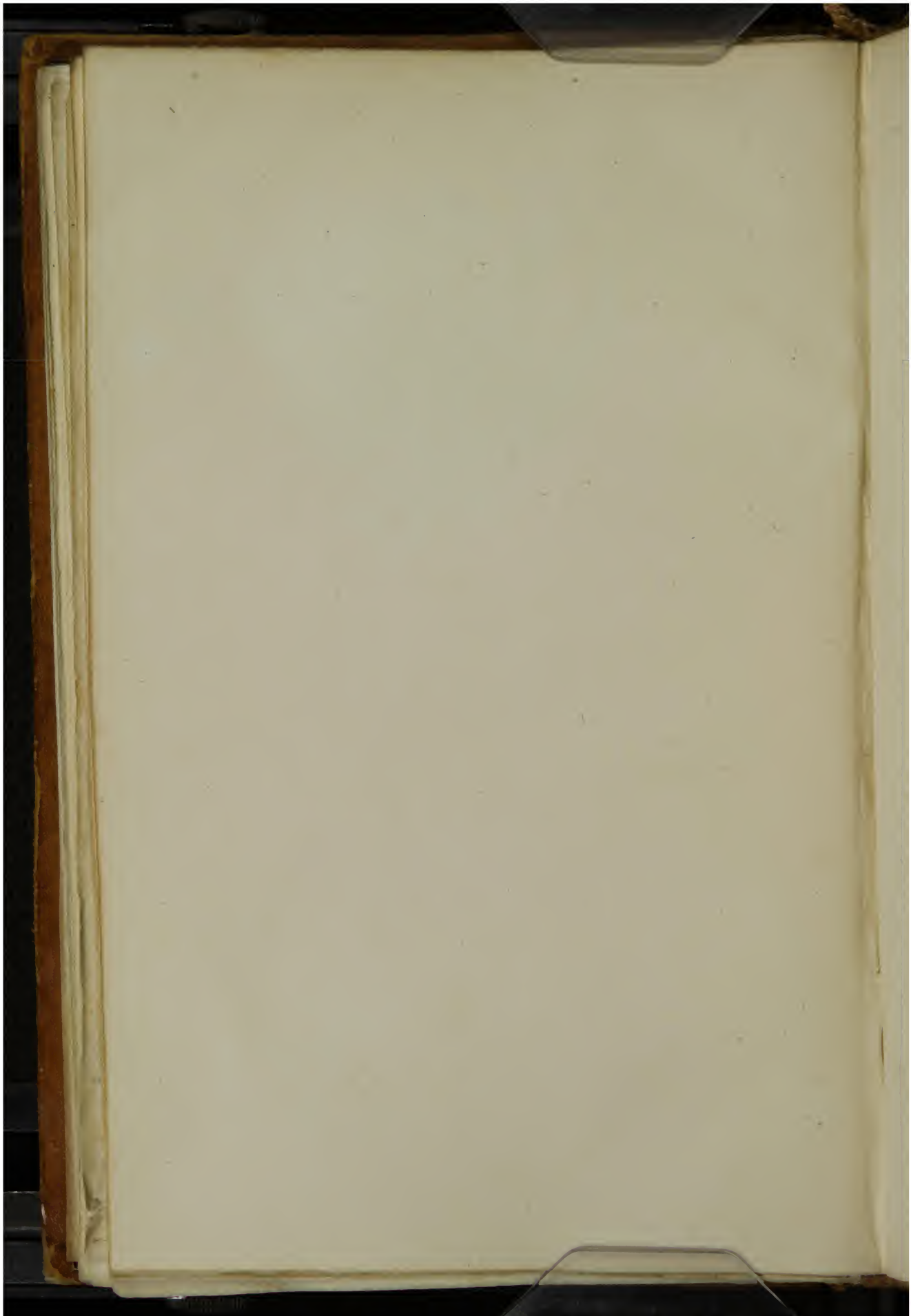
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



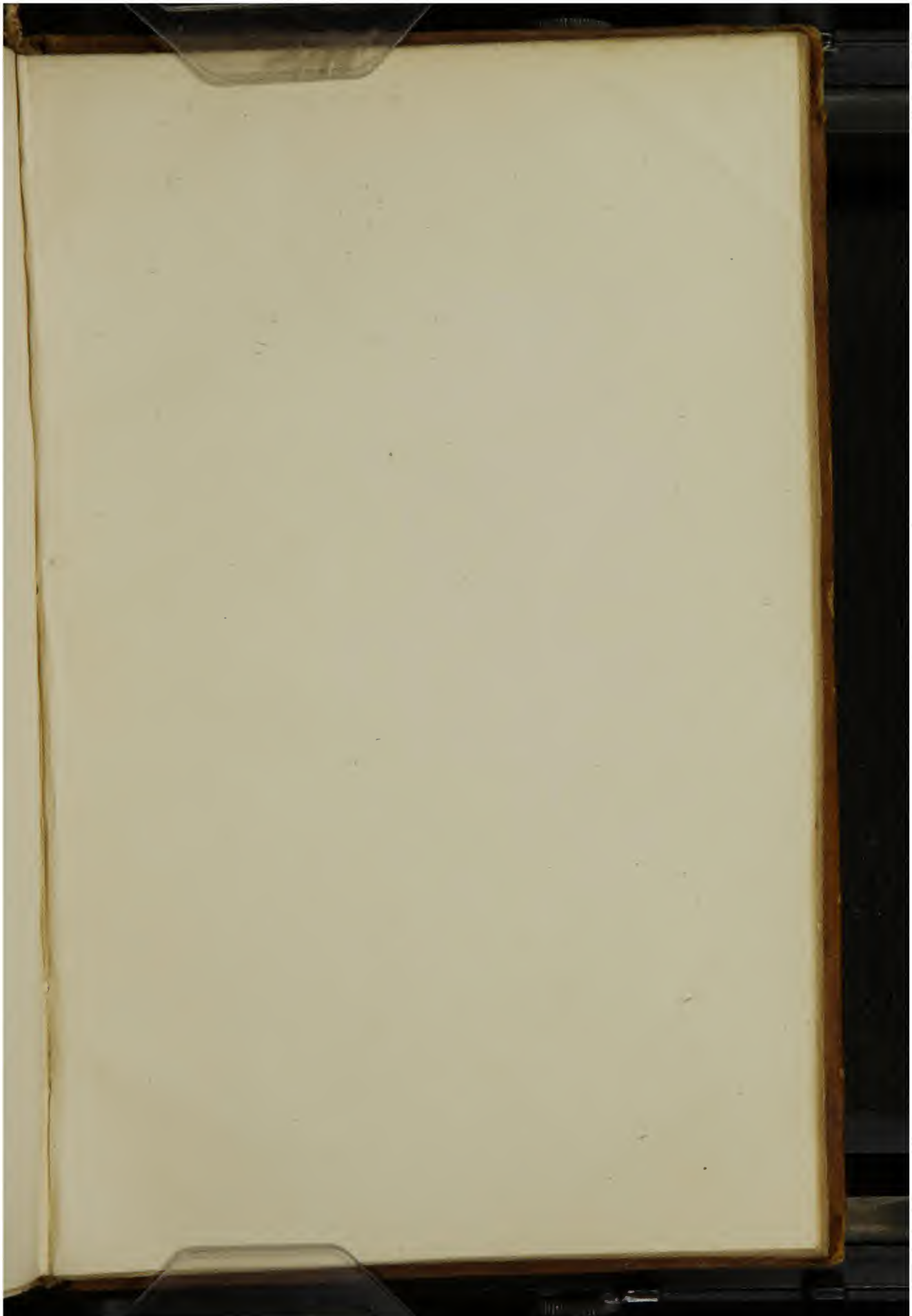
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



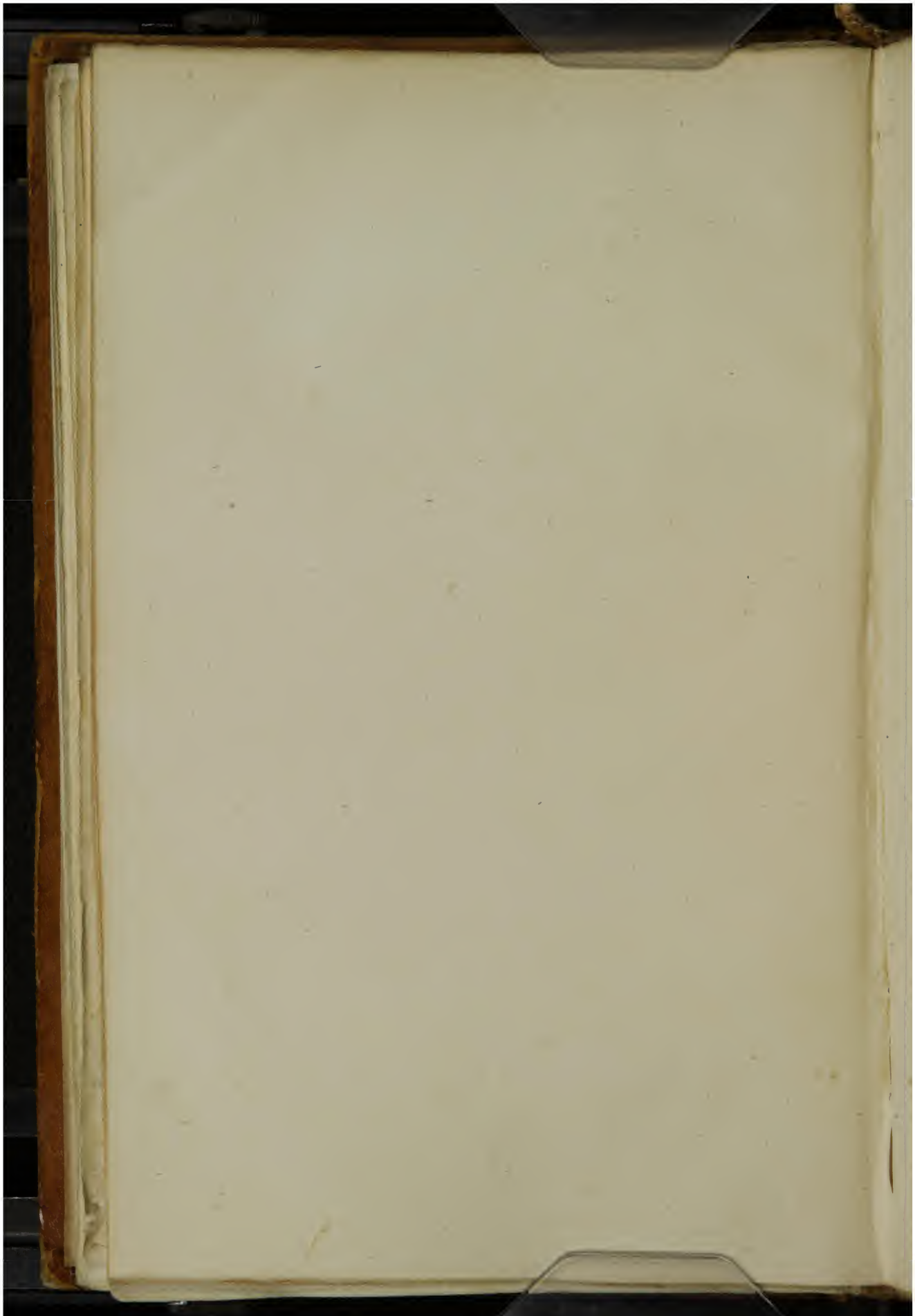
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



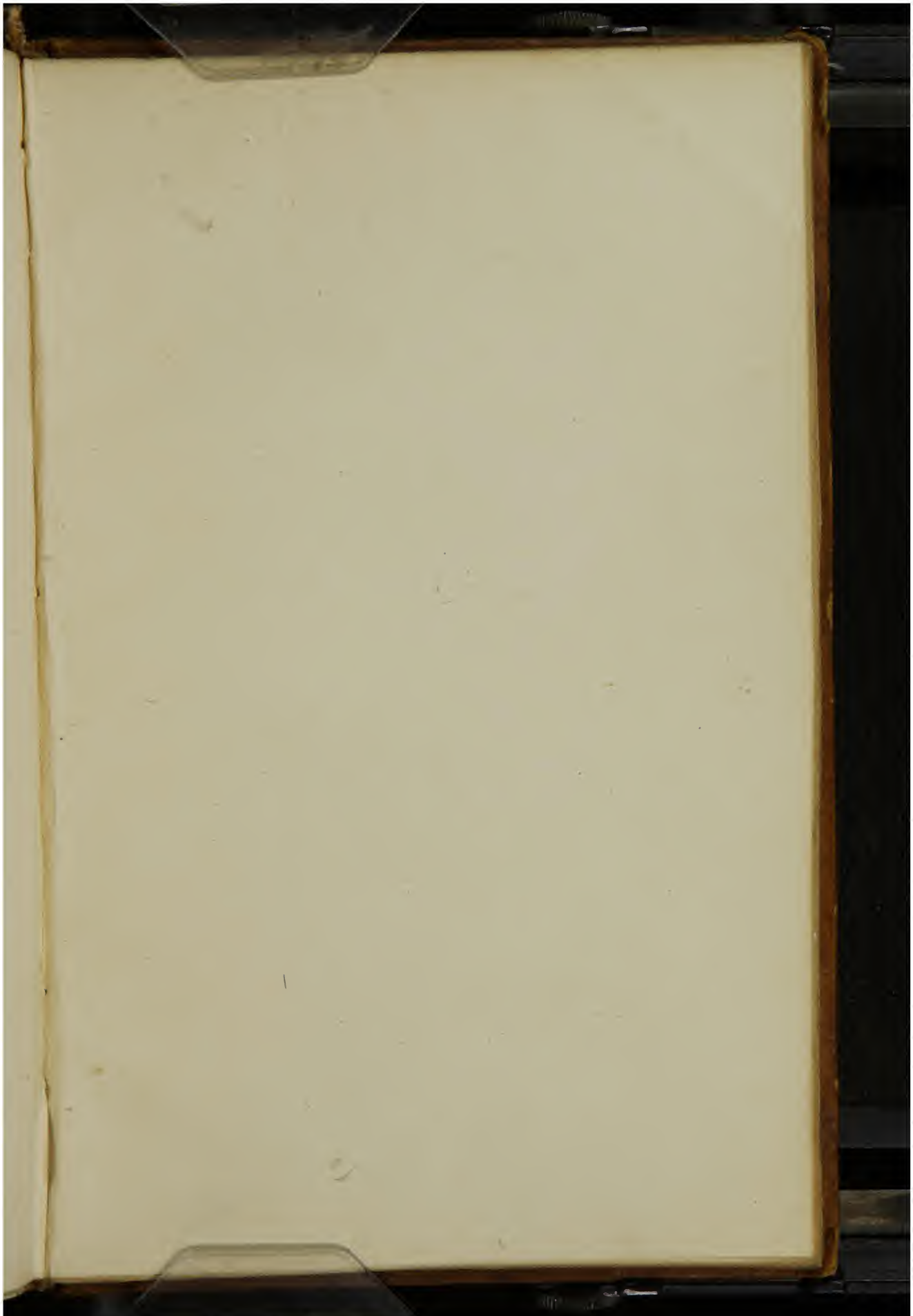
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



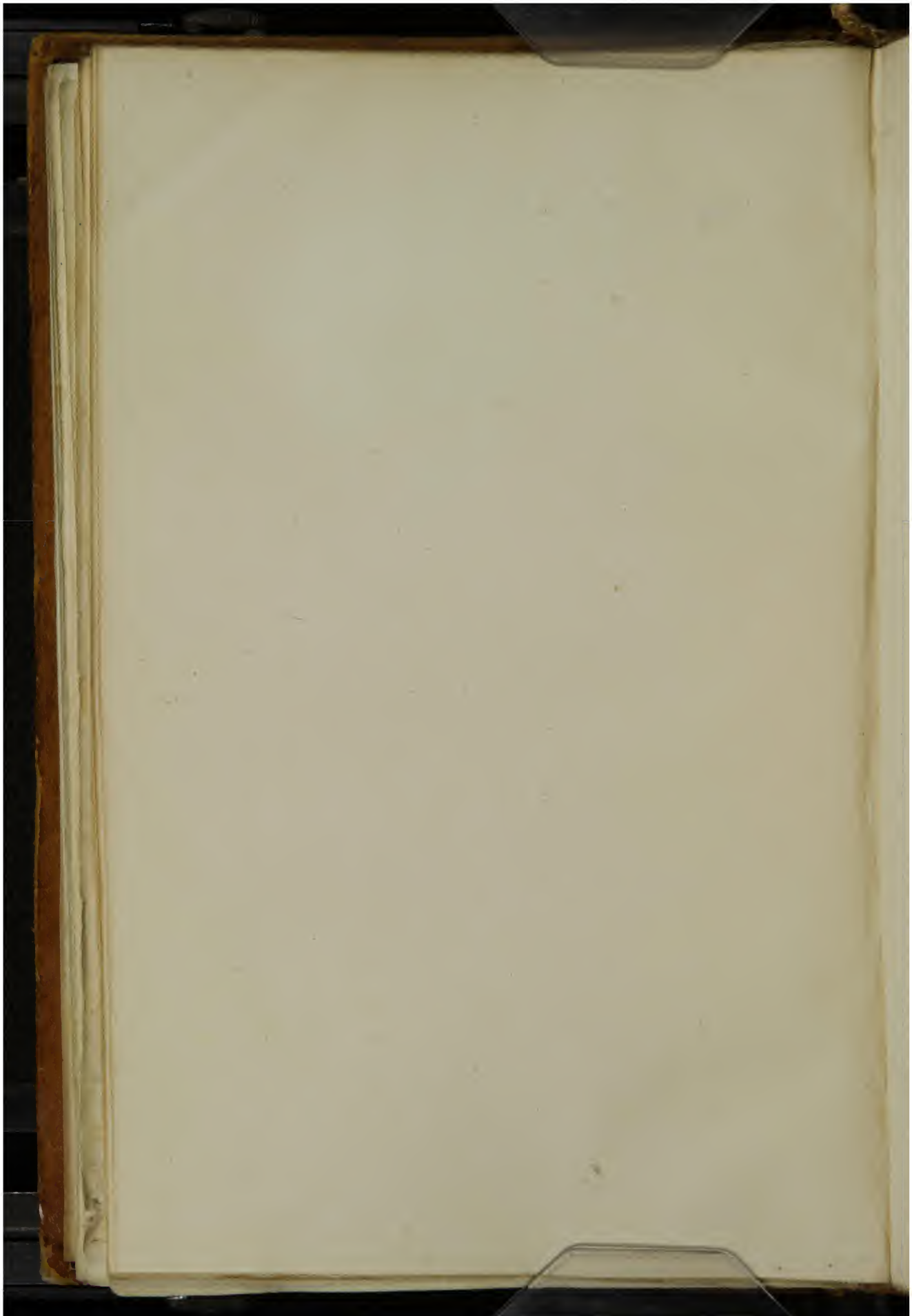
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



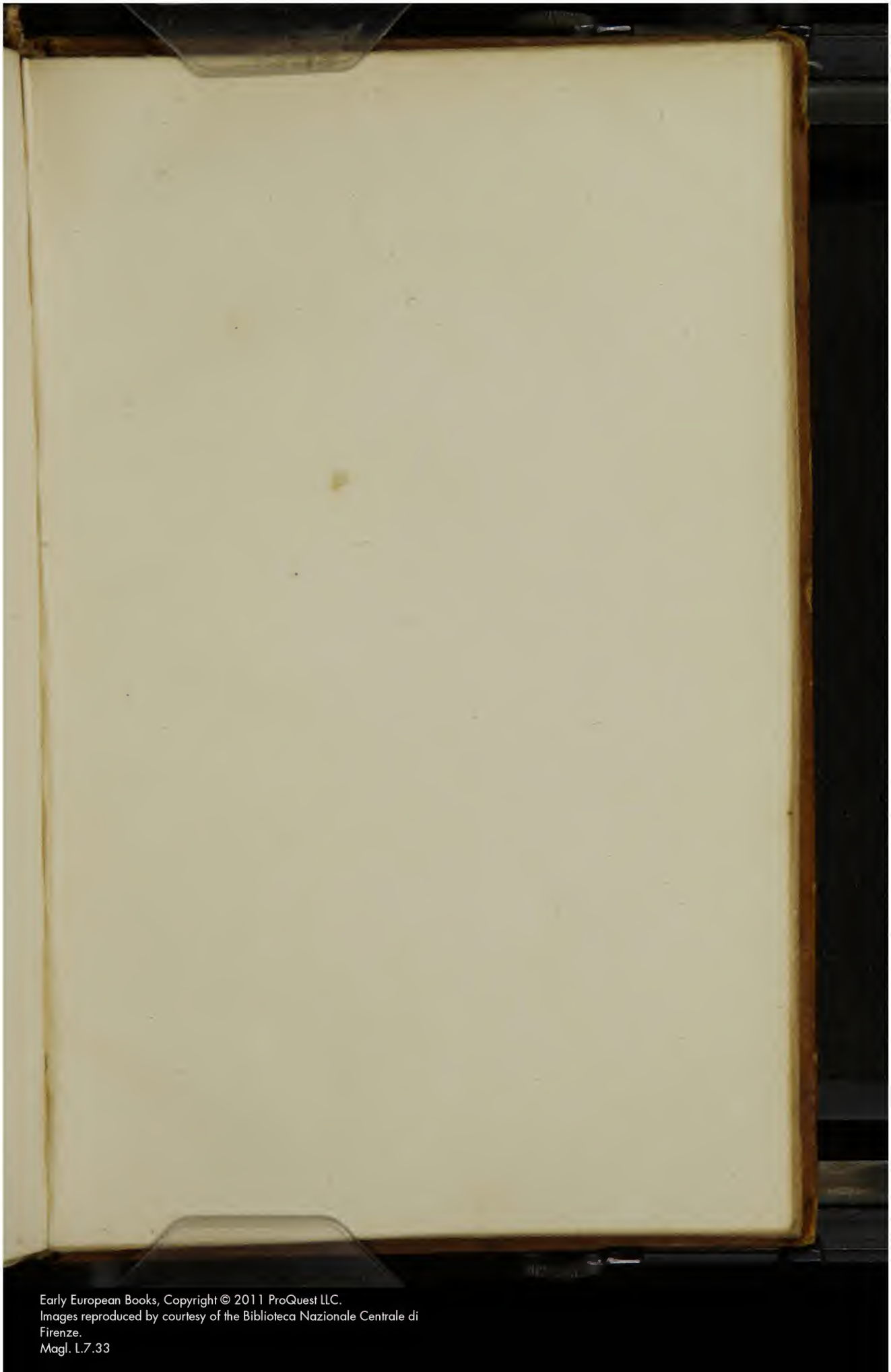
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



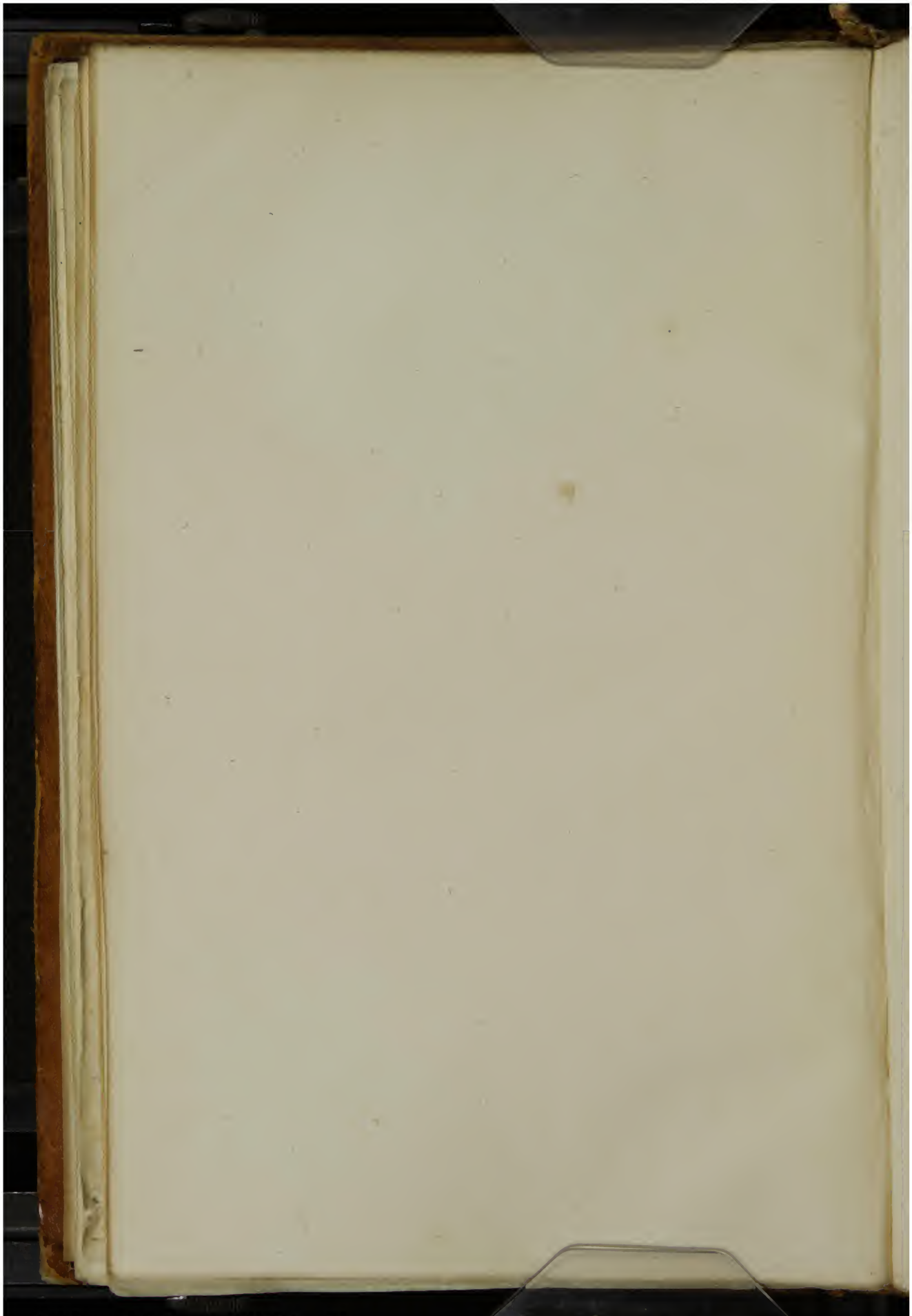
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



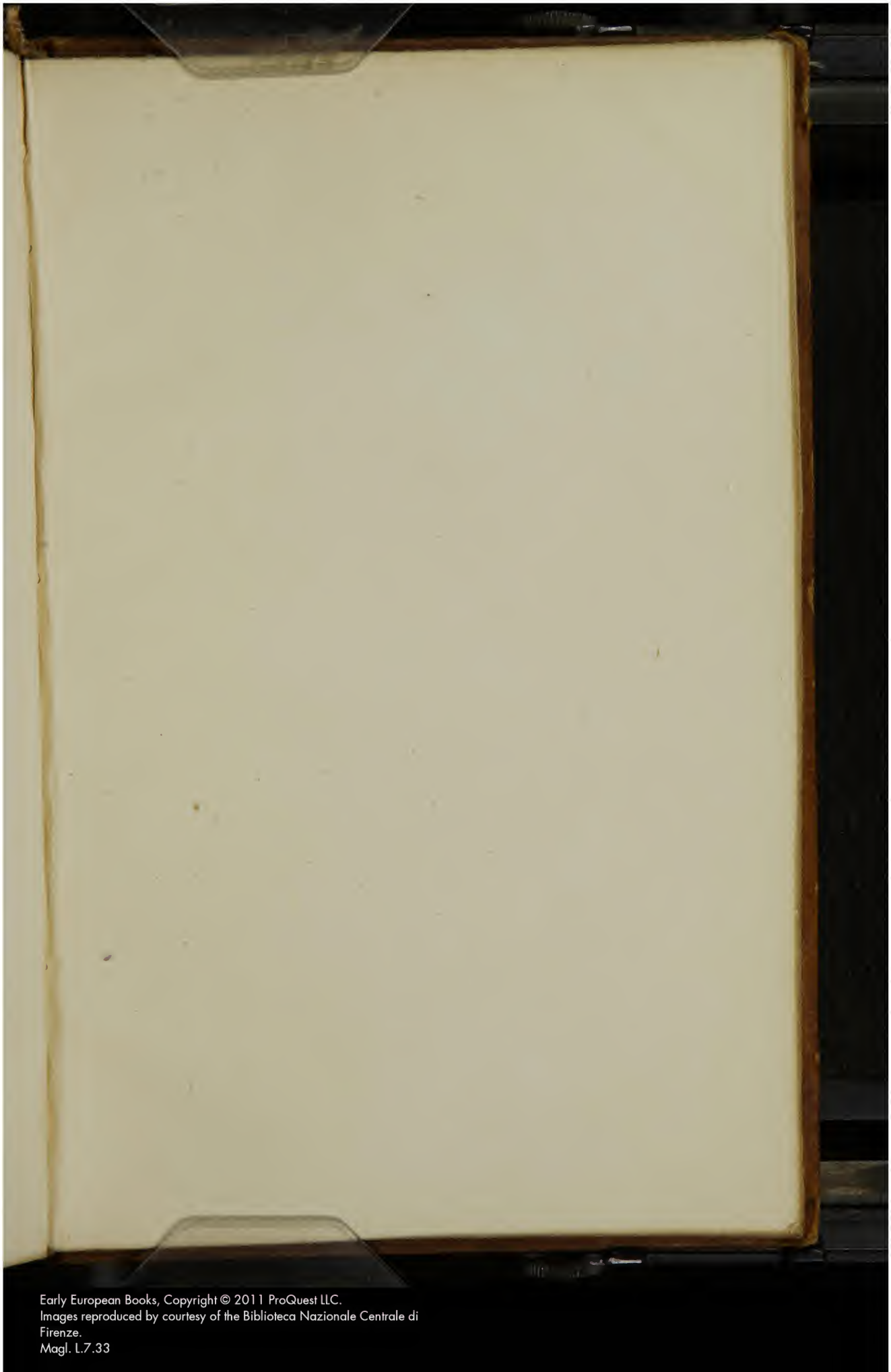
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



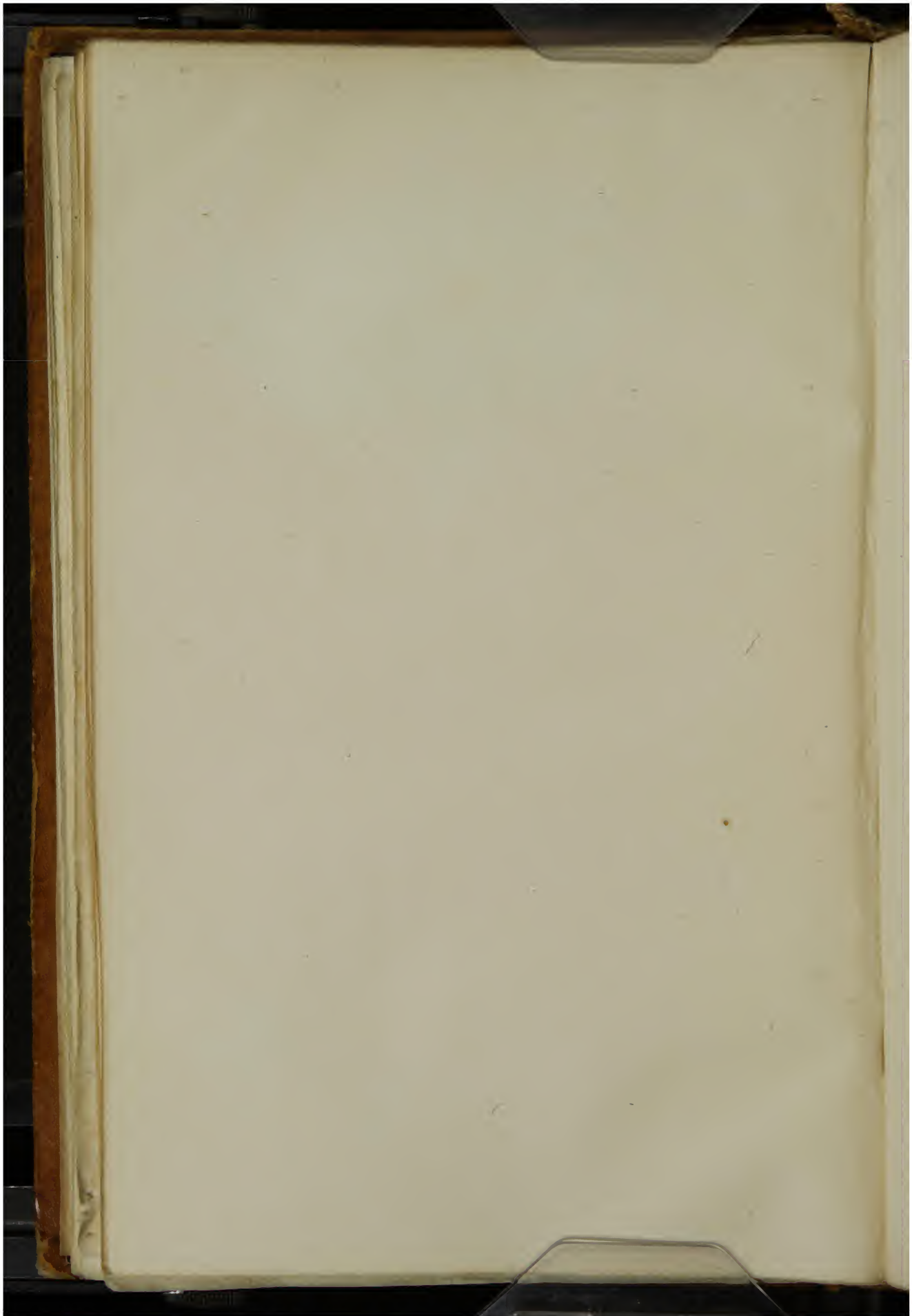
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



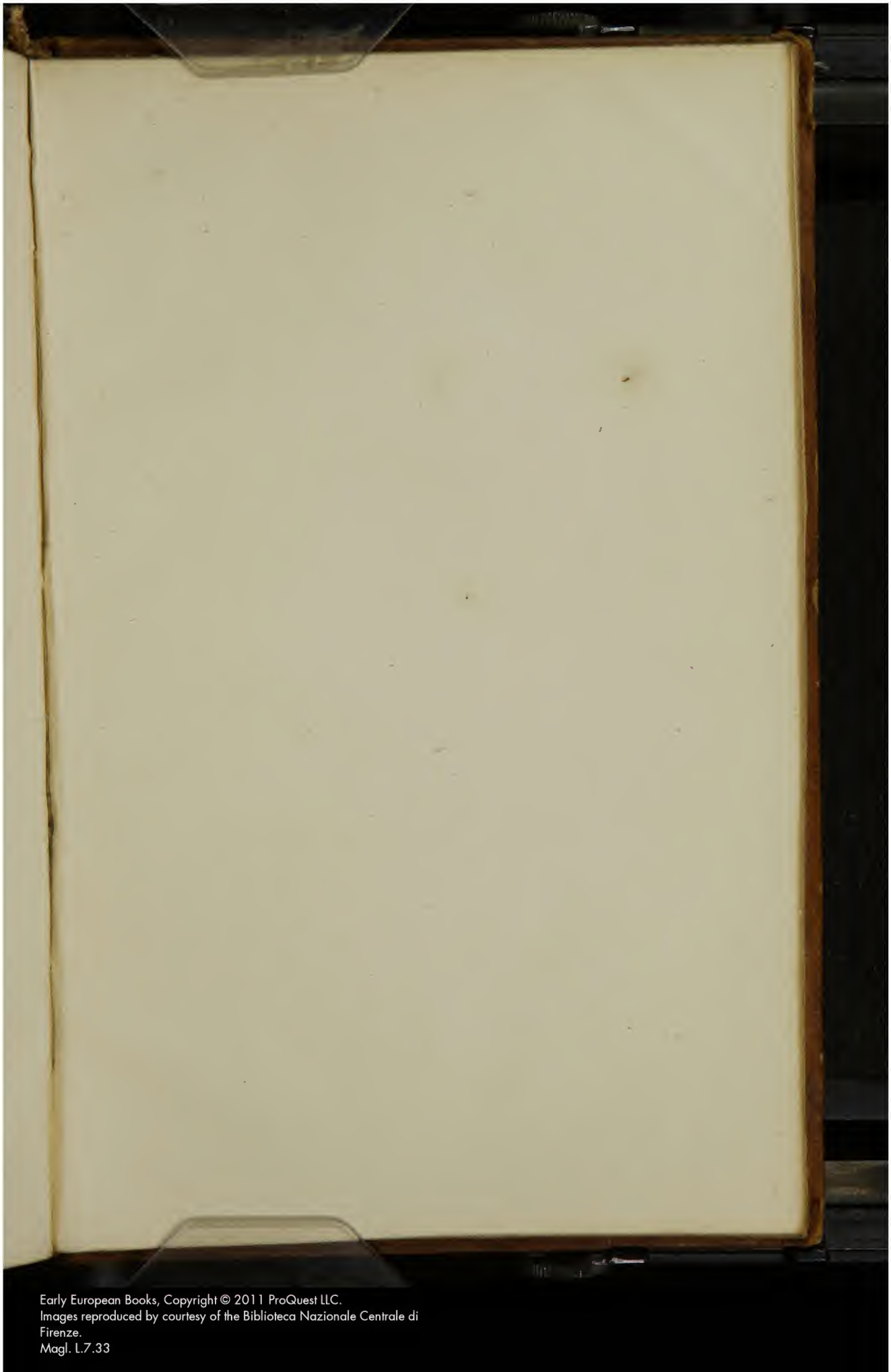
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



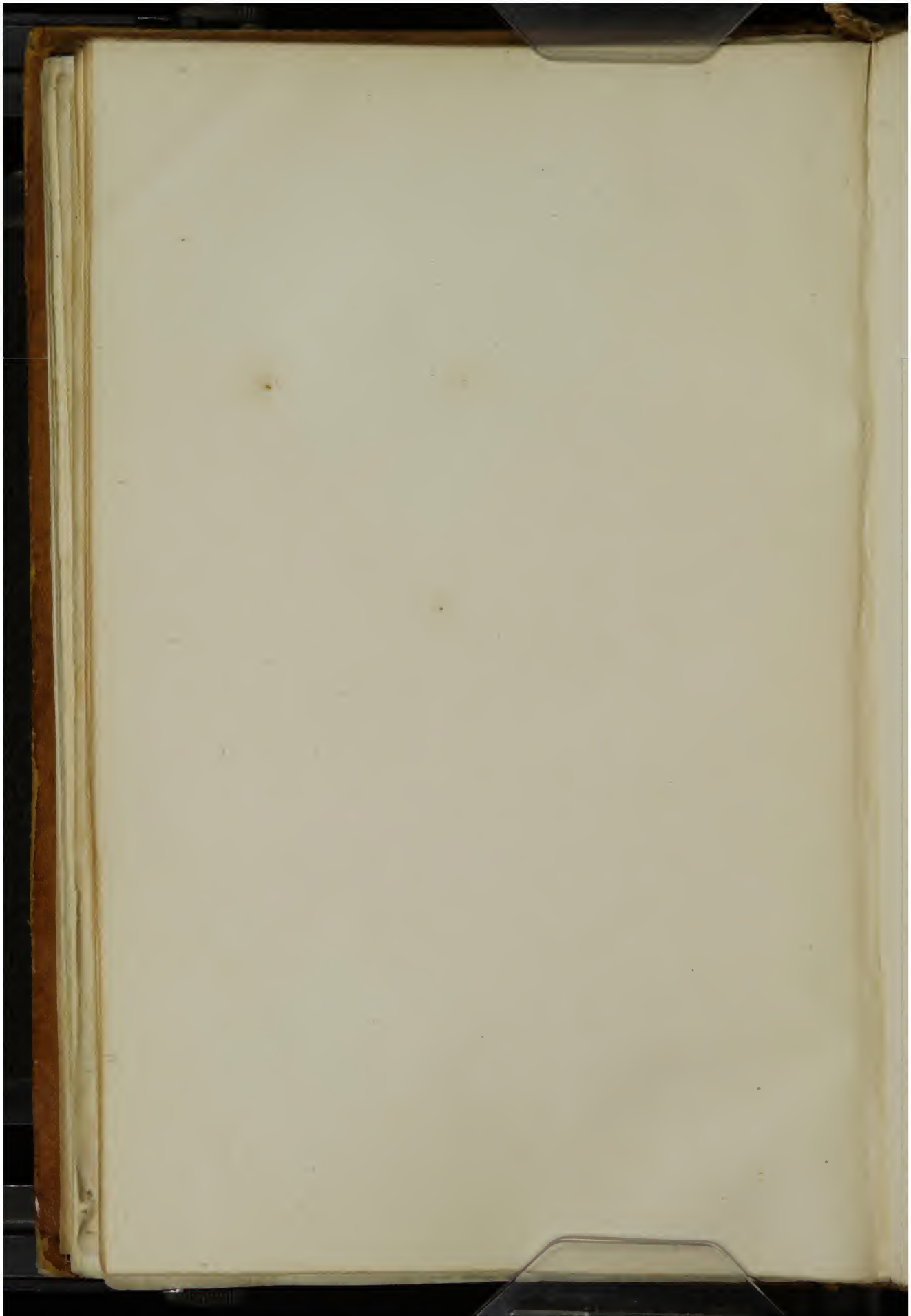
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



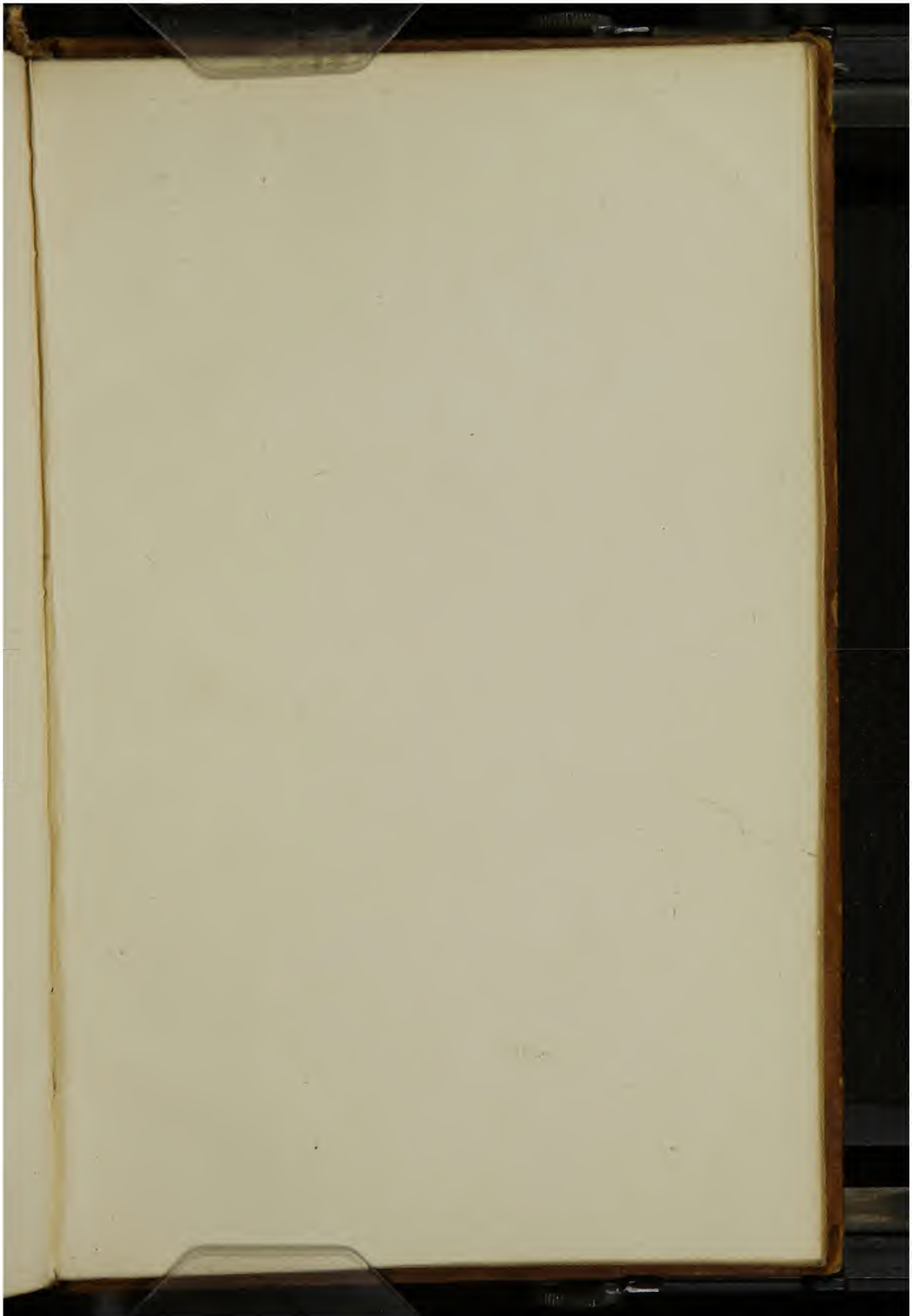
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



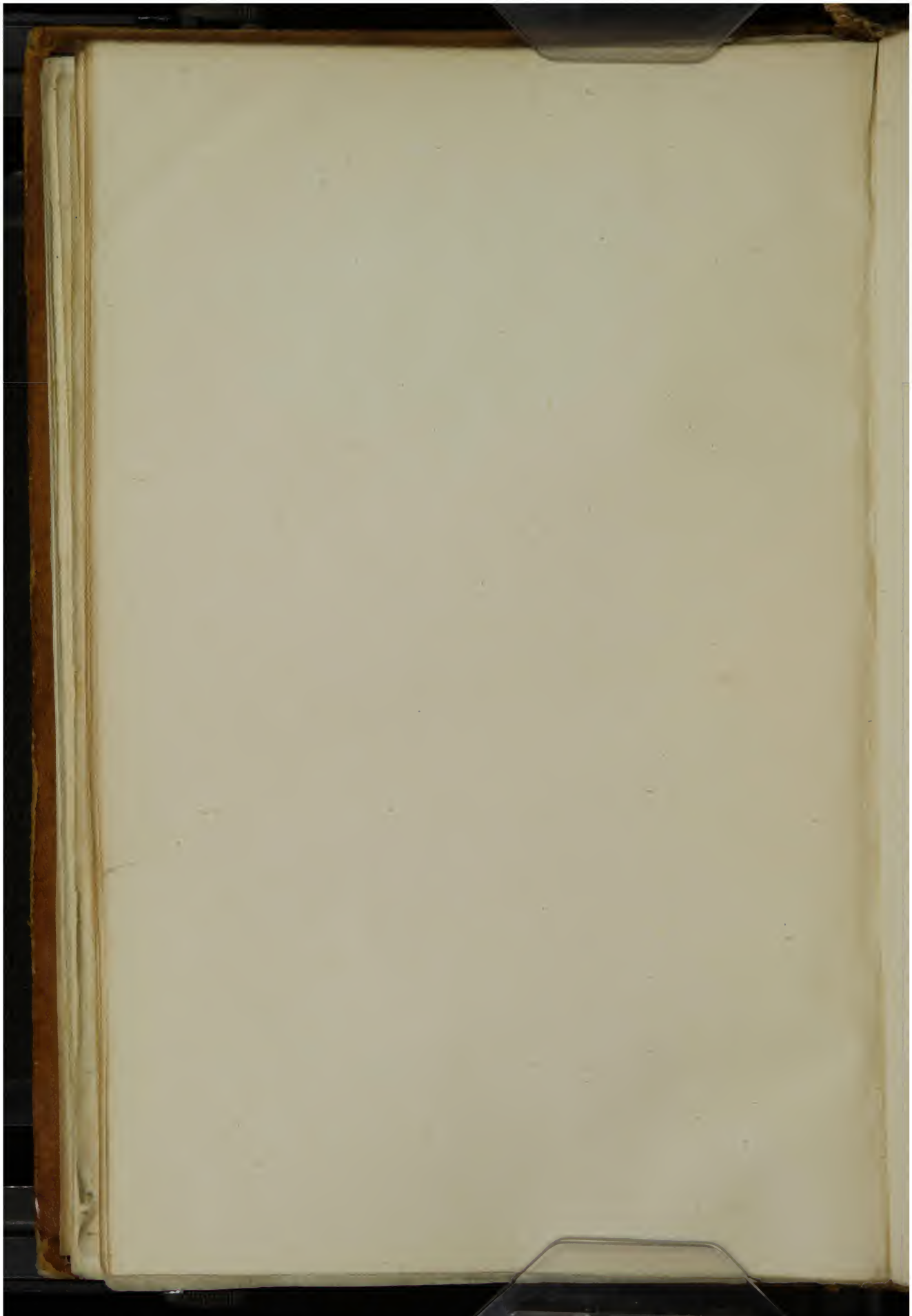
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



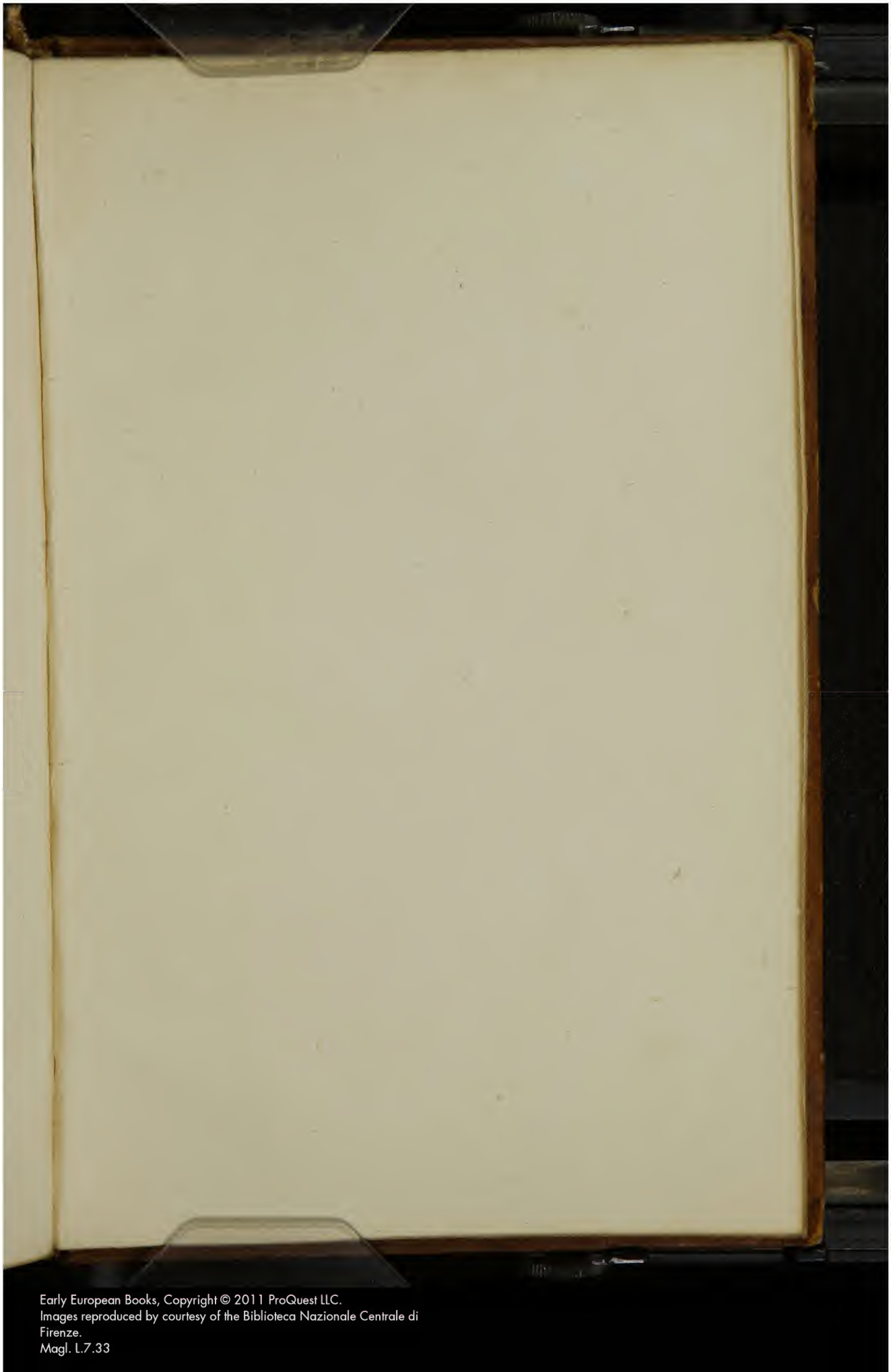
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



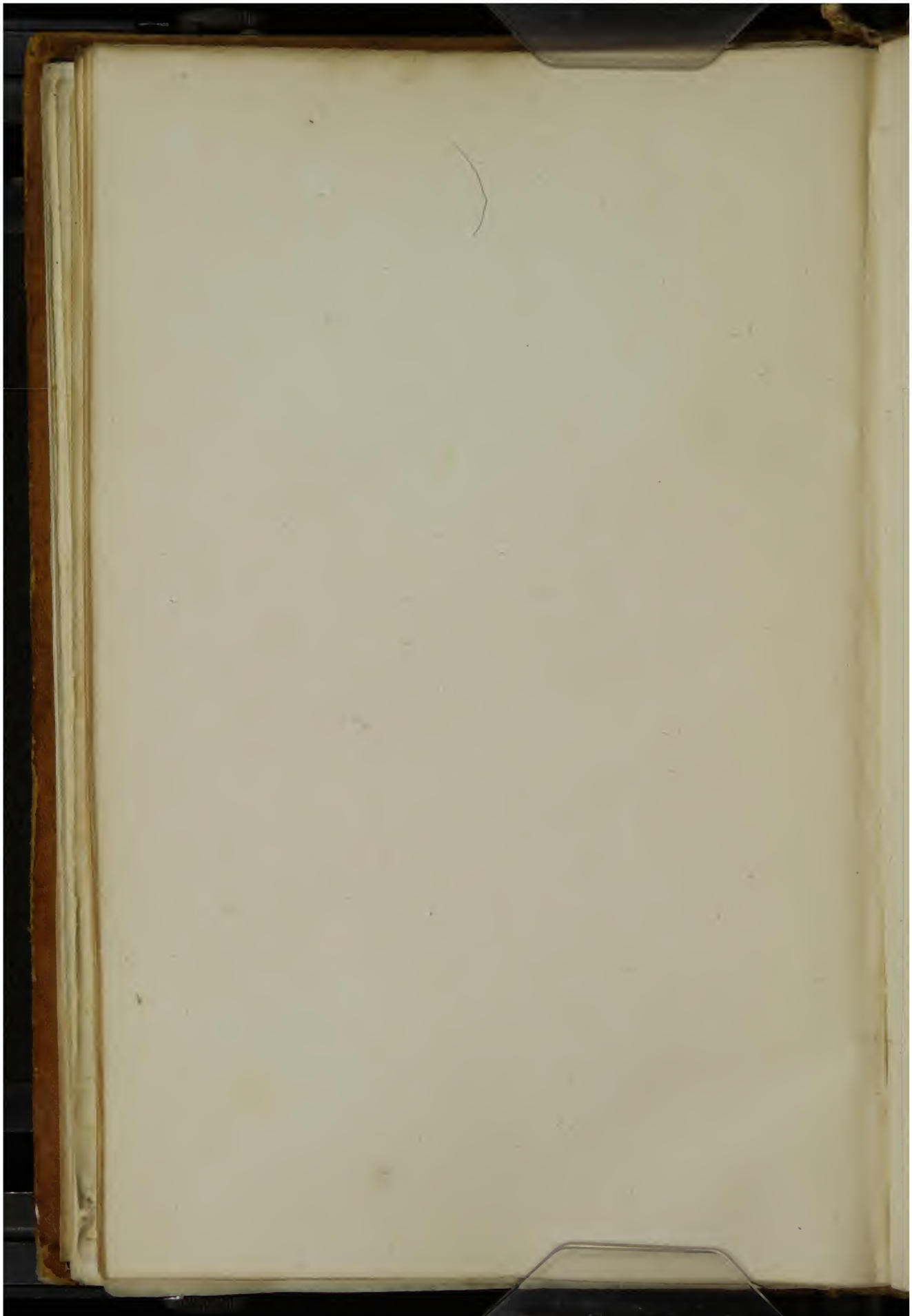
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



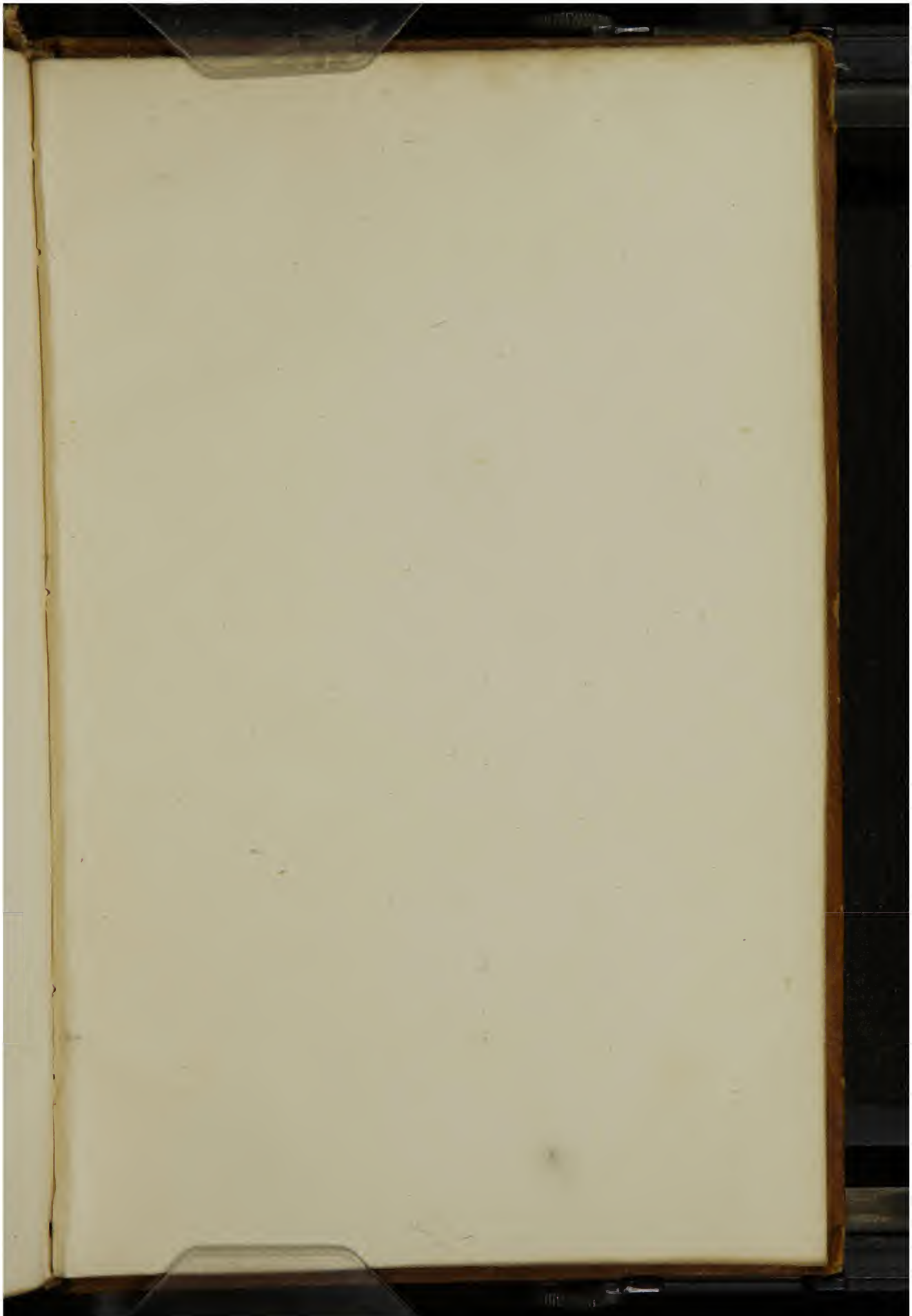
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



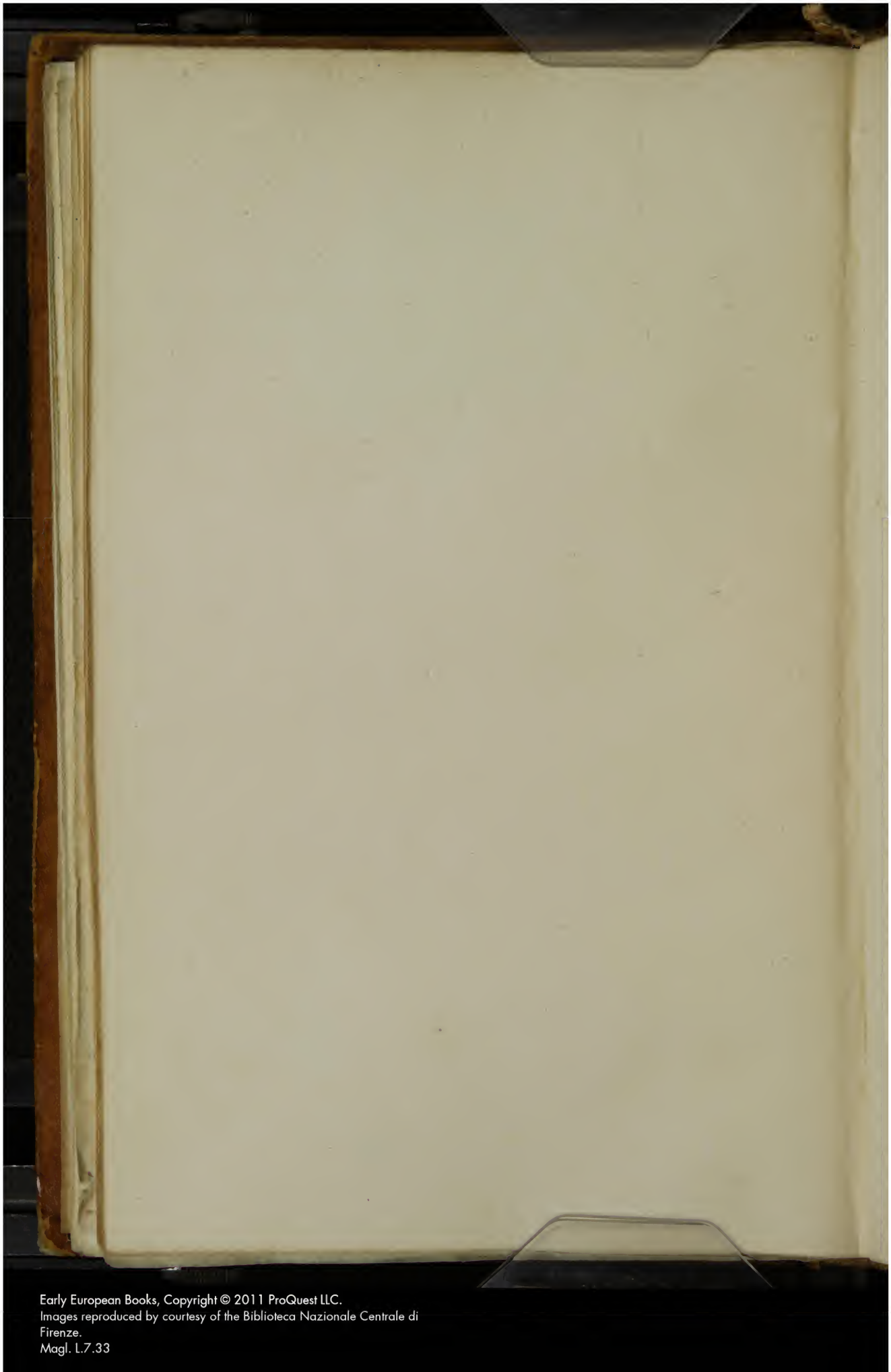
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



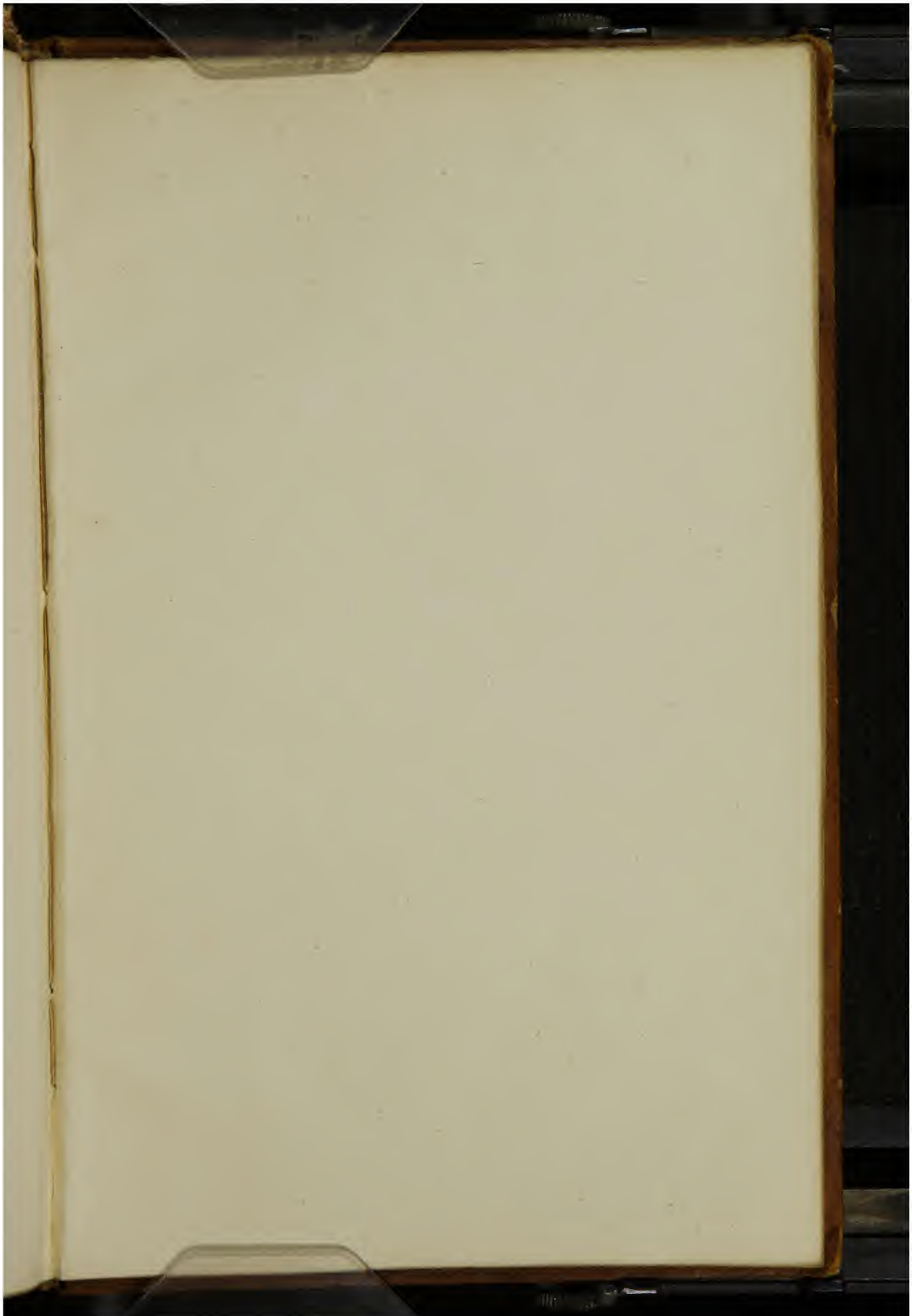
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



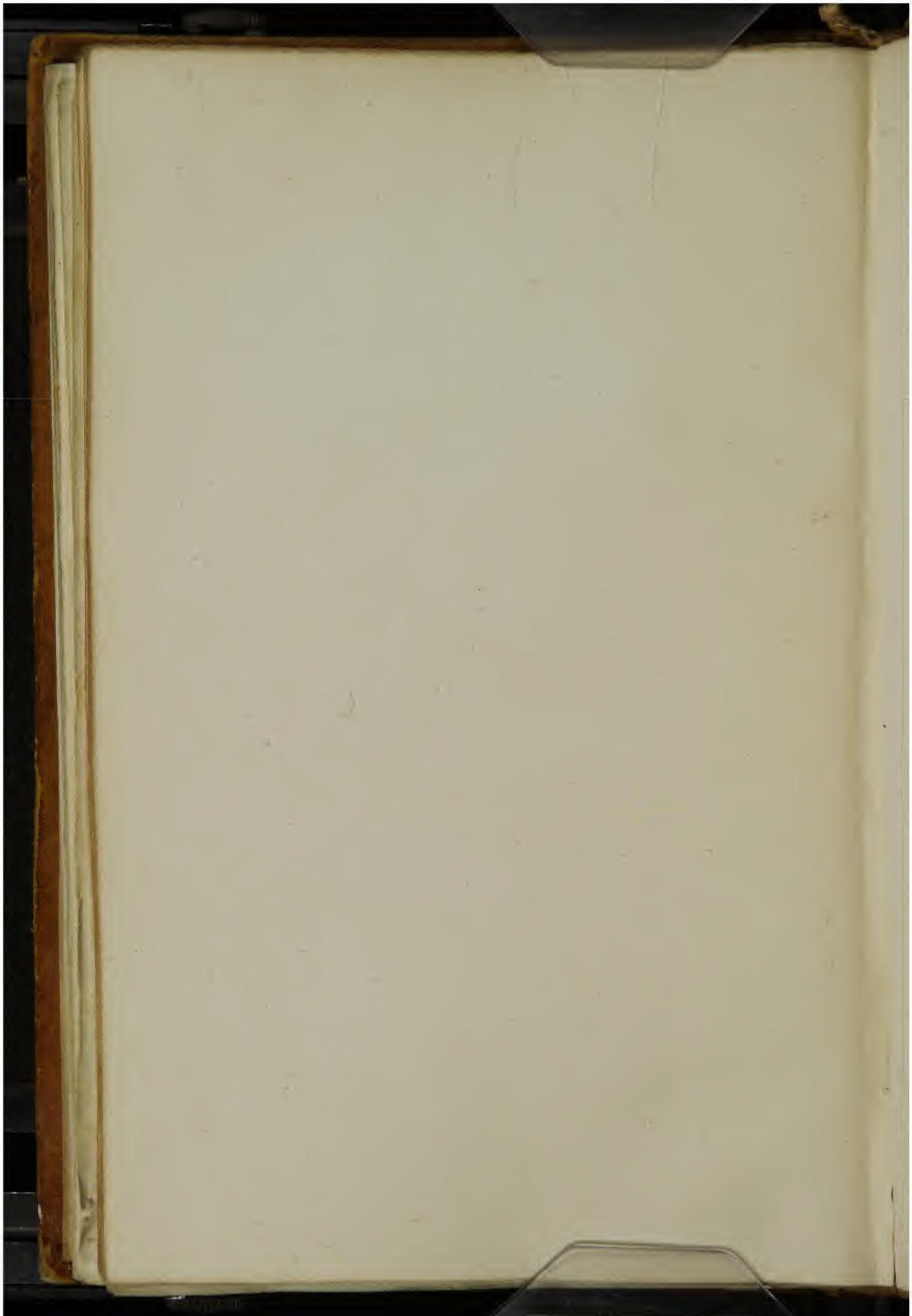
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



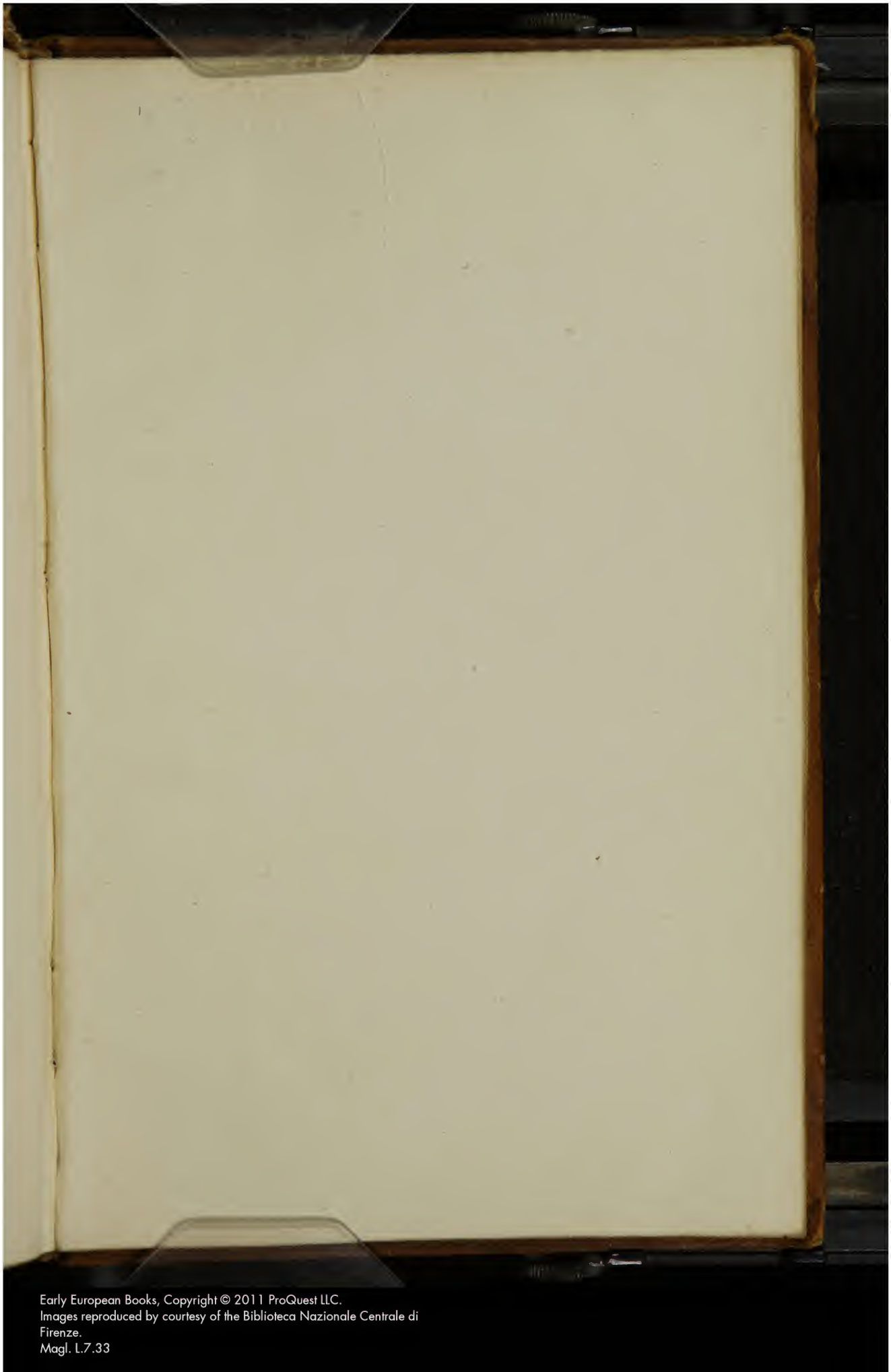
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



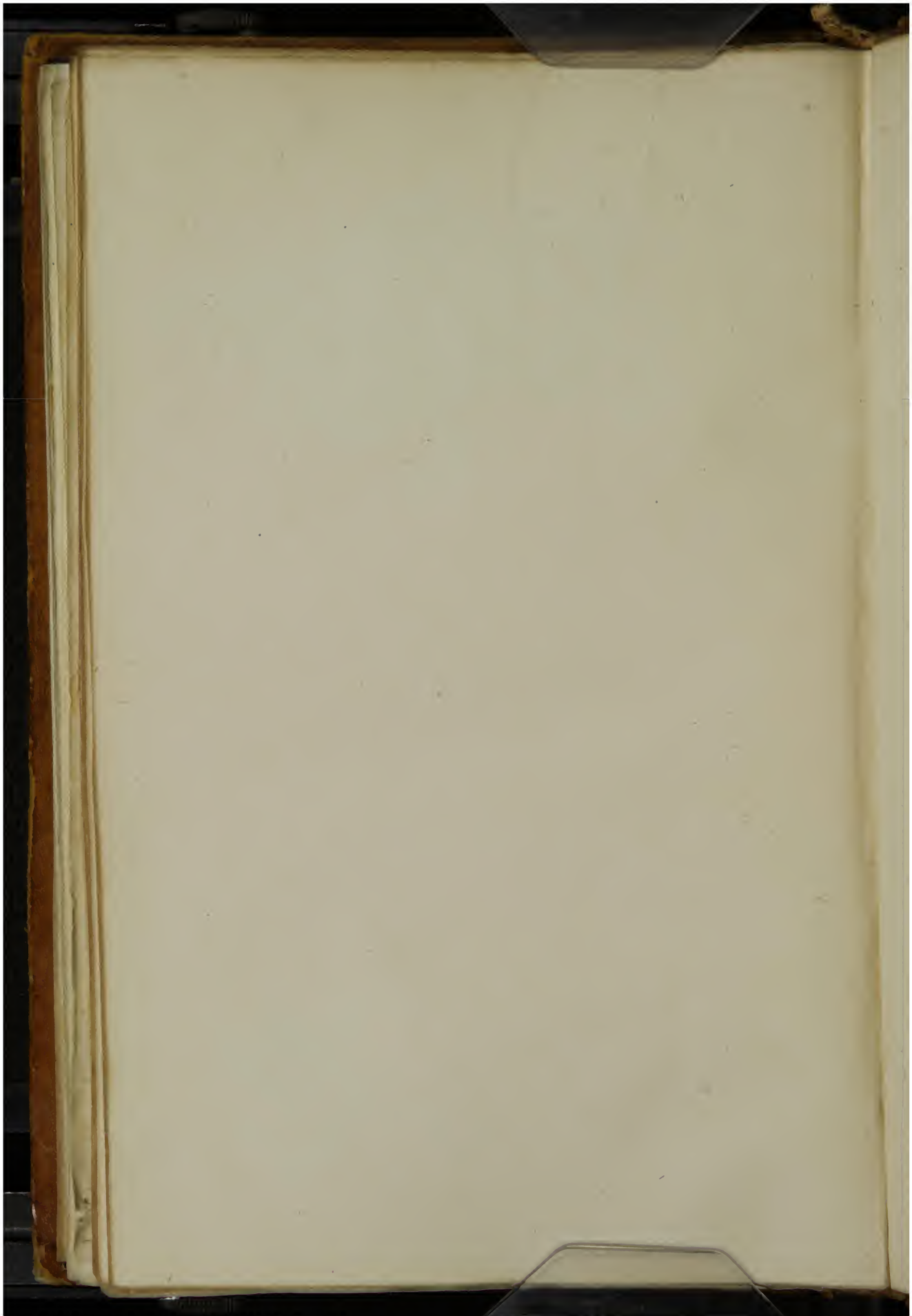
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



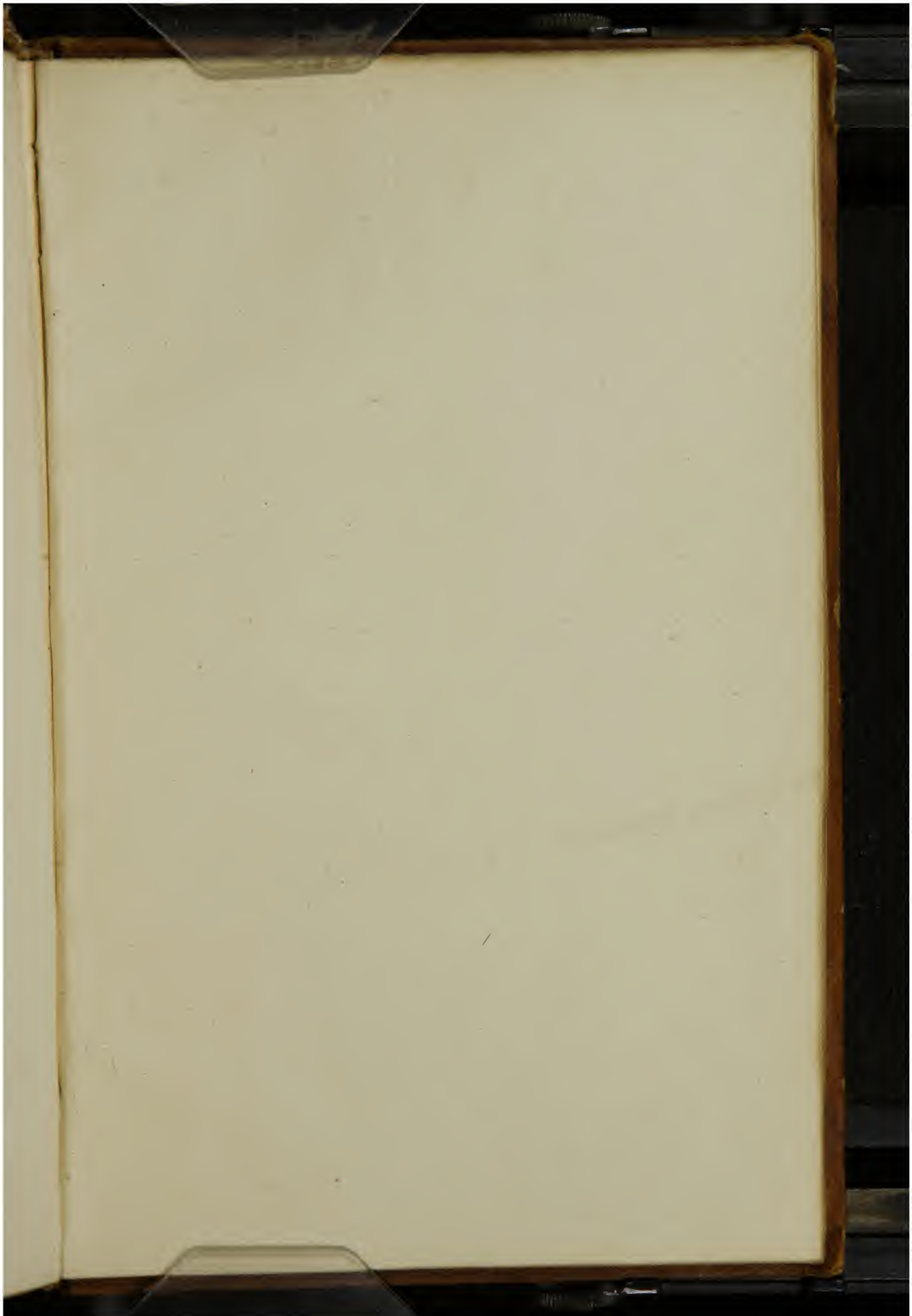
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



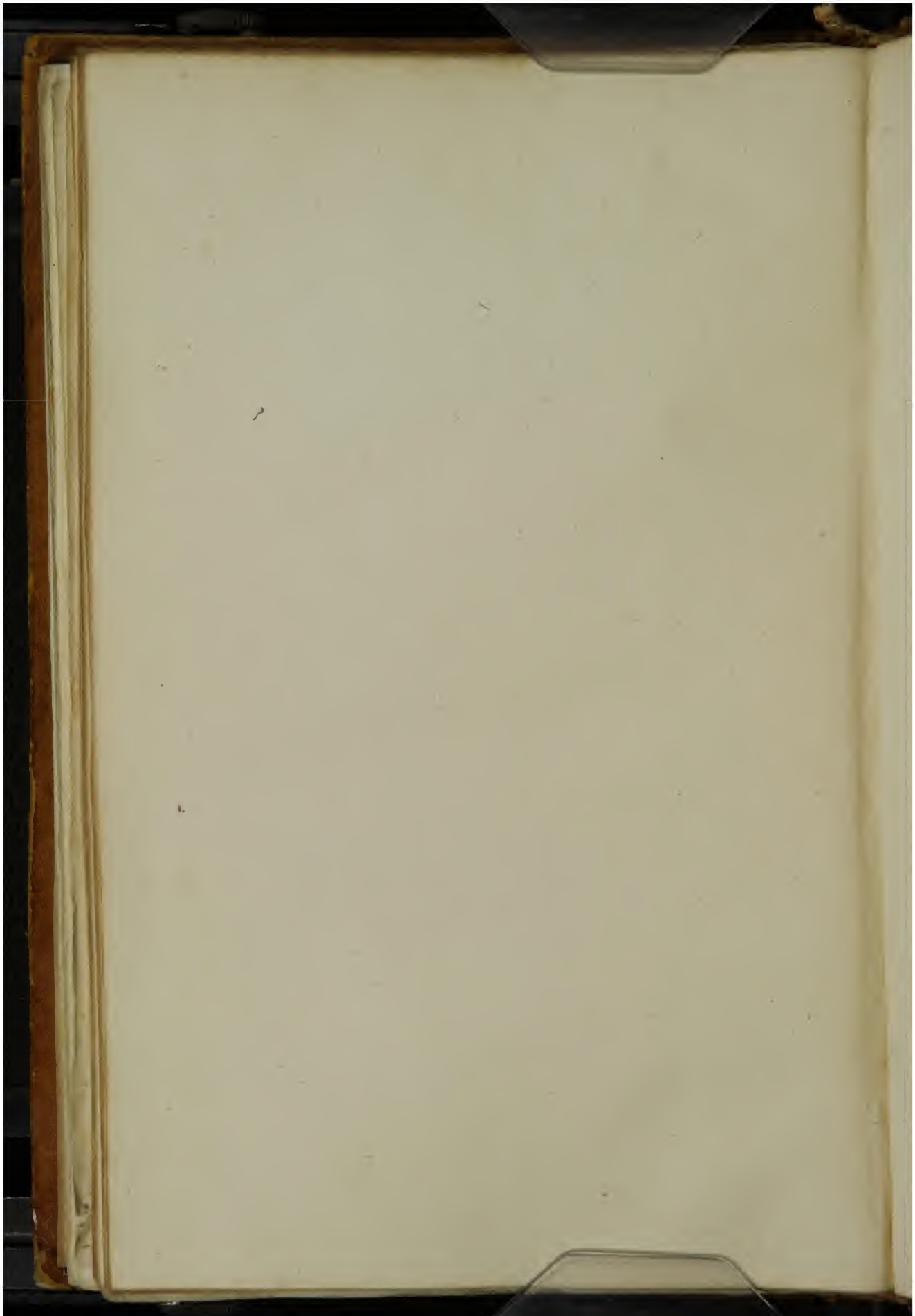
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



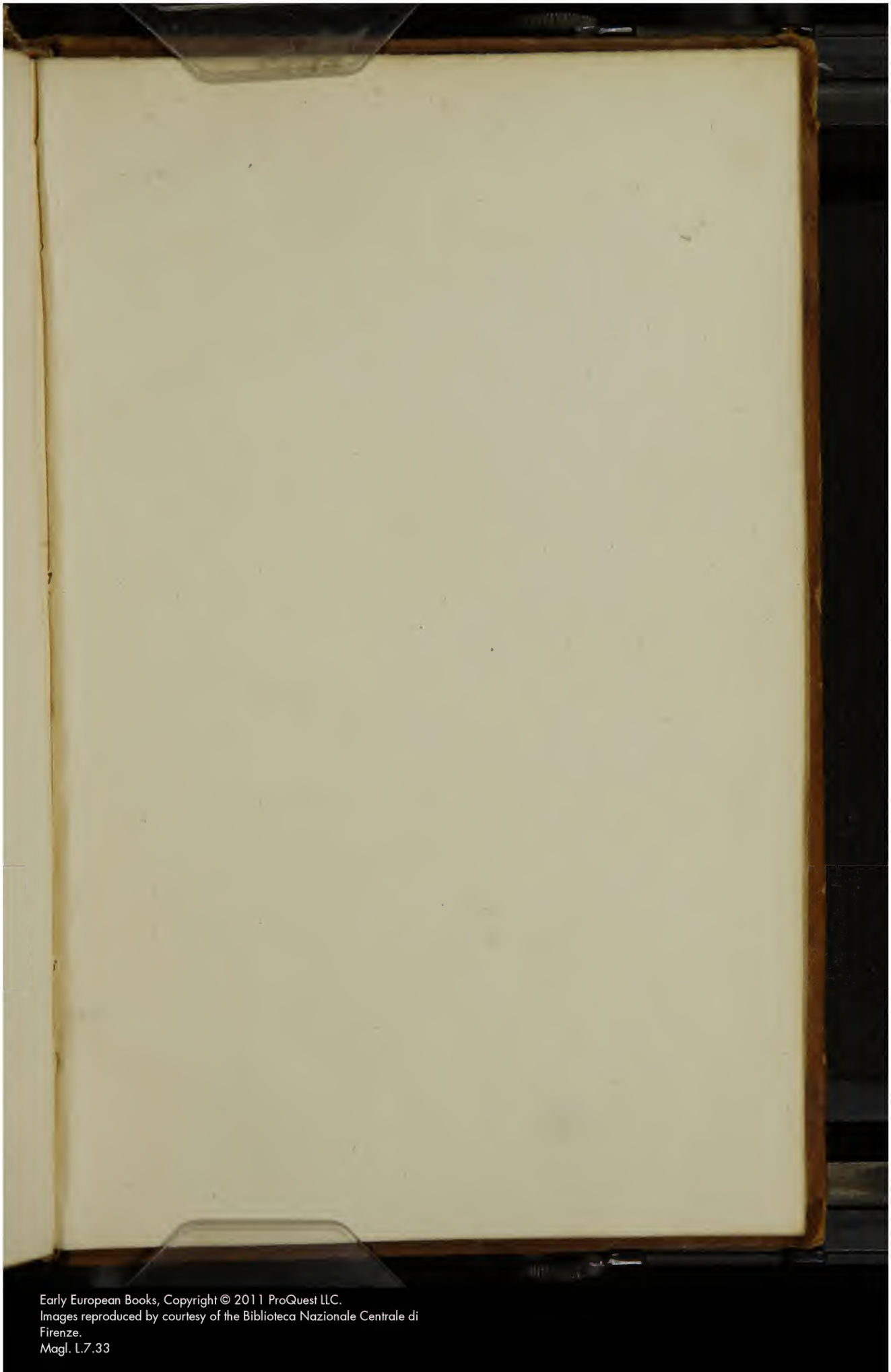
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



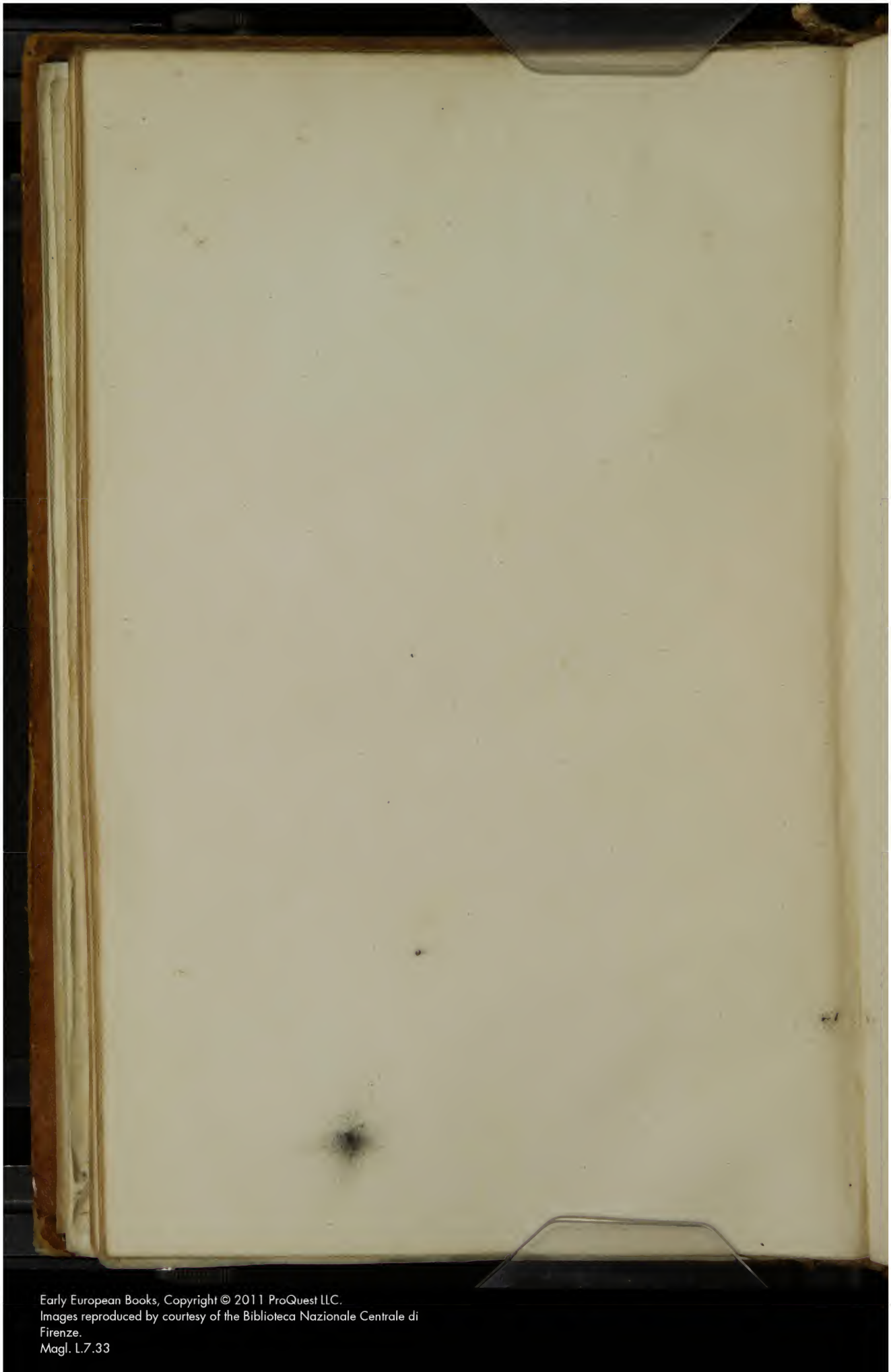
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



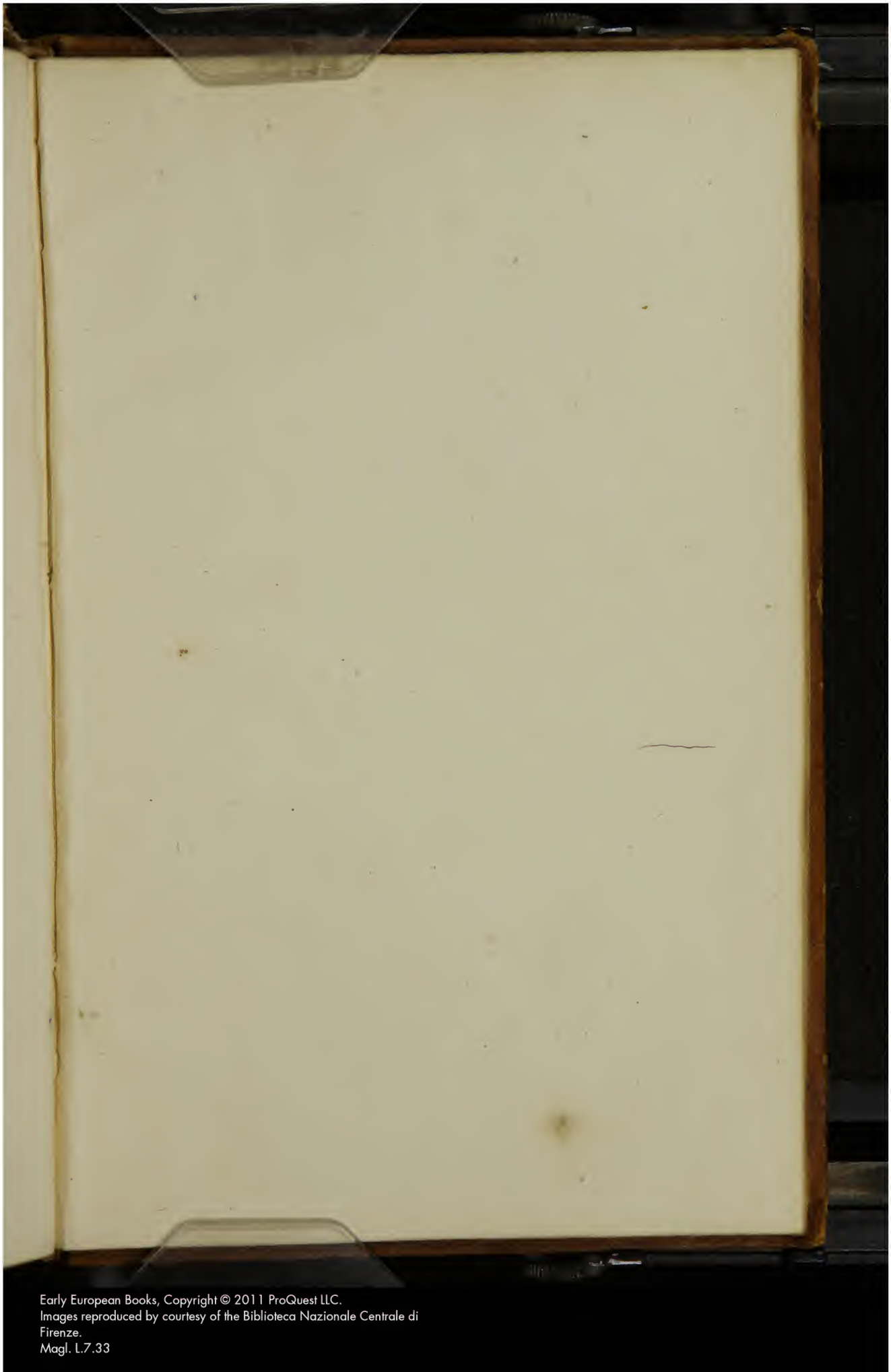
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



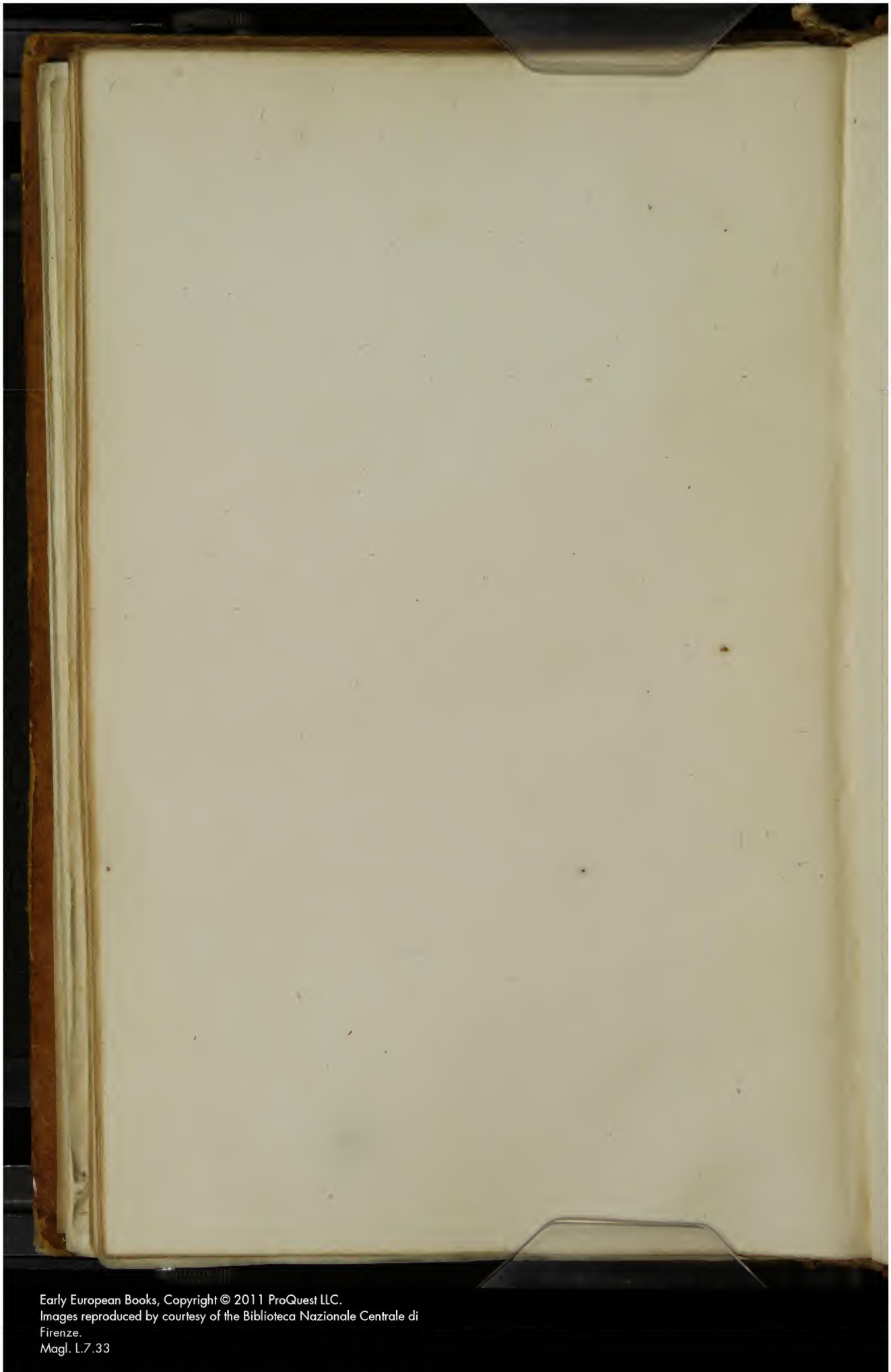
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



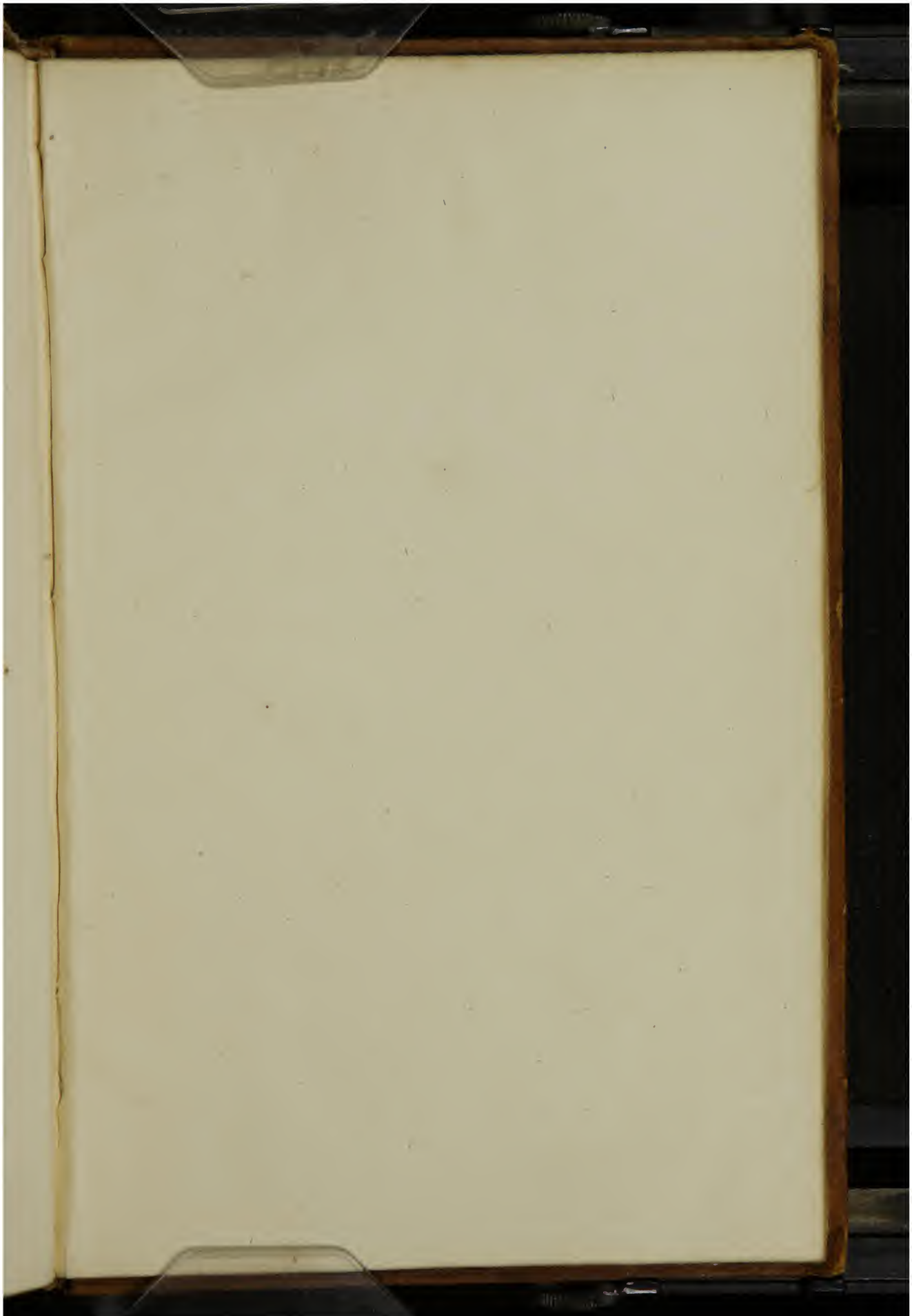
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



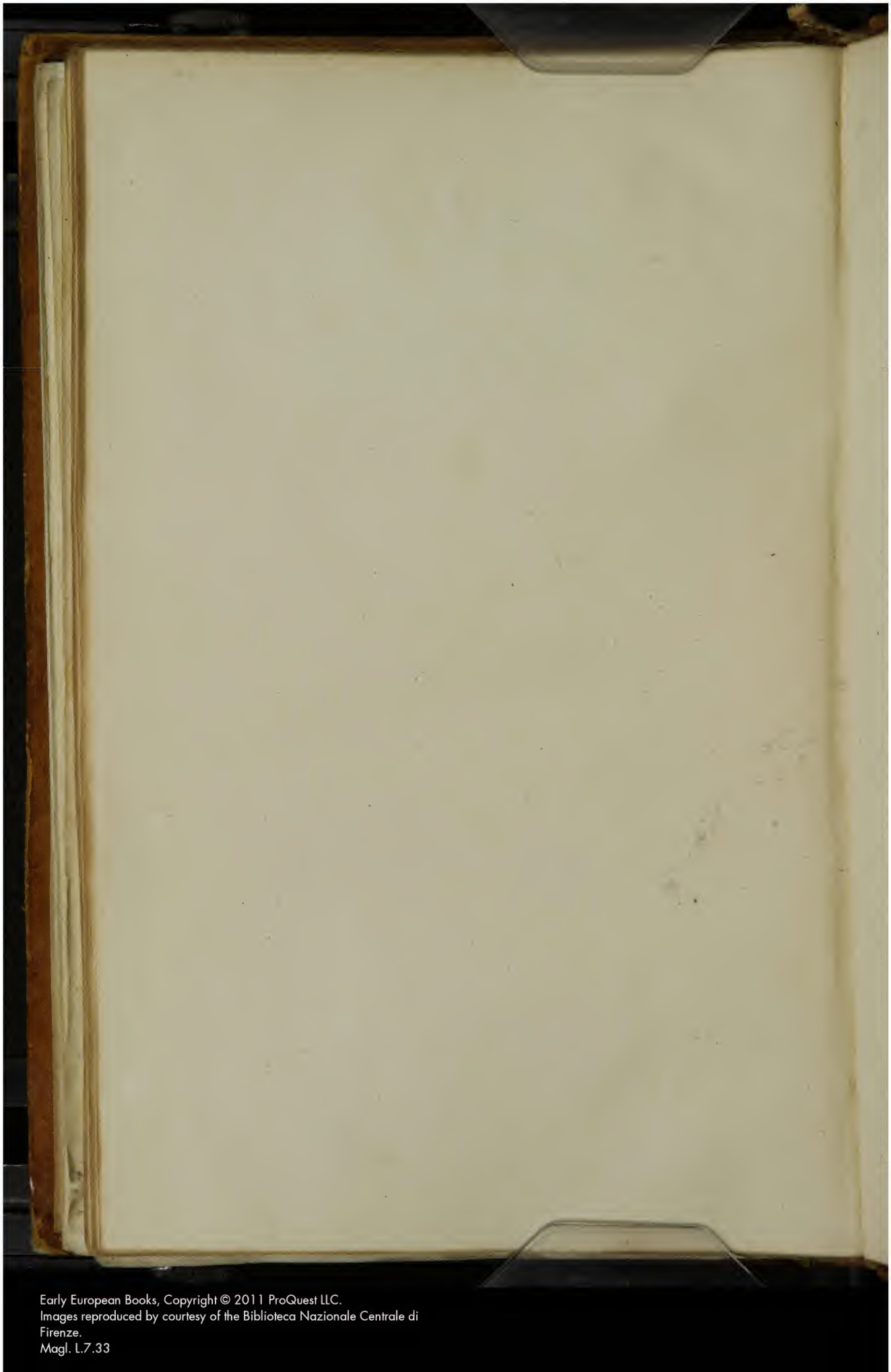
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



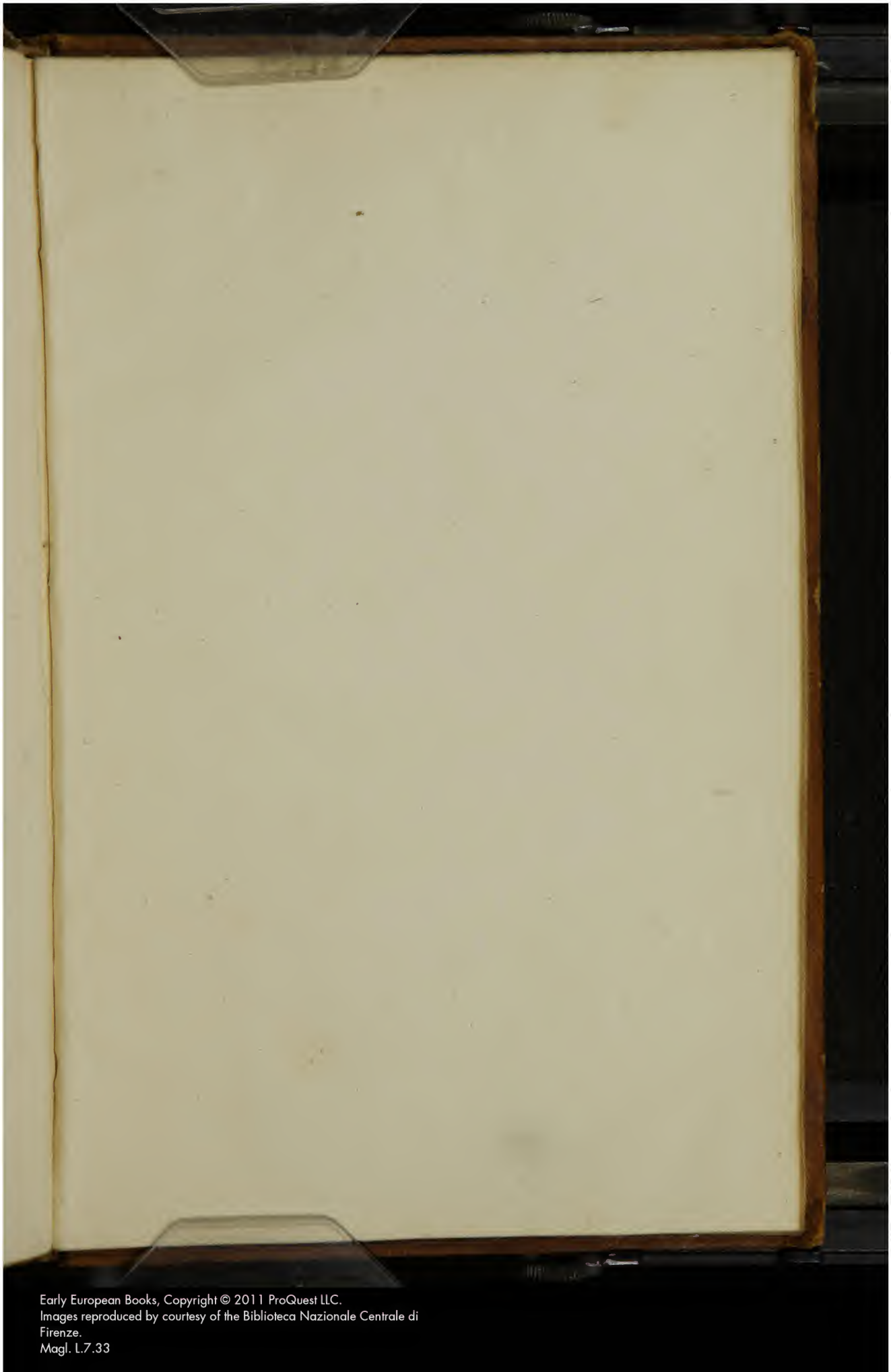
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



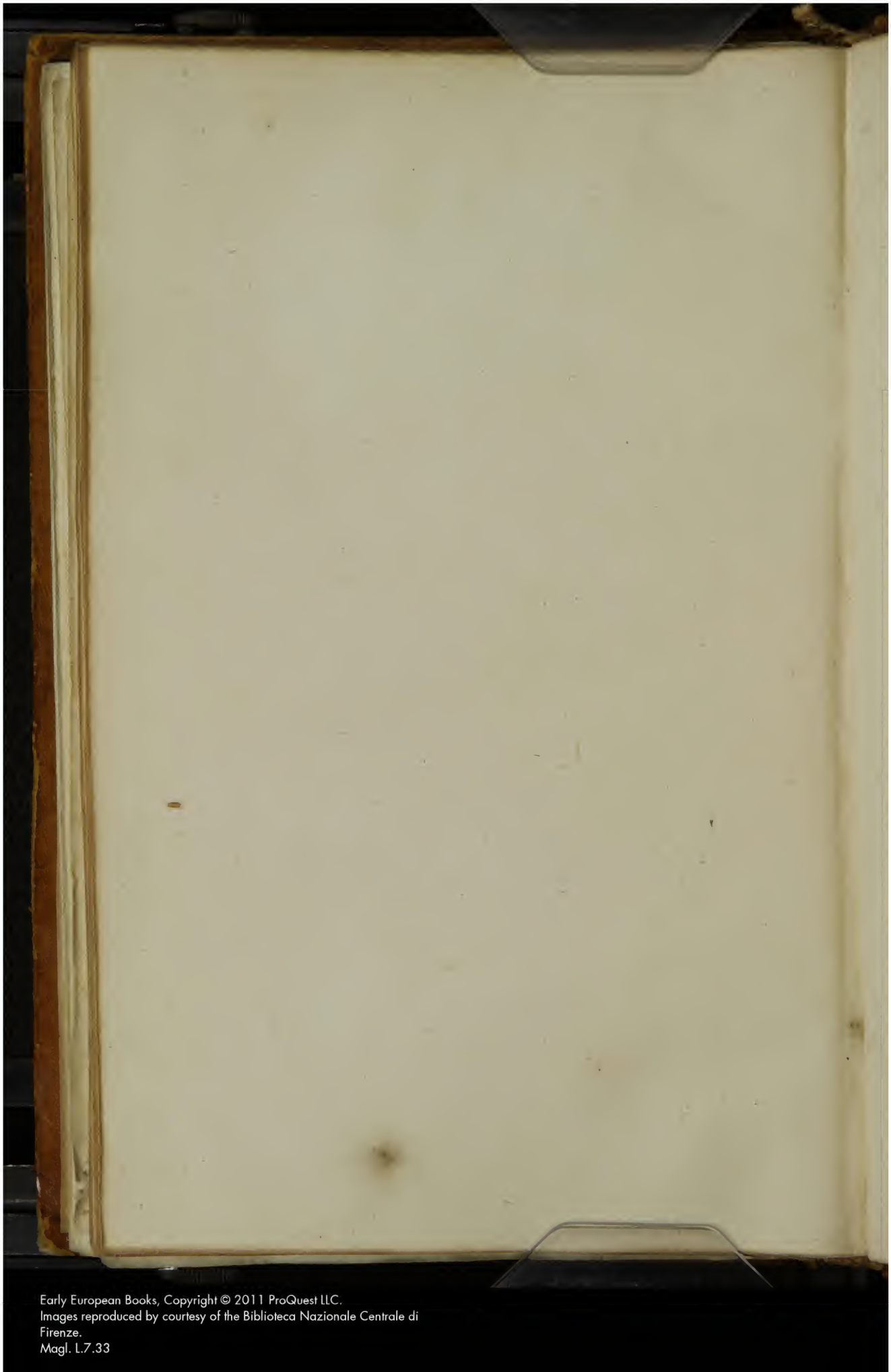
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



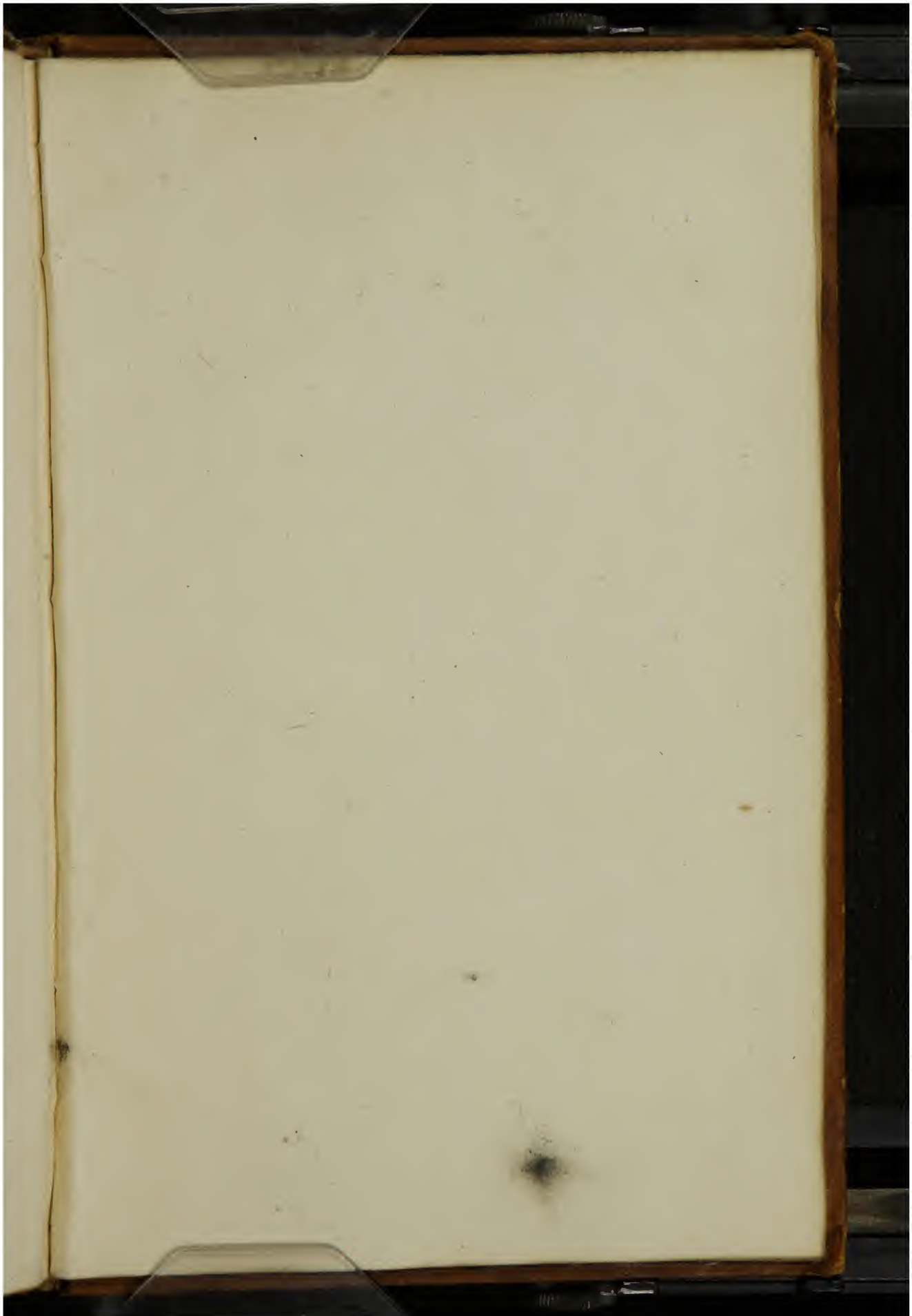
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



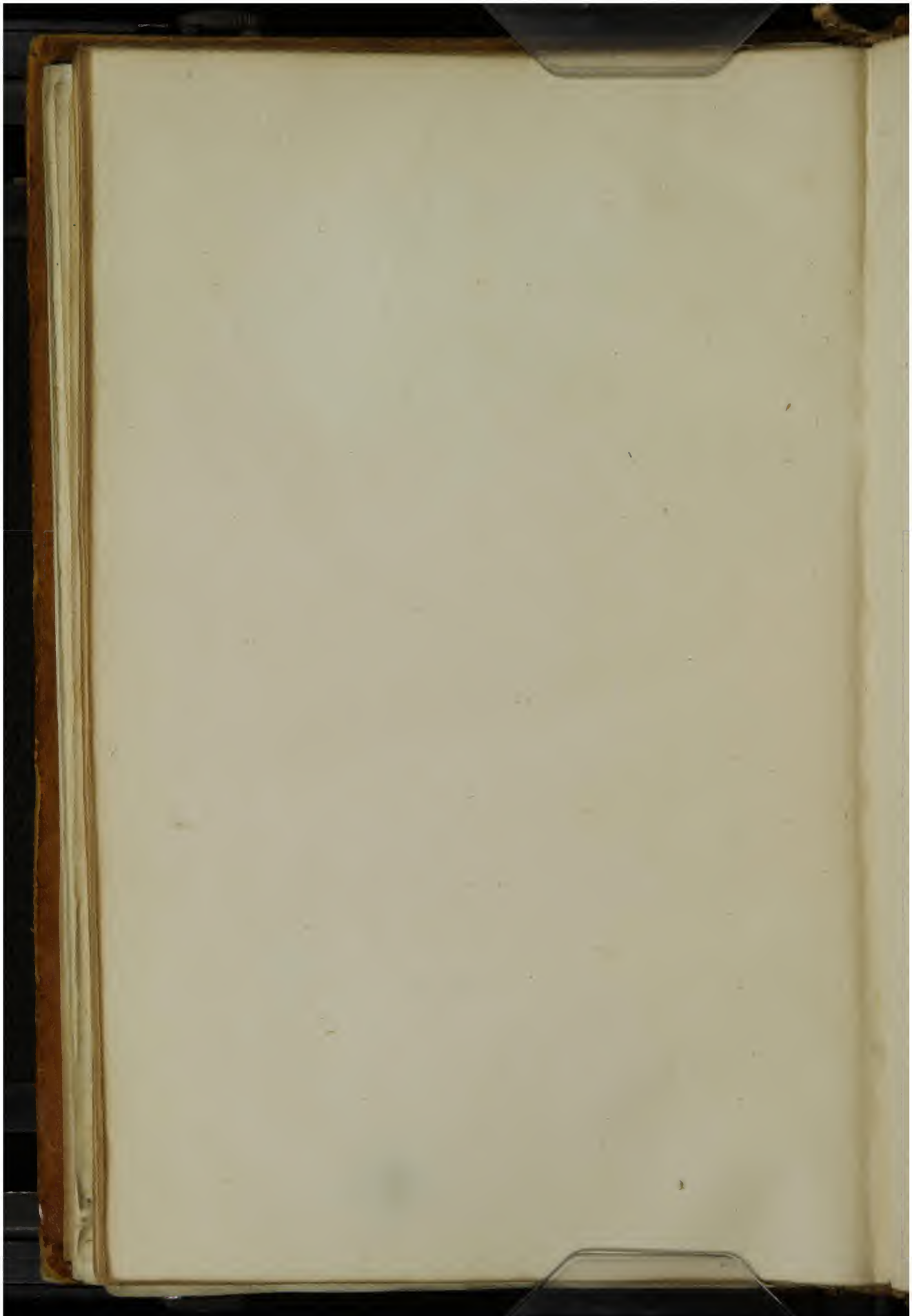
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



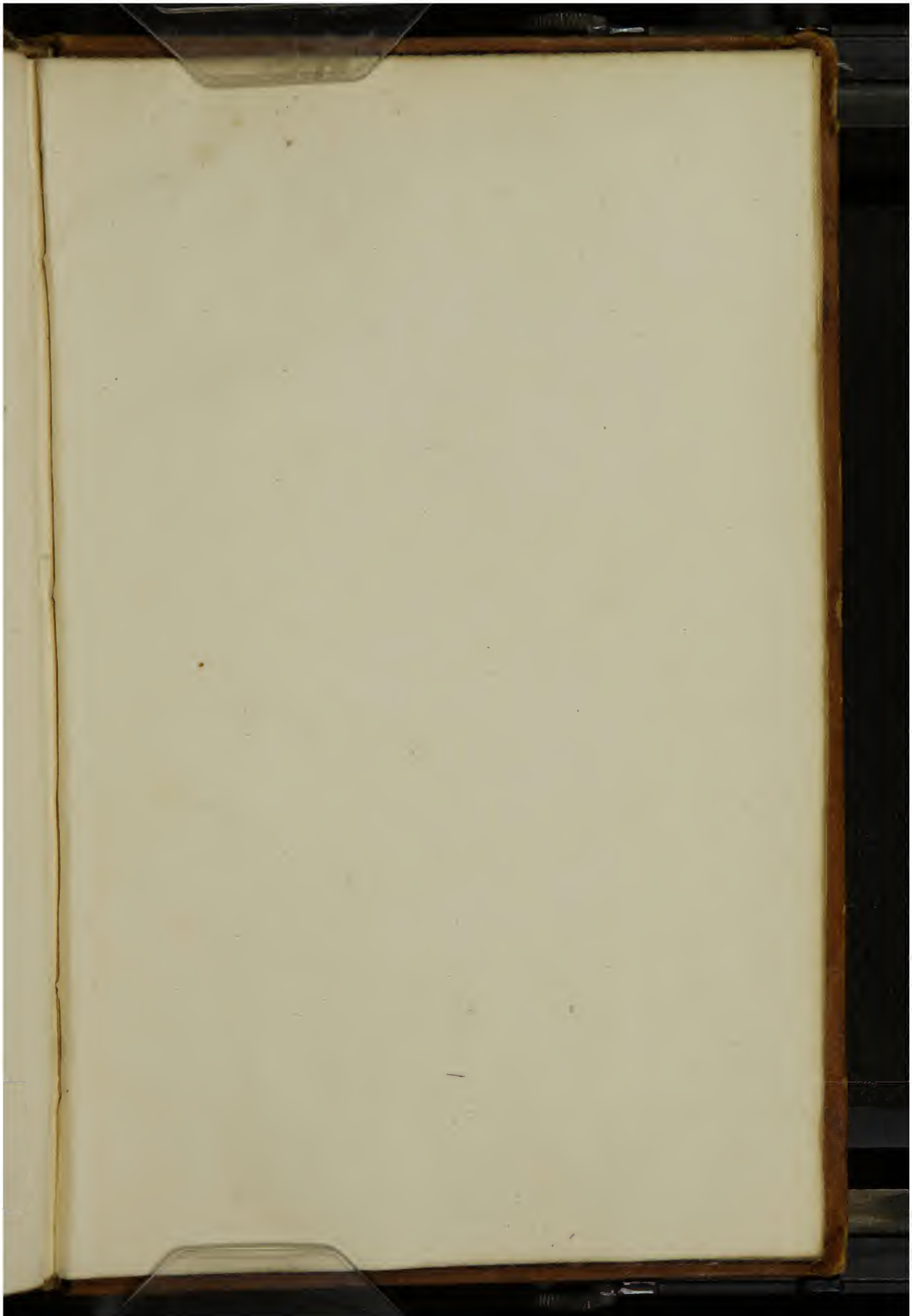
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



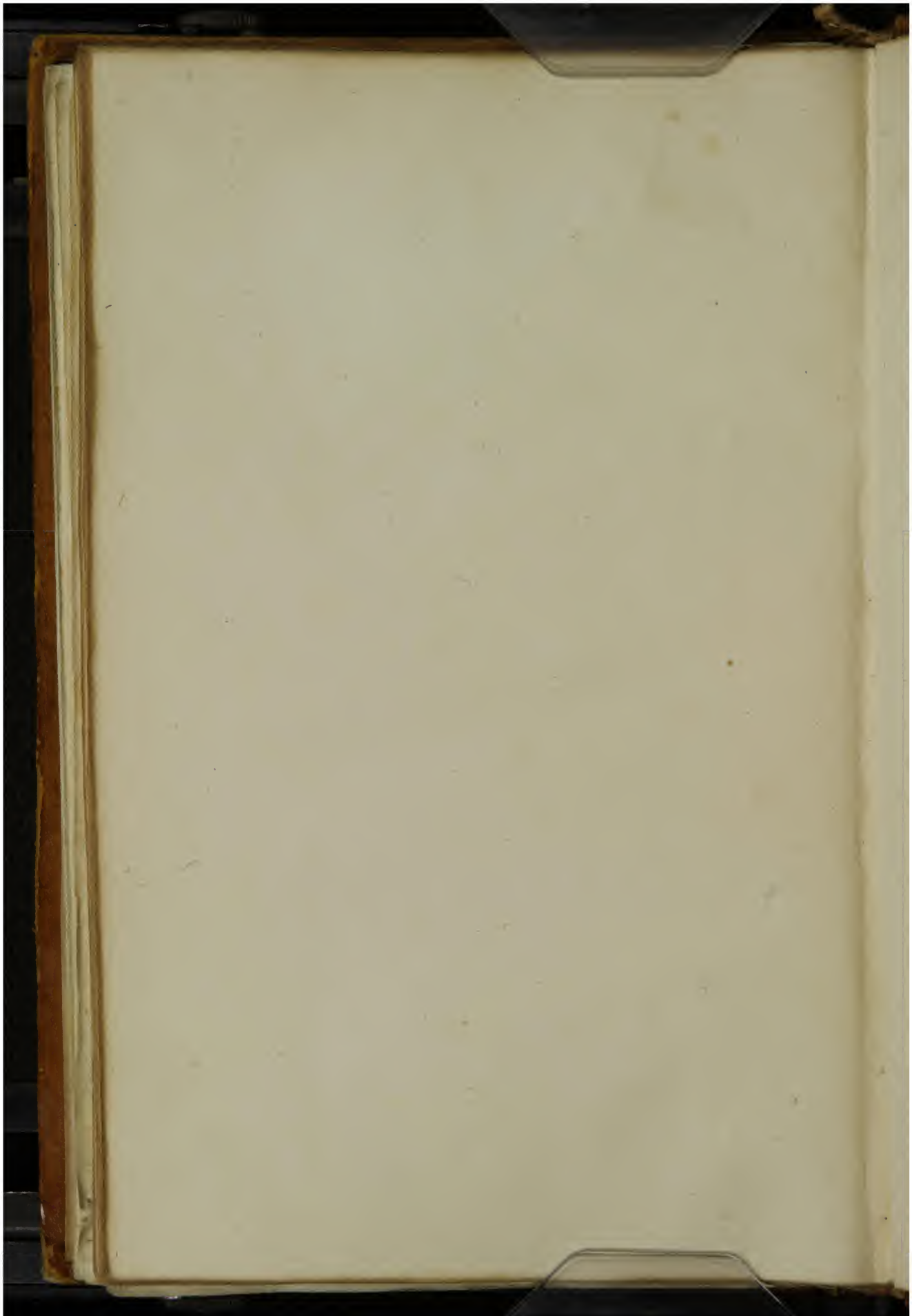
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



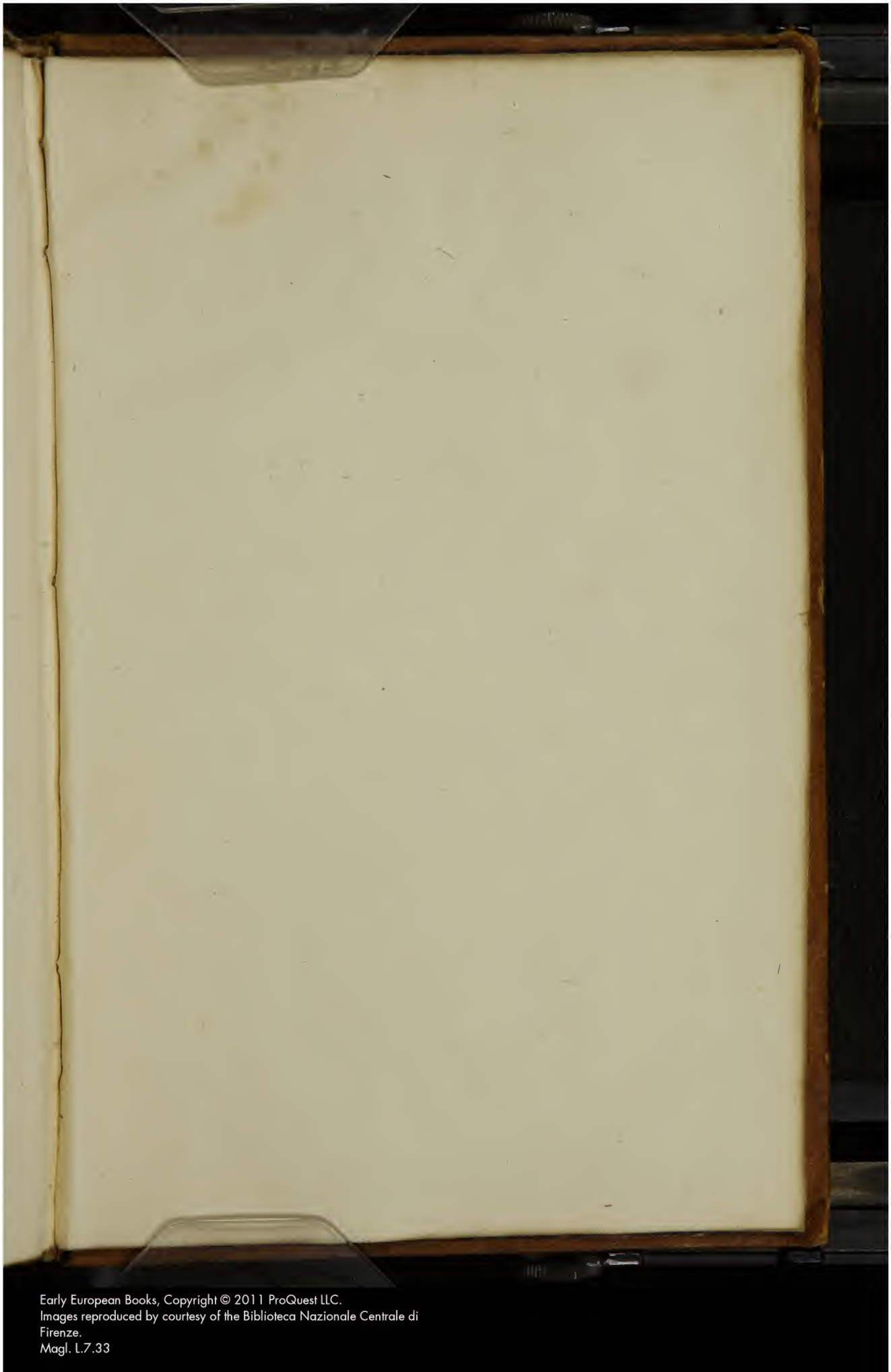
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

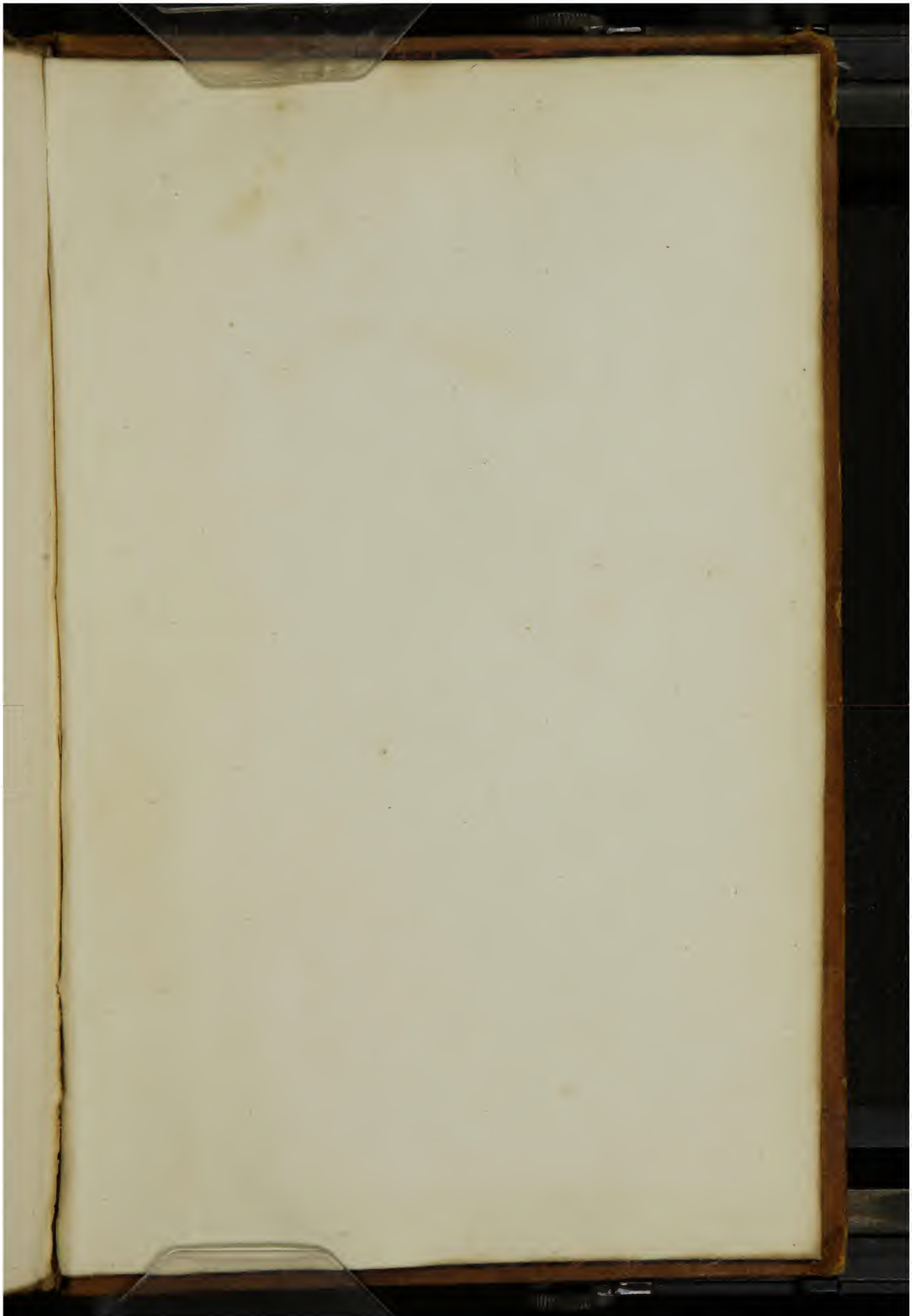


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

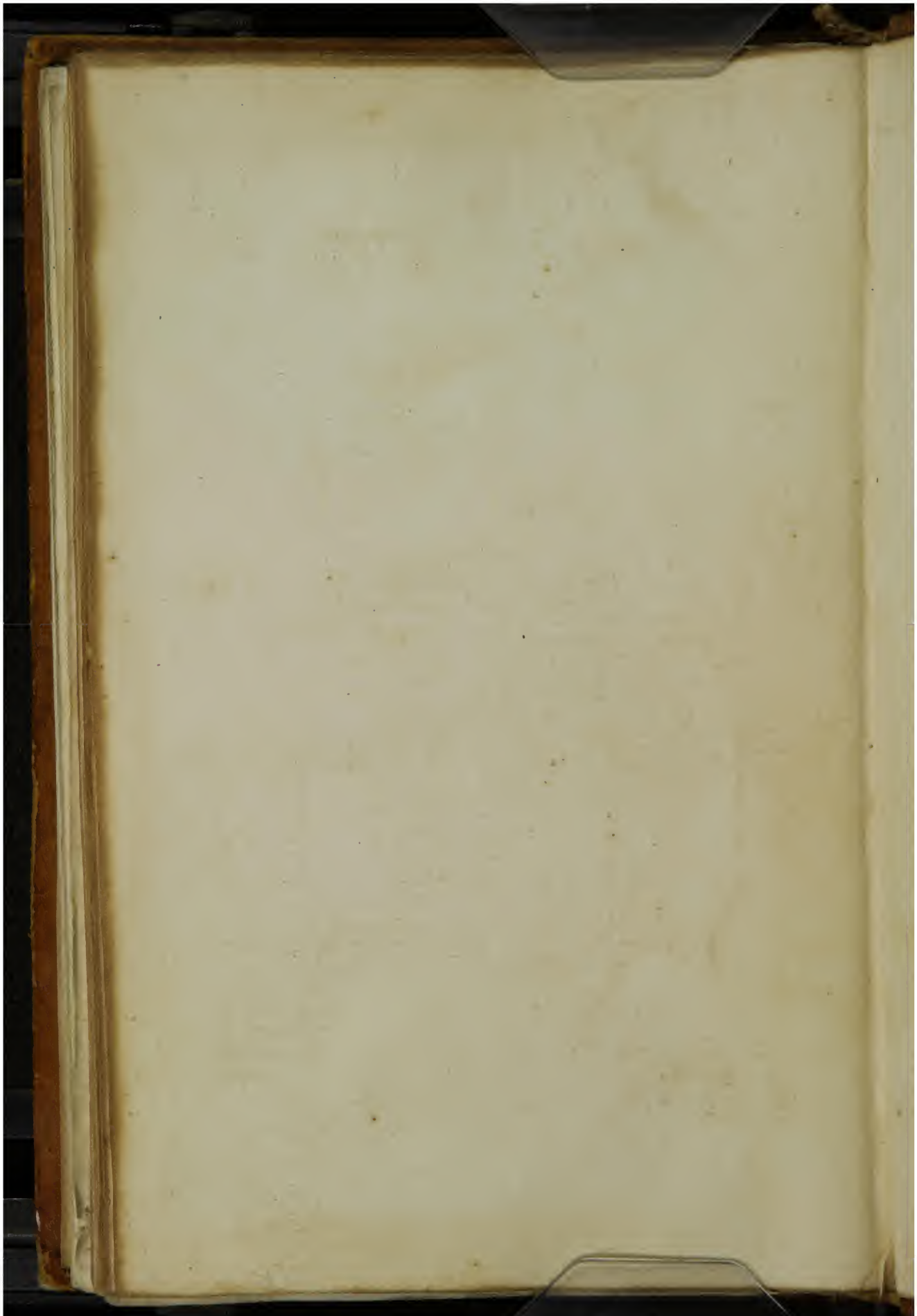


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

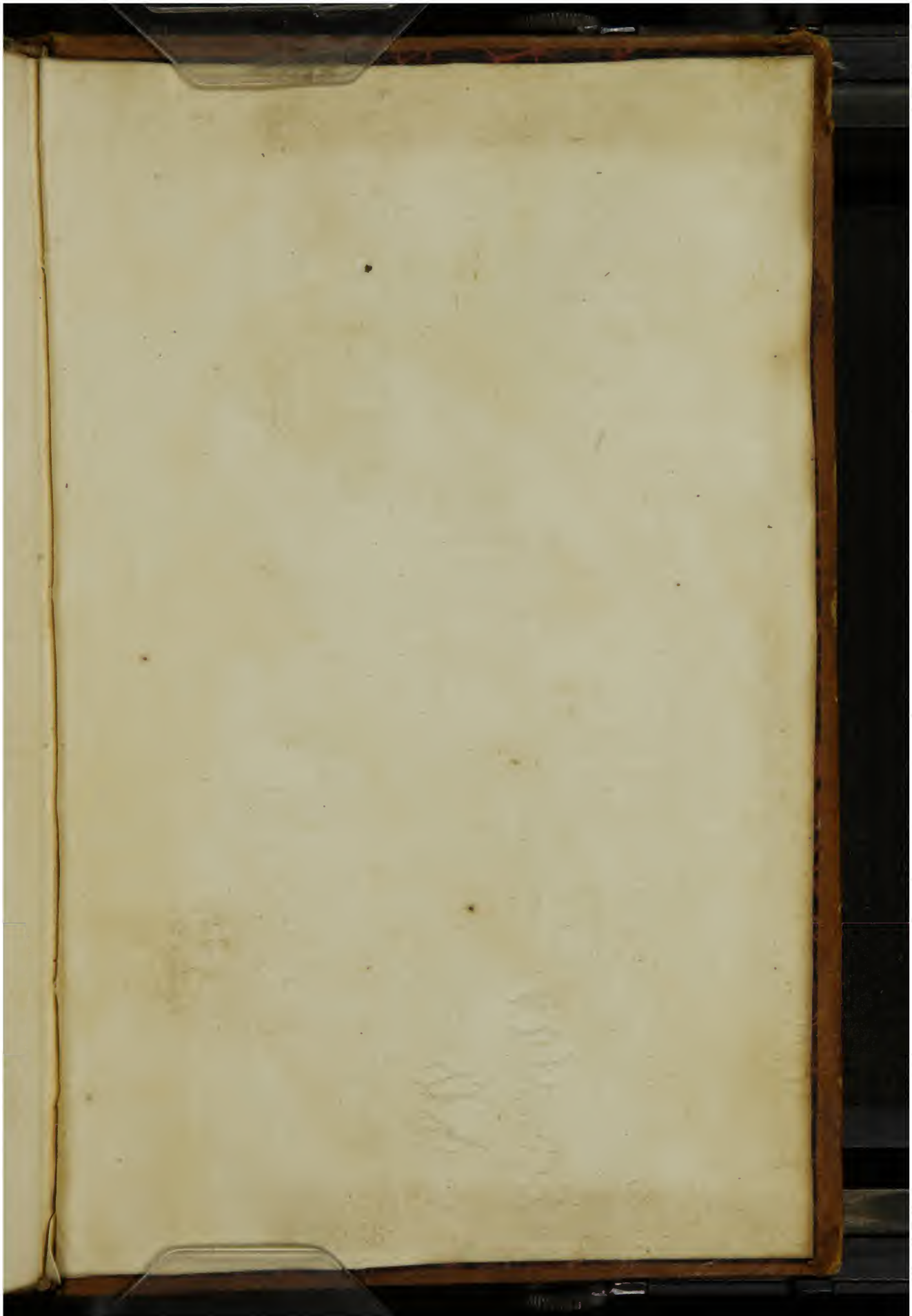
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.33